TORINO
Anno 72 Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
3 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 1, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

L'Italia in lutto intorno alla Salma di Gabriele d'Annunzio

IL DUCE AL VITTORIALE

Insieme al Capo del Governo ed ai figli del Poeta hanno reso omaggio alla Spoglia del Comandante i Ministri Ciano, Starace e Alfieri
La Salma sarà recata questa mattina alle arche del colle degli Eroi

LA SALMA NELLA CAMERA ARDENTE

MUSSOLINI RENDE OMAGGIO ALLA SALMA DEL POETA NELLA CAMERA ARDENTE. A DESTRA SONO IL MINISTRO GALEAZZO CIANO ED IL SEGRETARIO DEL PARTITO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gardone, 2 marzo.

Nella severa sala vigilata da michelangiolesche figure, la sala che Egli aveva imaginato per il suo riposo notturno nella nuova ala del Vittoriale da lui battezzata, parafrasando il nome del celebre palazzo che già la sua poesia aveva cantato, «Schifamondo», il Comandante giaceva stamane immoto. Mai vedemmo su maschera umana più solenne fissità di morte. Mai più cereo volto ci apparve di queste imperiose aquiline fattezze. Immobile Lui, la cui vita era stata tutta lampi di genio, impeto di ardire, sete insaziabile di spirituale dominio su di sè, sopra gli altri, e sugli eventi fino a trarre l'inarrestabile; fermo quel cuore che per milioni di cuori aveva battuto, sempre domando, sempre incitando, sempre proponendo esempi che solo i più temerari osavano sognare. Un volto che questa folla immensa che ora sfila silenziosa davanti alla salma mai più potrà dimenticare. Un volto già trasfigurato al di là di ogni umana vicenda, e già — si direbbe — nel suo pallore d'avorio restituito all'eternità, immutabile ormai nel ricordo e plasticamente definitivo come un'opera d'arte perfetta nella sua espressione.

Il lago deserto e muto

Ancora l'altro giorno Egli era sceso alla darsena San Marco, dove sull'onda chiara si cullava il suo mas fedele, a contemplare il Garda sereno. Ancora domenica Egli s'era spinto fino a Desenzano, lieto di interrompere il lavoro con una breve, amena passeggiata. Oggi il lago è deserto, muto, velato di una nebbia sottile che cela le sponde e spegne sull'onda pallida il raggio del sole invernale. Un senso di squallore infinito, una tristezza disorta pesano su questa riva che sembra di colpo avvolta di quel significato altissimo, onde fino a ieri tra Roma e il Littoriale pareva abolita ogni distanza di azione e poesia.

Lutto, infatti, di azione e di poesia, quale forse mai e tanto inscindibile apparve. Come, da questa spoglia, disunire Quegli che fu il soldato da Quegli che fu il poeta? Rivestita dall'uniforme di generale di aviazione, coi segni del leggendario valore sul petto, la salma è fino ai ginocchi ricoperta della bandiera in cui fu ravvolto il corpo ancora sanguinante di Randaccio. Posa la testa su un modesto ripoggiatesta ricoperto del gagliardetto della impresa di Vienna e accanto le sta la corona dei Fanti, donata dai «Lupi» di Toscana all'eroe dei Velliti e dei Faiti. La bandiera di Zara la Santa pende dalla ferrea asta sulla destra, e i lauri del Vittoriale che tante volte il Poeta sfrondò pei suoi riti, recingono il letto di morte. Ma alto, sul capo, il fregio d'oro dell'occhio alato col motto «Per non morire» rammenta che le azioni di guerra sempre andarono unite alle più ardue fatiche d'arte. E' l'eccezionale soldato della nostra guerra, è il volatore imperioso nell'audacia, è il marinaio per il quale ogni blocco era eccitamento alla sfida, che da venti ore ha chiuso la sua vicenda terrena per entrare nell'immortalità; ma a volgere gli occhi su queste grandi sculture che ricordano i marmi di Michelangelo, che rievocano qui il dramma di quell'altro titanico genio, eccoci di colpo riportati ad altri e diversi pensieri: ecco accanto all'Eroe di Fiume e di Buccari risorgere il poeta delle Laudi, l'artefice stupendo delle più ricche immagini, il creatore senza uguali del più dovizioso nostro linguaggio moderno.

Il saluto della folla

Questo, benchè confusamente, certo ha intuito la folla oggi accorsa al Vittoriale a recare l'estremo saluto a Gabriele D'Annunzio. E tuttavia questa folla ignora che anche dopo la mezzanotte l'arte, come un rito prediposto, regolava ogni atto che tra questi muri e in questi cortili alberati, cinti da arcate periatili, armoniosamente si svolgeva. Nulla di casuale pur nel tumulto del dolore; nulla che non fosse stato pienamente voluto a preparare il transito fatale, fin dall'istante supremo della scomparsa repentina.

Questa, è ormai noto, avvenne tragicamente inattesa. D'Annunzio aveva passato una giornata lieta, anzi — come narra Antonio Bruers, di alcuni giorni ospite al Vittoriale — forse più delle precedenti liete. Aveva scherzato con l'amico, col fido architetto Giancarlo Maroni, con Luisa Baccara e gli altri familiari. Si sentiva soltanto un po' stanco, e forse per questo aveva preferito rimanere in letto. Gli fu chiesto se voleva cenare; rispose annuendo. E già si apprestava al suo parco posto, quando di colpo vacillò. Pochi minuti dopo, quel cuore indomabile aveva cessato di battere. Prima il medico accorso, poi il dottor Duse si arresero all'ineluttabile. Muti, gli astanti adagiarono quel corpo ormai inerte, percossi da un dolore che solo lo stupore superava. Morto D'Annunzio. Morto il Comandante. Morto Colui che con Benito Mussolini aveva diviso e spronato le ambizioni più alte di una nuova Italia che forse così soltanto avevano saputo intravvedere. Morto il Poeta del suo spirito invitto generazioni di giovani s'erano nutrite.

L'estrema obbedienza

Spenta dunque, ma ancora presente e dominante quella volontà d'artista. Ed ecco allora eseguite con venerazione le disposizioni impartite da tempo da quella mente che tutto sapeva e voleva prevedere. Tosto la salma; dopo il primo sgomento irrefrenabile, fu portata nella sala del Lebbroso, la sosta della prima purificazione. Dopo tre ore, aveva ordinato il Comandante, la maschera del volto avrebbe dovuto essere plasmata, chè questo era il tempo necessario perchè i lineamenti si ricomponessero nella pace che la morte ne restituisce. E Arrigo Minerbi accorreva coi suoi aiuti a fissare per sempre quelle terrene fattezze. Poi fu la volta della vestizione. Sopra la bruna coperta fregiata di croci d'oro, la rude coperta in cui il Poeta francescanamente amava talvolta ravvolgersi quando più un'ansia di mistica speranza lo invadeva, doveva essere deposta la spoglia ricoperta dell'uniforme militare. E anche quest'ordine fu eseguito. Senza dir verbo, con gesti rituali, coloro che erano vissuti nell'intimità del Comandante continuavano a obbedire. Il Poeta ormai muto continuava a parlare con un suo linguaggio che il mistero della morte rendeva anche più impenetrabile.

Così, come abbiamo detto, Gabriele D'Annunzio è apparso quando le porte del Vittoriale si schiusero e fu concesso di accostarsi a Lui. Di là dai cancelli, mentre l'alba cominciava a fugare la notte, e gruppi prima radi e poi sempre più fitti, il popolo si assiepava. Saliva la gente da ogni borgo del Garda, dalle rive del lago, e scendeva dai villaggi montani. Era questa la gente più sua, quella che da quindici anni più si sentiva vincolata al Poeta che aveva scelto queste sponde dolcissime per sua dimora, per suo asilo, per suo conforto. Su ogni volto si scorgeva un accoramento che era, sì, tristezza profonda, ma una tristezza familiare e umile, non uno strazio. Pareva che ciascuno già sapesse che il Comandante avrebbe continuato a vigilare, nume tutelare del luogo, dall'alto di questo colle dove la sua fantasia paziente aveva saputo creare un sacrario di ogni fatto guerresco, di ogni gloria italiana.

I due figli

E intanto la notizia, volata nella notte in ogni parte d'Italia, qui conduceva i primi sopravvenuti. Salivano l'ampia strada rombando le macchine, si arrestavano nel breve piazzale. I viaggiatori scendevano, si accostavano al cancello, là dove sull'arco splende il motto «Io ho quel che ho donato». Al primo cenno si arrestavano in silenzio. Nessuno avrebbe osato chiedere di entrare là dove, prima di ogni altro, doveva entrare Chi ormai si attendeva con ansia crescente. Già s'era sparsa la voce; già si sapeva che il grande Compagno di lotta e di ardire moveva da Roma verso il Fratello sparito. Il Duce sarebbe giunto in poco. E l'annunzio bastava a frenare qualsiasi impazienza.

I Duchi di Genova

Così trascorse il mattino. E solo i cancelli si aprirono al passaggio rapido dei due figli del Principe di Montenevoso, Gabriellino e Mario D'Annunzio. Pallidi entrambi. Il si vide sparire lungo il viale che mena alla Piazzetta Dalmatica.

Ma nell'ansia crescente ormai veloci passavano le ore. Ciascuno nel suo pensiero seguiva il percorso del treno che da Roma recava il Duce. Ciascuno anticipava nella sua fantasia l'incontro solenne, il saluto supremo di Colui che sempre aveva voluto additare al mondo come l'Italia sappia onorare i suoi poeti, a Quegli che pure al mondo aveva saputo dimostrare come in Italia la poesia possa di secolo in secolo risorgere immortale.

E frattanto agli episodi di accorata gentilezza si succedevano i segni dell'omaggio profondo. Primo fra gli accorsi era stato S. A. R. il Duca di Genova, qui giunto da poche ore con la Duchessa. L'augusto Principe si era ripromesso una sosta al Vittoriale, aveva pregustato la letizia di risalutare il Comandante. L'annunzio doloroso l'aveva colpito quasi subito dopo il suo arrivo. E tosto, mutatasi quella gioia in uno strazio profondo, era salito al Vittoriale per curvarsi sulla salma gloriosa.

Più nessuno ormai osava accostarsi ai cancelli che il repentino lutto teneva sbarrati. Non più le ore, ma i minuti si contavano.

Si sapeva che il Duce sarebbe giunto a Desenzano alle 15,12 e che in breve sarebbe apparso al Vittoriale. Già la piazza nereggiava di uniformi fasciste, i gagliardetti e i labari si ergevano immobili sopra le schiere compatte dei militi, degli avanguardisti, delle squadre della Gioventù italiana del Littorio, sopra i plotoni delle truppe di rappresentanza. Su ogni volto si scorgeva una trepidazione che soltanto l'abito di una ferrea disciplina sapeva severamente contenere. E dietro le schiere e le squadre, il popolo si assiepava silenzioso.

Scoccarono le quindici. Ed ecco allora lentamente i cancelli dischiudersi. Comandi secchi guidarono lungo i viali gli uomini in uniforme; segni bravi ridussero la folla nei luoghi prescelti. Non più la piazza esterna, ma la suggestiva Piazzetta Dalmatica si apriva adesso ai nostri occhi, mentre una grande bandiera presso la chiesa di San Nicolò saliva su un alto pennone e lenta scendeva a mezz'asta. Ecco nel mezzo del chiuso cortile il pilo dalmata; ecco l'ala di fabbrica dove è racchiuso l'apparecchio di Vienna; ecco il frondoso albero esotico alla cui ombra tante volte aveva sostato il Poeta, intento a seguire i fantasmi della sua sempre desta immaginazione; ecco, che ancora mostra lo scheletro della sua impalcatura, il «Museo della Terra, dell'Aria, del Mare», ordinato dal Comandante in quella sua febbre di sempre nuova perfezione costruttiva.

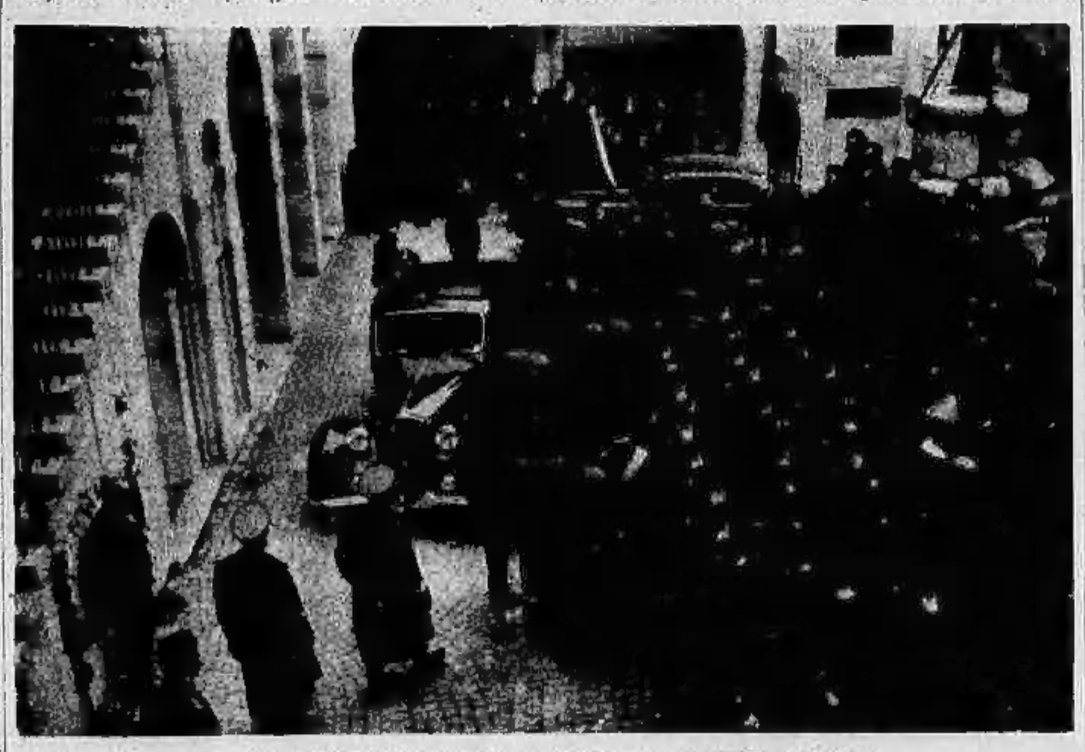
L'arrivo del Duce

I minuti precipitavano. Certo un avvertimento, quasi un intuito passò da cuore a cuore e irrigidì gli astanti sull'attenti, fece scattare in alto le braccia nel saluto romano senza che una voce ardisse rompere il silenzio. Rapido un'automobile penetrava nel viale, rapido ne scendeva il Duce seguito dal Ministro Ciano, dal Ministro Alfieri, da S. E. Starace, dal Prefetto e dal Federale di Brescia. L'incontro tanto aspettato, e che adesso teneva sospeso ogni animo, stava per avvenire. La figura possente del Duce apparve un attimo sola. In quell'ordinata moltitudine che sembrava impietrita, parve che di colpo si facesse il vuoto. Egli solo signoreggiava. Diede un'occhiata all'intorno; poi disparve seguito dai Ministri. Da poco erano scoccate le quindici e mezza.

Nella Piazzetta Dalmatica gravava ora un silenzio veramente fatale. Ed Egli intanto era là, di faccia al fratello scomparso. L'Uomo che tiene in pugno i destini d'Italia, l'Uomo che ha saputo forgiare quell'Italia imperiale che mezzo secolo di poesia aveva vaticinato, fissava immobile la spoglia del Poeta. Fu detto da qualcuno che qualcosa di grandioso era in quell'immobilità non turbata da parola. Mussolini guardava; nè parevano sviarsi di fissare il pereo volto del legionario di Fiume, di Colui che aveva osato — perchè pur Egli l'aveva osato sfidare il mondo per fare l'Italia più grande. Mai forse si videro — fu riferito — sui lineamenti del Duce così fieri lampi di concitazione interiore; e un rispetto solenne avvolse quel cordoglio severo. Fu tutto. Non una sillaba — ripetiamo — ruppe il silenzio religioso. Quindi Mussolini si mosse, e il breve seguito gli tenne dietro. Lo si scorse discendere più lento la scala che aveva prima impetuosamente salita. Di nuovo le braccia scattarono in alto mentre Egli impartiva ordini all'architetto Maroni e al prefetto del Vittoriale S. E. Rizzo. Quindi l'automobile presidenziale si allontanava rapida come era giunta, recando col Capo i suoi Ministri.

La salma esposta al Popolo

Il rito fraterno era compiuto. I comandi erano stati dati, e allora la salma poteva, recata a braccia dai figli e dagli amici più intimi, scendere dalla camera michelangiolesca, in basso, all'aperto, sotto il porticato dello «Schifamondo», per essere esposta al popolo. Ed è tutto il popolo del Garda che da ore e ore, dal tardo pomeriggio fino a questo momento che è sotto alta, continua a sfilare muto per salutare il Poeta. E col pr-



L'ARRIVO DELL'AUTOMOBILE CHE RECA IL CAPO DEL GOVERNO

polo del Garda, sono tutti gli altri avanzi delle città lontane, con ogni mezzo che più rapido li portasse.

Questa è la prima tappa del cammino verso l'immortalità. Luci di fiaccole sfavillano nel buio, fiamme che rammentano quelle accese per gli eroi antichi. E non è che il principio dell'apoteosi. Perchè domani il Duce tornerà al Vittoriale, quando la spoglia sull'affusto di cannone salirà al colle delle Arche, quindi dopo il rito religioso sarà recata sulla nave Puglia. Sventolerà su questa la bandiera dell'Espero, sui mastini quella della Reggenza del Carnaro, e sul pilone del ponte del Piave la bandiera del «Dare in brocca». E fra le dieci arche dove, cogli altri eroi, dormono i legionari fiumani Conci, Keller, Piffer e Asso, e dove l'undecima ora attende la salma del Comandante, il Poeta-soldato ritroverà i compagni nella comunione suprema della morte; di una morte che è per lui vita, vita nel cuore di tutti gli italiani. L'arca sarà apprestata, e provvisoriamente accoglierà la spoglia, presso il cortile dello «Schifamondo», il tempietto che sui suoi marmi avrà incisi tutti i nomi di tutti i legionari di Fiume, e dinanzi la statua della decima Musa, quella che D'Annunzio creò per il nuovo motto della «fatica senza fatica». Anche in questa sosta l'imaginoso simbolo della poesia si unirà a quello della gloria guerresca, a perpetuare oltre la morte un destino unico che da oggi Mussolini addita come esempio a tutti gl'italiani.

Marziano Bernardi

Il testamento autografo nelle mani del Duce

Bardolino Riviera, 2 marzo.

Il testamento spirituale di Gabriele D'Annunzio è stato da tempo inviato con autografo dal Comandante nelle mani del Duce, e precisamente pochi giorni prima della elevazione in Exte morale della Fondazione Vittoriale degli italiani.

Le ultime volontà dell'estinto sono state affidate a due suoi intimi esecutori, l'avv. Leopoldo Barducci e l'architetto Giancarlo Maroni.

Il rinvio del ricevimento dell'I. A. L. a Graziani

Roma, 2 marzo.

Il ricevimento che il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana doveva offrire il 3 corrente, in onore del Maresciallo Graziani, è stato, a seguito della morte di Gabriele D'Annunzio, rinviato a giorno da destinarsi.

Il Gran Consiglio

La seduta di oggi rinviata al 10 marzo

ROMA, 2 marzo.

La seduta del Gran Consiglio del Fascismo che doveva aver luogo domani, giovedì, alle ore 22, è rinviata al 10 marzo venturo per la stessa ora. (Stefani).

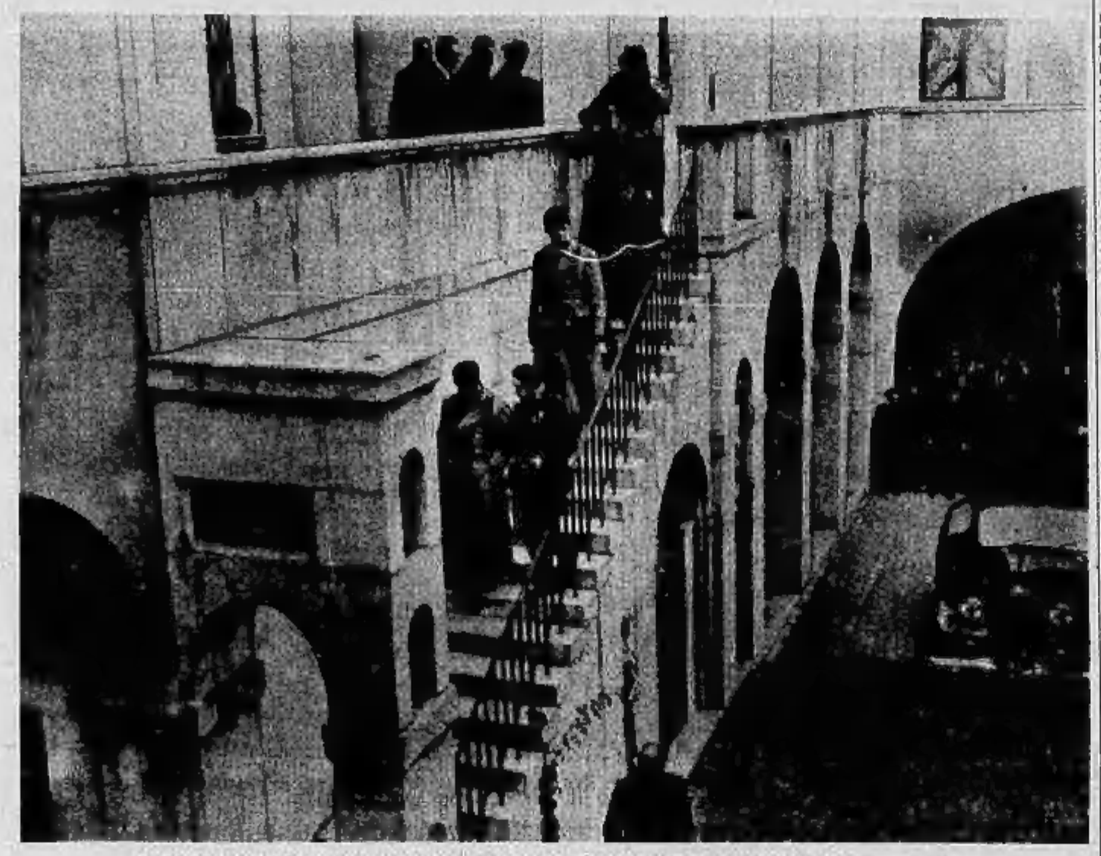
Federzoni Bottai e Formichi partiti da Roma

Roma, 2 marzo.

Oggi sono partiti per Gardone Riviera il Presidente del Senato, il Ministro dell'Educazione nazionale, il vice presidente della R. Accademia d'Italia con numerosi Accademici e col cancelliere, il presidente dell'Associazione Combattenti, il Direttorio dei Mutilati e il Direttorio del Nastro Azzurro.

Dove si è conclusa la grande Esistenza

Pellegrinaggio sulla sponda del Garda



IL DUCE A GARDONE SEGUITO DAL MINISTRO CIANO E DAL SEGRETARIO DEL PARTITO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gardone, 2 marzo.

Questo pellegrinaggio così folto, così devoto l'ha iniziato oggi il Duce. Adesso è mezzanotte, e ancora una folla di gente lentamente scorre tra le composte siepi e le complicate architetture del Vittoriale, gente di tutti i ceti e di tutti i paesi che s'inoltra sotto il Portichetto Basso, sosta un attimo per salutare, per aggiungere fiori al tappeto di fiori, talvolta anche per piegare le ginocchia e pregare. Quando oggi è arrivato il Duce, c'era un'atmosfera incantata sul lago e sul colle un colore opaco, come se il sole fosse filtrato da un'immensa lastra di alabastro. Frotte di gente riempivano piazzali e ogni slargo, e la lunga strada aveva ai lati due muri umani incordonati dalle file degli Avanguardisti Moschettieri di Brescia e dei Marinaretti del Garda. Folla quanto mai pittoresca, eccezionale pure in paese come questo abituato da anni a vedere migliaia di curiosi e di innamorati e di fedeli del Poeta venire in tutte le stagioni e con tutti i tempi.

Si calcola che nella giornata di oggi oltre duemila automobili siano affluite a Gardone da ogni luogo d'Italia, e molte dall'estero: dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dalla Jugoslavia. Duemila automobili, ma quante migliaia di biciclette, di barroccini, di caratteristiche barche gardesane hanno portato qui tanta folla paesana?

L'arrivo del Capo

Il Duce è giunto in treno alla stazione di Desenzano sul Garda alle ore 15,10 proveniente da Roma. Sono con Lui S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Ministro Segretario del Partito Starace, S. E. il Ministro della Cultura popolare Alfieri. All'arrivo del treno presidenziale alla stazione gardesana sono a ricevere il Capo il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Capo di S. M. della Milizia, il Federale di Brescia, il Comandante della 3ª Zona Camicie Nere, alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia e gerarchi locali. Due plotoni della 15ª Legione «La Leonessa» di Brescia e un plotone di avieri dell'idroscalo di Desenzano sono schierati sotto la pensilina. Squilla l'attenti: i reparti presentano le armi. Appena fermo il convoglio, il Duce discende immediatamente, seguito dalle LL. EE. Ciano, Starace e Alfieri, e a passo rapido percorre lo schieramento degli avieri immobili nel «presentat'arm» e dei militi che, pugnale teso, lanciano l'«A Noi».

Sullo spiazzo antistante la stazione, e così ai margini della strada, all'uscita del paese, è raccolta un folla di popolo che sta immota, compresa dell'austerità della commossa visita del Capo.

Il Duce sale in automobile e, seguito dai Ministri, e dalle autorità che prendono posto su altre vetture, percorre rapidamente la bella strada costiera. Alle finestre delle case sono esposte le bandiere a mezz'asta; a gruppi, a capannelli, a frotte, dagli usci delle case, e affacciata alle finestre la gente leva silenziosamente il braccio nel saluto romano.

Gardone è raggiunta. E lungo la salita che porta al paese alto, più fitta è la folla, più profonda è la commozione.

Al Vittoriale

Sulla piazza antistante il Vittoriale era inquadrato un battaglione in armi della Milizia, e davanti alla folla stipata, cordoni di rappresentanze del Partito di rappresentanze comunali e delle Associazioni d'arma e dei Gruppi universitari fascisti e reparti della Gioventù Italiana del Littorio. Al centro dello schieramento nella piazza, erano gagliardetti e bandiere, tra i quali il labaro della Federazione dei Fasci di combattimento di Brescia scortato da un manipolo di Mutilati e di Feriti per la causa della Rivoluzione fascista. E poi, la gente d'arme, i reduci particolarmente cari al cuore del Comandante D'Annunzio: i volontari trentini, gli arditi di guerra, i legionari fiumani. Stasera, col tradizionale cascchetto piumato, sono arrivati perfino alcuni vecchi coloniali, reduci di Adua e delle prime campagne eritree. All'adunata erano anche rappresentanze delle tre provincie che si affacciano al lago: Trento, Brescia, Verona. Riva del Garda è stata levata addirittura in massa, riabilitata, tutta la sua popolazione, tutti i suoi vessilli erano qui, sono arrivati qui stanotte. Pure da Riva sono venuti sui loro scafi i veleggiatori e i remotori dell'ardente «Fraglia Benacense della vela», il sodalizio marinaro che il Poeta fondò e di cui un anno fa aveva accettato l'elezione a «presidente per l'eternità».

Oltre gli archi e i viali di accesso del Vittoriale, nella Piazzetta Dalmata, raccolta dall'armonia pura dei porticati «del parente e del prode», tutto attorno al grande massiccio pilo di travertino, erano gruppi di gerarchi, alcune squadre di vecchie Camicie Nere attorno a gagliardetti epici, e una bella compagnia azzurra di avieri con la bandiera del 52.o Stormo da caccia di Ghedi. Bandiera degli arditi del cielo. Sulle soglie che si affacciano alla piazzetta e specialmente su quella dove è scolpito il motto dannunziano «da pace a questa casa, spirito di vittoria, l'Uomo Prode», montano la guardia d'onore marinai del *mas* 96, quello che a Buccari beffò il munitissimo nemico e scoprì i siluri mortali.

Ad attendere il Duce all'ingresso della piazzetta c'era un gruppo di generali, tra cui S. E. Pricolo, comandante della zona aeronautica; Santoro, comandante della Divisione aerea di Vicenza; Gessi, comandante la Divisione militare di Brescia; Repetto, che fu uno dei più vicini al Comandante nell'impresa di Fiume; Preti, comandante della zona di Milano della Milizia; e poi i Federali e i Podestà delle tre provincie gardesane attorno agli storici gonfaloni, alcuni dei quali attingenti gloria dall'epoca del Carroccio e della Lega Lombarda.

Il Duce, indossante l'uniforme di comandante generale della Milizia, si incontra subito con l'on. Mario D'Annunzio e con la consorte principessa Angela Montenevoso, con Gabriellino D'Annunzio, coll'architetto Maroni e con Mario Brozzi. Con loro, dopo aver passato in rivista i reparti e le rappresentanze, il Capo è salito nella sala di «Schifamondo» e con infinita, devota reverenza, per venti minuti, è restato immobile di fronte la Salma.

Dopo la visita, il Duce si è lungamente intrattenuto con l'architetto Maroni al quale ha impartito gli ordini per la veglia funebre e per le esequie solenni.

Il Duce, con il seguito, lascia quindi il Vittoriale e si dirige alla riviera di Gardone per una breve sosta al Grande Albergo.

Intanto la folla attendeva di muovere in pellegrinaggio sull'esempio del Duce. D'un tratto le lievi barriere di bosso del parco collinare sono state aperte dalla guardia mista di avieri, marinai e carabinieri. La sfilata è cominciata così senza strutture, senza cerimoniale, inaiverità soltanto dalla dolcezza, ormai quasi primaverile, delle oriature dei viali.

Al Portichetto Basso

Dalla sala di «Schifamondo» frattanto la Salma era stata rimossa. Alle ore 16,16 avvolta in una cappa di casa borchiata d'oro e d'argento, su una barella semplice è stata issata dalle mani dei figli Mario e Gabriellino e di Giancarlo e Silvio Maroni. Due famigli di vecchia fedeltà, uno dei quali ricordava al Poeta i tempi idilliaci della Capponcina, erano ai timoni della barella. Dietro, soltanto alcuni di noi giornalisti. Per la scaletta stretta, tutta colorata in fresco di rosso pompeiano, il corteo funebre è sceso nel Portichetto Basso.

Breve, accorato corteo indimenticabile. Al Comandante avevano intrecciato le mani con un nastro blu-cremisi dell'Ordine Militare di Savoia e sopra le strisce delle decorazioni avevano appuntato l'argento della placca di mutilato. Il pugnale di ordinanza da ardito aveva, fra quelle mani di perla, l'innocenza e la suggestione di una breve croce.

Quando la testa della folla è sfociata nella Piazzetta Dalmatica, la Salma di Gabriele D'Annunzio era composta ormai sotto la cuna centrale, la cuna d'oro del Portichetto Basso. Attorno composero, a capo, la grande corona col nastro azzurro trapunto d'oro della R. Accademia d'Italia e poi i garofani scarlatti del Duce, un fascio meraviglioso e vivo, fra il candore dei fiori offerti dai «Lupi» di Toscana, dai fanti del Velik e dei Faiti, fiori legati con il nastro della leggendaria brigata bianco rossa. E pure il gagliardetto del volo su Pola, quello che sventolò sull'apparecchio che ritornò crivellato da 147 colpi ben mirati; non la corona principesca in manto di ermellino e pennacchio d'oro, ma quella ingenua corona di molto bronzo e di poco argento che i fanti di Randaccio batterono e che il Maggiore eroico donò al Comandante sul campo di battaglia.

Si precisa che domani alle ore 11 la Salma sarà scortata su un affusto di cannone alla chiesa parrocchiale di Gardone per un solenne rito religioso. Subito dopo verrà trasportata sul Colle Mastio e nella serata di domani sulla nave *Puglia* dove sarà vegliata tutta la notte.

Mario d'Annunzio

Mentre la folla reverente sfilava ho potuto avvicinare l'on. Mario D'Annunzio che mi ha confermato la plebiscitaria partecipazione del mondo letterario internazionale al lutto dell'Italia fascista. Molte migliaia sono stati i telegrammi giunti al Vittoriale; più di mille quelli giunti dall'estero fra cui notevoli e numerosi quelli delle Accademie di Francia, Belgio, Giappone. Anche per telefono da tutte le parti del mondo voci in varie lingue hanno dimostrato la palpitante partecipazione al lutto italiano. Mario D'Annunzio aveva parlato con Veniero a New York; con Veniero che voleva partire per l'Italia, pur sapendo che non sarebbe giunto in tempo per rivedere le spoglie del padre.

Stasera sono arrivati S. E. Bottai e col Cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati gli accademici Marinetti, che ha avuto lunga consuetudine di affettuosa collaborazione col Comandante, Formichi, Orestano, l'on. Coselschi ed il generale Mario Zani, nonchè alcuni senatori e deputati. Nella notte arriverà S. E. Solmi ministro di Grazia e Giustizia, e da Parigi la Principessa Maria di Monte Nevoso, consorte del Poeta.

All'una di notte, mentre S. E. Alfieri e S. E. Bottai sono risaliti quassù per rifinire le disposizioni date, la sfilata continua incessante, spettacolare. E' un fiume di gente dal quale ogni tanto straripano fasci di fiori e erbe nobili. Le donne gettano viole; i bimbi salutano e porgono fronde di querce e bacche dorate. Attorniano la Salma quattro ceri; ardono alti, su ricchi candelabri di argento. La guardia è montata da ufficiali superiori di aeronautica che si alternano con pattuglie dei gloriosi fascisti milanesi tanto legati alle vicende dannunziane.

Una purità lilial splende sul volto e sulle mani del Poeta. All'anulare ed al medio sinistri egli ha cinque anelli d'oro e smeraldo, cinque anelli cesellati con finezza. A mezzanotte e quarantacinque sono arrivati gruppi di bersaglieri ed i legionari fiumani che hanno sfilato davanti alla Salma. Questi legionari triestini sono quelli che si raccolsero con il loro presidente Cosmo in comitato segreto di azione per l'annessione della città di Fiume all'Italia.

Nel Portichetto c'è il profumo amaro del lauro. La notte, la brezza, non lo disperdono. I fidi del Comandante hanno tagliato nel parco «l'abete audace e il lauro amaro e la rovere santa» con il buon acciaro di pugnali italiani.

La fragranza delle fronde è nell'aria. La folla passa e la respira. Qualcuno si ferma, inceppa il fluire della gente.

E' piccolo, il Poeta nella grande coltre di cuoio bruno! E ora che se n'è andato, ora che il popolo passa per salutarlo l'ultima volta, appare tanto grande, tanto grande!

Attilio Crepas

Nella notte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gardone, 2 marzo.

Nella notte si vanno succedendo i turni di veglia accanto alla salma del Comandante. Ma non è questo o quell'uomo che veglia, è tutta l'Italia in piedi vicino alla sublime figura che pare dormire sotto il Porticato dello Schifamondo. Quattro ceri ardono ai quattro angoli del tumulo e sei altri sono disposti sulla parete di fondo. Dietro la salma è una grande corona di lauri col nastro azzurro e con la scritta in oro «Accademia d'Italia». Ai piedi del Comandante è un fascio di rose legate col nastro rosso-bianco dei Lupi di Toscana. E altri lauri e gagliardetti degli Arditi, dei Legionari, delle Camicie Nere sono lungo le pareti.

Nella sera, agli squadristi della «D'Annunzio» di Milano hanno dato il cambio gli Accademici. Hanno così vegliato Sua Ecc. Formichi e S. E. Marinetti e il Cancelliere Marpicati. A quando a quando, dall'ingresso attraverso la piazzetta Dalmatica, giungevano visitatori. Gente di tutti i ceti, di tutte le età. Donne che recavano come un'offerta fasci di fiori, una preghiera pronunciata in ginocchio, e una lagrima piantà in silenzio. Agli Accademici sono succeduti nella guardia alla salma i volontari di guerra milanesi.

La gente continua a sfilare ininterrottamente. E malgrado l'affollamento, il silenzio è alto nella notte. Si odono gli schiocchi del tricolore a mezz'asta sul pilone di Dalmazia, si ode il canto della fontana, come una musica di pianto dolce e lunga. I ceri palpitano intorno al cadavere del Poeta, dal volto bianco e dalle mani bianche incrociate sul pugnale dell'Eroe. Ma in alto nel cielo altre fiamme ardono: le stelle. E più di tutte l'Orsa, la Costellazione della Buona Guardia. Veglia da mezzo il firmamento il Comandante dei legionari di Fiume d'Italia.

Angelo Nizza

IL SACERDOTE CHE HA BENEDETTO LA SALMA

Il ricordo e l'omaggio delle cento città d'Italia

Il Fascio primogenito invia a Gardone il gagliardetto

Milano, 2 marzo.

La città del Fascio primogenito ha cominciato ad esporre le bandiere a mezz'asta in segno di cordoglio per la morte di Gabriele D'Annunzio sin dalle prime ore del mattino. Più tardi anche i negozi hanno esposto cartelli con la scritta «Lutto nazionale».

Telegrammi di condoglianze furono spediti ai figli del Poeta e all'Accademia d'Italia da parte del Federale, del Podestà, del Rettorato della provincia, del Gruppo fascista Gabriele d'Annunzio, da enti, associazioni culturali e patriottiche.

Ha pure telegrafato l'Associazione dei «Lupi della Brigata Toscana», dei quali il Poeta faceva parte. Infatti, nell'epica battaglia per il passaggio del Timavo, D'Annunzio era ufficiale di collegamento della 45.a Divisione, e fu lui ad affidare a Giovanni Randaccio la bandiera che il comandante del IV battaglione del 77.o Fanteria doveva poi bagnare col suo sangue generoso. Il vessillo diventava il sudario dell'eroe caduto.

Per Gardone sono partite varie rappresentanze del Fascio per partecipare alle onoranze funebri, e cioè sansepolcristi, fascisti, legionari che recano per la camera ardente due grandi corone, una della Federazione e l'altra di Rino Parenti. E' partito pure per Gardone, scortato da una guardia d'onore, il gagliardetto del Fascio primogenito.

Le sorelle del poeta

visitate dalle autorità di Pescara

Pescara, 2 marzo.

La notizia improvvisa della morte di Gabriele D'Annunzio, come già si è detto, faceva ieri sera immediatamente sospendere i divertimenti del carnevale: si chiudevano tutte le sale da ballo ed anche i cinema e i teatri sospendevano gli spettacoli.

Stamane gli edifici pubblici e privati hanno le bandiere a mezz'asta. Il vice-Prefetto e il vice-Federale, in rappresentanza del Prefetto e del Federale, il Podestà, il commissario della provincia, si sono recati stamane a visitare Donna Ernestina D'Annunzio vedova Liberi e Donna Elvira D'Annunzio vedova Luisa, sorelle del Comandante, per porgere la espressione del cordoglio della provincia e delle Camicie Nere della città. Quindi sono saliti al colle di San Silvestro, per deporre sulla tomba di Donna Luisa, madre del Poeta, un grande fascio di fiori freschi.

E' stato inviato all'on. D'Annunzio al Vittoriale il seguente telegramma a nome del Prefetto, del Federale, del Podestà e del Commissario della Provincia: «Il popolo della sua terra, quello dei vivi e quello dei morti, si stringe intorno al Comandante mentre piega il ginocchio in muta disperata preghiera».

Autorità e gerarchie di Pescara sono partite per Gardone.

Il dolore di Fiume

Un pellegrinaggio a Gardone

Fiume, 2 marzo.

Per dar modo alla città di poter esprimere il profondo sentimento di gratitudine e di amore al suo Comandante, è stato deciso che nel primo trigesimo della morte si effettui un grande pellegrinaggio popolare fiumano a Gardone. Treni speciali porteranno gli italiani di Carnaro a rendere in massa l'estremo omaggio al loro liberatore.

Domattina, ricorrendo il 3 marzo l'anniversario della cacciata di Zanella dalla città, il rito che si avvolge ogni anno sul colle votivo di Cosala assumerà un particolare significato. Fiume, che nel suo moto di rivolta annessionista del 1922, seppe dimostrare come il comandamento del Poeta-Soldato era per essa veramente rimasto legge di lotta e di vita, ricorderà nella data del 3 marzo la sua fede a Gabriele D'Annunzio e la sua perenne gratitudine.

Pure domani nella cripta votiva dove riposano i legionari dannunziani e gli squadristi caduti per Fiume, si raduneranno le organizzazioni fasciste, le scuole e il popolo. Nella chiesa sarà celebrata una Messa di suffragio per Gabriele D'Annunzio.

Episodi commoventi si sono avuti stamane nella città vecchia. Nell'apprendere la notizia molte vecchie popolane, le fedelissime del Comandante, hanno coperto a lutto, fra le lacrime, le loro abitazioni. Ai funerali a Gardone saranno presenti il Federale, il Podestà e il Preside della provincia, con i labari e il gonfalone del Carnaro.

Lutto a Firenze

Il ricordo della Capponcina

Firenze, 2 febbraio.

La notizia della morte improvvisa di Gabriele d'Annunzio ha prodotto in Firenze impressione vivissima, poichè antichi e profondi erano i legami spirituali che univano il Poeta Soldato alla città del Giglio. Nei circoli, nei gruppi insigni per l'alta tradizione di cultura il Poeta contava antiche, care amicizie, e si nutriva un culto di ammirazione per l'opera mirabile di lui. Proprio in uno di questi circoli, alla «Leonardo», che ha avuto il vanto di annoverare il Poeta fra i suoi soci, poche ore prima della sua dipartita si era esaltato l'opera di lui, ascoltando la parola di S. E. Marinetti e la lettura di alcune liriche dannunziane.

Più intenso è il dolore nei luoghi dove il Poeta aveva lungamente soggiornato, così a Settignano, ove non si è dimenticato il lungo suo soggiorno alla «Capponcina» e le sue fugaci apparizioni in mezzo al popolo che egli amava e che lo amava. Ovunque, lutto e cordoglio si sono manifestati con visibili segni. Stamani a tutti gli edifici pubblici sono state esposte le bandiere a mezz'asta. Innumerevoli sono stati i telegrammi di condoglianza inviati da tutte le autorità e personalità cittadine, all'Accademia d'Italia, al Vittoriale, ed ai familiari. Lo Scomparso è stato commemorato con austera solennità nelle sale della giustizia, dove le udienze sono state sospese per dar modo a magistrati e avvocati di rievocare la luminosa figura del Poeta.

«Gioia della Vittoria»

dove organizzò il volo su Cattaro

Bari, 2 marzo.

La notizia della morte del Poeta-Soldato è stata appresa con immenso cordoglio. E' noto che il Poeta, lasciate le trincee carsiche, fu destinato nel 1917 al comando del campo di aviazione di Gioia del Colle, ove rimase fin quasi alla fine delle ostilità. Fu da Gioia del Colle che Gabriele D'Annunzio organizzò e effettuò il volo su Cattaro. La sua squadriglia, nella notte del 4 ottobre 1917, dalle nostre rive animosamente si spinse verso la opposta sponda. All'alba del giorno seguente, D'Annunzio, compiuta l'ardita missione, tornava a Gioia del Colle con una squadriglia inviolata dal terribile fuoco incrociato nemico e battezzava quella città col nome di «Gioia della Vittoria».

Nella villa Cassano sono raccolti ancora preziosi cimeli a ricordo di quella permanenza del Poeta. Bari, che lo vide partire con dolore, chiese ed ottenne il suo ritorno nell'aprile dell'anno seguente al conflitto. D'Annunzio tornò in terra di Bari, visitò Gioia del Colle e le città delle Murge, e dinanzi alla bellezza panoramica di quei «trulli» espresse il desiderio di morire in un «trullo». Tanto Gioia del Colle che tutta la città della provincia hanno telegrafato a Gardone e a Pescara il cordoglio delle varie cittadinanze.

Fra il Poeta e il suo sarto

Modena, 2 marzo.

Fra i tanti artigiani modenesi a pochi era nota che il signor Mario Sacerdoti aveva avuto l'onore di essere stato, fino al 1930, il sarto di D'Annunzio. Egli ha 62 anni, è portamento distinto. Possiede numerosi autografi che il Poeta soleva inviargli, sempre con un senso di signorile cortesia, per le ordinazioni che gli occorrevano. Questi autografi, benchè abbiano il carattere di ordinazioni, sono tuttavia ispirati dalla grande arte dello scrittore e lasciano comprendere quanto egli gradisse le confezioni del Sacerdoti, che negli anni fra il 1926 e il 1929 gliene apprestò moltissime.

Il Sacerdoti del suo soggiorno al Vittoriale ha ricordi che, dice, rimarranno indelebili per lui.

Fra i tanti autografi, uno dice: «Gabriele D'Annunzio avverte gli innumerevoli suoi clienti e non senza rammarico i tanti pezzi a bandiera e i tanti pezzi da taglio, attratti dall'antica sua saggezza, che dal giorno 11 di questo giugno resterà chiuso nella sua officina, dove il suo diurno e notturno lavoro non potrà essere interrotto se non dall'infallibilissima congregazione degli indici. Con anticipati fulmini».

Il giorno 29 aprile 1929 il Poeta scriveva: «Caro Mario, Ecco la cintura larga. La stretta ha bisogno di un altro buco che seguiti a snellirmi. Ebbi incarico di studiare per gli aviatori qualche cosa che corrisponda allo «spencer», un indumento non per il volo ma per le giornate di terra, sia portare invece della mantellina e del cappotto — 29-4-1929».

Poco tempo dopo il sarto di D'Annunzio riceveva: «Caro Mario, Di una cinquantina di decorazioni ne ho messe 28, ma ella può mettere le sole decorazioni italiane lasciando i due nastrini dell'Ordine di Savoia, le sette medaglie d'oro d'argento e di bronzo e il nastro rosso di ardito di guerra e di Fiume».

Segue quest'altro: «Mio caro Mario, Spero che le uniformi bianche siano pronte e anche la cintura di cuoio e forse anche la tunica di pelle. Ti prego di mettere il tutto nella valigia e di consegnare al capitano Manzutto latore di questa lettera. Saluti cordiali».

Fra quelle preziose carte non manca qualche dedica: «A Mario Sacerdoti, questi antichi e nuovi testamenti di colui che fu ed è profeta in Patria — Gabriele D'Annunzio»; e poi queste ancora: «Alla compagna di Mario e alla nipote le insegne del quarto ordine — 13 settembre 1926»; «Per l'infallibile Mario — 16-4-1926».

Sem Benelli a San Remo

San Remo, 2 marzo.

Stasera al Teatro del Casino Municipale, Sem Benelli, prima che si iniziasse la seconda rappresentazione dell'«Orchidea», che ha visto confermato il successo di ieri, ha commemorato con alle commoventi parole Gabriele D'Annunzio.

ecco il giorno fortunato

16 Febbraio

Il giovedì 3 corrente, alle ore 10, alla presenza del D. Notaio Sig. Borgo dr. [illegible] e di un funzionario dell'Amministrazione Finanziaria sono stati imbussolati i numeri corrispondenti ai giorni del mese di febbraio in cui i Magazzini rimasero aperti al pubblico per vendite al dettaglio.

Il numero estratto è risultato essere il **16** corrispondente al giorno di vendita **16** febbraio 1938-XVI. Secondo il regolamento del concorso, tutti coloro che in tale giorno hanno acquistato merci al dettaglio da Avigdor, via S. Francesco d'Assisi 14, Torino, **saranno rimborsati** dell'intero importo presentando il talloncino comprovante l'acquisto fatto.

Autorizzazione Prefettizia Manifestazione N. 14274 del 30-XII-XV

Avigdor
Via S. Francesco d'Assisi 14
TORINO
Telefono 43742

AVVISO DI VENDITA A PUBBLICO INCANTO

Il giorno 12 marzo 1938-XVI, alle ore 16, avrà luogo in Novara e nello studio del Notaio Luigi Nicolotti, in via del Carmine n. 1, la vendita a pubblico incanto, ed in un unico lotto, degli immobili posseduti in Omegna (Prov. di Novara) dalla Società di fatto «E. Cardini» di Omegna in liquidazione, consistenti in fabbricati ad uso civile ed industriale con relativo macchinario, sul prezzo base peritale di L. 506.031.

Per conoscere le precise modalità del bando e per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto Notaio.

Dott. Luigi Nicolotti, Notaio.

DIES AUTO

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI FERRINO CESARE via MIZZA, 107 - TORINO

EMANUEL
TORINO, v. Genova 7 - Tel. 60-830
Compressori d'aria
Aerografi - Cric idraulici
STAZIONI DI SERVIZIO

AUTO SOCCORSI TELEF. 40-000

PNEUMATICI
Vulcanizzazioni - Ruote - Tutte le applicazioni. Visitateci. Risparmio
DOLOMBO - Via Ormea 3

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
ABITI - IMPERMEABILI - IMPERMEABILI
PRINCEPS
Via Roma 4 (Palazzo Torre Littorio)

RACI DI TORINO
SCUOLA PER NOTENTI 1°-2°-3°
TARIFFE MINIME
RISULTATI MASSIMI
41 via CARLO ALBERTO - Tel. 53884

RADIATORI «I.P.R.A.»
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni
Torino, c. Francia 97 ter, t. 70-366

VITTORIO BONFANTE
CONCESSIONARIO FIAT
FIAT

SOLEX
CARBURATORI
orizzontali, verticali e rovesciati per qualsiasi tipo di autoveicolo
Stazione servizio:
TORINO - Via Tiziano, 18
e nelle principali città

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tutta l'Italia in lutto

La Camera toglie la seduta - La commemorazione nelle scuole
Il messaggio dell'Accademia - Un'ultima opera inedita del Poeta

Il Duca di Bergamo rappresenterà il Re ai funerali

Roma, 3 marzo.

Moltissimo pubblico era convenuto oggi nelle tribune della Camera per assistere alla commemorazione di Gabriele D'Annunzio, commemorazione che però non ha avuto luogo, perchè la seduta è stata sospesa dopo pochi istanti in segno di lutto nazionale.

Al banco del Governo erano presenti i Ministri Solmi, Lantini, Rosboni, Cobolli-Gigli, Tringo di Revel, Bottai, Guarneri e i Sottosegretari Medici del Vascello, Pariani, Teruzzi, Ricci, Cavagnari e Jannelli.

Alle 17 precise, il presidente Ciano entra nell'aula e dichiara aperta la seduta. Esaurite le consuete formalità, il Presidente della Camera, i membri del Governo, i deputati ed il pubblico delle tribune si levano in piedi.

Con voce commossa fra il più religioso silenzio dell'assemblea, Costanzo Ciano dice:

« Onorevoli colleghi! Gabriele D'Annunzio è morto! Per lutto nazionale la seduta è tolta e rinviata a venerdì ».

Pronunciate queste parole, il Presidente lascia il suo seggio mentre l'aula comincia a sfollare lentamente.

Le insegne del P. N. F.

Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F., accompagnate dalla scorta regolamentare, hanno lasciato oggi alle ore 18 il Palazzo del Littorio e sono partite da Roma alle ore 18,50 dirette a Gardone Riviera.

Per le solenni esequie di Gabriele D'Annunzio, il Governatore di Roma ha inviato il Gonfalone dell'Urbe che sarà accompagnato dalla scorta d'onore costituita dai « fedeli » negli antichi costumi di Vittorchiano. E' stato anche disposto l'invio di una grande corona di alloro in segno di reverente omaggio della cittadinanza romana.

Tutte le sezioni dell'Associazione nazionale Volontari di guerra hanno appreso con profondo cordoglio la morte di Gabriele D'Annunzio, che dal 1919 ricopriva la carica di Comandante d'onore dell'Associazione. Il Presidente on. Coselschi con il Segretario generale Peccoscollido e il gen. Sani ex-fu Capo di gabinetto del Comandante durante l'occupazione di Fiume, e altri esponenti del Direttorio sono partiti alla volta di Gardone Riviera per vegliare e rendere omaggio alla Salma portando un fascio di lauri raccolti sul Palatino.

A Mario D'Annunzio sono inviati i seguenti messaggi: « Angosciatissimi per la scomparsa del Grande Italiano che fu pel Volontarismo esempio animatore, porgiamo a Lei e a Gabriellino le espressioni del nostro profondo cordoglio. Domattina inchineremo il labaro dei Volontari dinnanzi allo Spirito di Colui che dal trapasso ascende alle vette della più pura immortalità ».

Anche i volontari di guerra di Roma hanno inviato a Mario D'Annunzio il seguente telegramma: « Improvviso tristissimo annuncio ha provocato nei Volontari romani una fiammata di profondo dolore e di altissimo amore per il superbo Comandante che resterà vivissimo nei nostri cuori di credenti e di soldati. Abbiatevi vicino con fraternità nel dolore ».

Il Consiglio della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

« La Reale Accademia d'Italia ha il dolore di perdere in Gabriele D'Annunzio il suo Presidente, unico degno successore di Guglielmo Marconi. Egli, che aveva innumerevoli volte cimentata la vita in rischi estremi, nei quali l'impeto lirico invincibile del Poeta e il coraggio temerario del Soldato si saldavano con la speranza di trovarvi la degna morte, ha reclinato il capo nel sonno eterno sul tavolo del suo lavoro insonne. Solo la morte ha potuto troncare le labbra e fermare la mano, non mai stanche di dettare e coniare immagini e formule di suprema bellezza, vaticini d'imperiale grandezza italiana.

« A Gabriele D'Annunzio, spirito del più alto livello umano, maestro di audacie rivoluzionarie in ogni campo, eroe della grande guerra, comandante delle Legioni di Ronchi e di Fiume, la Reale Accademia si inchina reverente, interprete dell'Italia del pensiero e della poesia, di quell'Italia che per lui s'accrebbe e in lui si riconobbe accresciuta in valore e in potenza. Gloria a Gabriele D'Annunzio! — Il Consiglio Accademico ».

Il telegramma del Re

All'on. Mario D'Annunzio sono giunti i seguenti telegrammi:

« A Lei e ai suoi giunga l'espressione del mio vivo cordoglio per l'irreparabile perdita, lutto degli Italiani tutti che nel grande Poeta e nell'eroico soldato ammiravano le più elette virtù della nostra Stirpe. - Vittorio Emanuele ».

« Il Senato del Regno partecipa all'immenso dolore della Patria per la scomparsa del glorioso animo italiano, il cui nome resta affidato alla luce dei secoli finchè poesia ed eroismo avranno potere sul cuore degli uomini. - Presidente *Federzoni* ».

« Il dolore che vela di lutto il volto della Patria per la perdita di tuo padre, massimo Poeta ed eroe dell'Italia nuova oggi assunto nella luce della gloria imperitura è il dolore che opprime tutti i nostri cuori. A nome di tutti gli onorevoli camerati porgoti in quest'ora di angoscia espressioni di fraterna solidarietà e profonde affettuose condoglianze. — *Cieno*, Presidente Camera fascista ».

« È morto il Gabriele D'Annunzio è un lutto per l'arte e per l'Italia fascista. Il *Popolo d'Italia* che gli fu vicino nelle imprese eroiche e in quelle del sapere incorona nuovamente il suo gagliardetto ed esprime ai familiari il suo accorato cordoglio. — *Vito Mussolini* ».

Hanno inoltre inviato telegrammi alla famiglia D'Annunzio, Ministri e Sottosegretari di Stato, marescialli d'Italia, accademici e scrittori.

Dal canto suo, avuta notizia della scomparsa di Gabriele D'Annunzio, il Governatore di Roma ha inviato alla Reale Accademia d'Italia il seguente telegramma:

« Reale Accademia d'Italia, Roma. - Dal Campidoglio vibrante ancora dell'infiammata parola del Poeta-Soldato, che nel maggio 1933 incitò alla riscossa il Popolo italiano, esprimo il grande dolore di Roma per la scomparsa del vate dell'Italia imperiale e fascista. Le epiche gesta che Egli cantò e compì con romano ardimento vivranno eternamente nel cuore di tutti gli Italiani. Nella luce dell'immortalità vive il grande spirito fra i numi della Patria. — Piero Colonna, Governatore di Roma ».

L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, prima di recarsi a Gardone per partecipare ai funerali di Gabriele D'Annunzio, ha dato disposizioni che in tutte le scuole di ogni ordine e grado sia commemorato il Poeta-Soldato ed il cittadino esemplare.

Per la morte di Gabriele D'Annunzio hanno telegrafato alla Reale Accademia d'Italia tutte le più alte cariche dello Stato: il Presidente della Camera Costanzo Ciano; il maresciallo Badoglio, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; S. E. Pariani a nome dell'Esercito; il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo; a nome di tutte le Camicie Nere; il presidente dell'Associazione Combattenti; il governatore di Roma, Piero Colonna; il comandante dell'Arma dei Carabinieri, S. E. il generale Hazon; il ministro di Cecoslovacchia, S. E. Chalkovsky; il ministro di Svizzera, S. E. Ruegger; l'incaricato d'affari di Cina, Tchen Yin; il direttore dell'Accademia tedesca; S. E. Scavonetti e nome dell'Avvocatura generale dello Stato, tutti i presidenti delle Accademie e degli Istituti; i Prefetti e i Presidi delle provincie, i Segretari Federali e i Podestà.

Tra le personalità, che fin dalle prime ore del mattino si sono recate ad apporre la loro firma sui registri esposti alla sede dell'Accademia, erano l'Ambasciatore del Giappone con gli addetti militari, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, l'Incaricato d'affari della Cina.

Il libro che supera gli altri

Come è noto, due settimane or sono, F. T. Marinetti si recava a Gardone per incontrarvi D'Annunzio. L'incontro dei giorni scorsi tra l'uno, al Vittoriale degli Italiani, appare oggi simbolico e pieno di fato. Marinetti, che ha visto per ultimo il Poeta nella quiete del suo eremo di Gardone e che ne ha raccolto le estreme espressioni di amore per l'Italia e per il Duce, avvicinato oggi prima di partire per Gardone ha dichiarato: « Il colpo che ho ricevuto apprendendo la morte di Gabriele D'Annunzio è stato particolarmente forte per me, perchè nell'ultimo mio incontro ebbi la impressione che stava bene. Non soltanto, ma che aveva un cervello a posto, meravigliosamente a posto, e lucido: una splendida memoria, una vitalità addirittura eccezionale. Per tre ore di seguito si è parlato di letteratura, di tutti i problemi della letteratura, entrando nel vivo della questione, trattando delle forme classiche al verso libero, alle parole in libertà. Mi aveva parlato di un suo libro di cui non ho letto una parola: « Ceneri ». Egli me lo ha fatto vedere e mi ha detto: « La prossima volta che tornerai, te lo farò leggere tutto. E' libro che supera gli altri miei ». Io gli ho detto, e lo confermo, che mi ha illuminato di gioia, come tutti i giovani poeti, ben lungi dal considerarlo superato, lo consideravano sempre come un anticipatore pronto a creare, a creare senza fatica e senza smarrimenti. D'Annunzio rimase assai commosso per queste mie parole, poi ebbe a dirmi che mi invidiava di aver fatto una prima e una seconda guerra, ed aggiungeva: « La prossima guerra la faremo insieme: sarò il tuo aiutatore ».

In seguito al grave lutto che con la scomparsa di Gabriele D'Annunzio ha colpito la Nazione e la R. Accademia d'Italia, l'inaugurazione delle annunciate trasmissioni radiofoniche nella difesa dell'italianità della lingua è rinviata. Pertanto, la conversazione inaugurale che S. E. Formichi, vice Presidente dell'Accademia, avrebbe dovuto tener domani giovedì 3 marzo, alle ore 20,30, è rimandata al giorno 10 marzo alla stessa ora.

Il Duca di Bergamo
in rappresentanza del Re

Milano, 3 marzo.

Ha fatto ritorno oggi nel suo natio milanese, lo scultore Arrigo Minerbi, che la scorsa notte, nella camera ardente del Vittoriale, trasse le impronte delle sembianze e della mano destra del grande scomparso. Lo scultore ha lavorato fino quasi alle 5 del mattino per completare il calco in gesso dal quale poi verrà tratta la maschera di Gabriele D'Annunzio; il calco in è inoltrato a riprodurre pure gran parte della volta cranica, per modo che la maschera sarà perfetta e somigliantissima, anche di profilo.

Il Poeta è stato commemorato stasera al teatro Odeon da Ruggero Ruggeri. Dopo aver osservato un minuto di silenzio, il pubblico ha ascoltato in religioso raccoglimento l'ode a Verdi declamata dallo stesso Ruggeri con impeto lirico.

Questa notte alle 0,35 è partito alla volta di Desenzano, da dove raggiungerà poi Gardone, S. A. R. il Duca di Bergamo, che rappresenterà S. M. il Re Imperatore alle esequie del Poeta-soldato.

Una lettera di D'Annunzio
consegnata dalla signa Baccara a un notaio di Venezia

Venezia, 2 marzo.

(*G. O. G.*) - Gruppi di veneziani e di stranieri per tutta la giornata si sono avviati, quasi in un devoto pellegrinaggio, ai luoghi che per lunghi anni, in pace e in guerra, furono cari a Gabriele D'Annunzio e che tuttora, per volontà più volte espressa dal Poeta, sono senza insegne, senza lapidi e senza tracce della lunga permanenza del Poeta, che a Venezia contava più che altrove moltissime amicizie devote, e più di ogni altra quella del pittore Mariano Fortuny, grande scenografo spagnolo venuto da Granada in Italia, e che ha collaborato con D'Annunzio alla messa in scena di molte tragedie, e in modo speciale della *Francesca da Rimini*.

Molta gente ha voluto rivedere la « Pensione Frollo », alla Giudecca, dove il Poeta scoperse la Clarissa d'Oltremare e il giardino di rosmarini e di lavande di Mister Eden, in cui la stessa D'Annunzio aveva fatto correre i suoi cani.

Alla Casa Rossa il pellegrinaggio è stato più intenso. Sollevata sul Canal Grande, di fronte alla chiesa di San Gregorio e al palazzo del Procuratore della Repubblica, la Casa Rossa non ha più nulla che sia appartenuto al Poeta. E' passata di proprietà, in un tempo relativamente breve, molte volte, e forse il Poeta aveva amato questo suo rifugio ideale più di qualunque altro, tanto che fino all'ultimo aveva deciso di restarsi per sempre. In questa casa, in una stanza solitaria del secondo piano, egli fabbricò con gli filtri misteriosi dei profumi e dei veleni.

Uno di questi, che egli aveva battezzato « farmaco liberatore », era una combinazione di arsenico e di acido prussico. Ne aveva riempito una fiala prima del volo su Vienna. Piuttosto che cadere da vivo in territorio nemico, egli si sarebbe ucciso. A chi gli chiedeva, più tardi, delle impressioni, rispondeva che per tre volte il motore si era spento nel cielo di Santo Stefano e per tre volte d'improvviso si era riacceso. Il miracolo l'aveva fatto la madre, la Santa che era accanto a lui sulla carlinga, con una presenza che il Poeta chiamava tangibile e visibile.

E' conosciuto oggi un particolare del tutto ignoto e di grande interesse. Forse meno di un anno fa, la signorina Luisa Baccara, la grande pianista che D'Annunzio aveva scoperto durante un concerto del Benedetto Marcello, e alla cui arte mirabile aveva dedicato alcune pagine melodiose di viva ammirazione, giungeva a Venezia da Gardone Riviera. La sua famiglia, composta della madre e del padre, già colonnello dei bersaglieri, abitava e abita anche oggi a San Tomà, non molto lontano dalla casa di Goldoni. La signorina Baccara si recò a San Marco nello studio del notaio Antonio Candiani ed ebbe un colloquio col legale.

Credo di sapere con certezza assoluta che la signorina Baccara chiedeva al notaio Candiani di divenire depositario di una busta, il cui contenuto non si sa, da parte di Gabriele D'Annunzio. Avuto l'assenso del notaio, la signorina Baccara, che ha a Venezia amici e parenti, ripartiva pochi giorni dopo per il Vittoriale. Forse una settimana dopo, il signor Vittorio Baccara, padre della pianista, si presentava allo studio del notaio Candiani e gli recava da parte di Gabriele D'Annunzio un plico sigillato e sigiato, da aprirsi soltanto a richiesta della signorina Baccara.

Giornalisti e fotografi assediano la villa della invisibile Greta

Amalfi, 2 marzo.

Villa Cimbrone, a Ravello, una delle più suggestive della costiera amalfitana, può essere visitata dall'alba al tramonto da chiunque, mediante il pagamento di una lira che va a beneficio dei bisognosi della zona. Non si tratta di una tassa imposta dalle autorità locali, ma di una disposizione del proprietario, il ricco finanziere inglese Lord Grinthrop, la quale viene rigidamente osservata. Questa disposizione molto probabilmente verrà abrogata per qualche tempo per ragioni... di stampa. Ci spieghiamo subito.

La villa del Lord

Come si sa, nella villa del Lord hanno preso dimora e contano rimanervi un mese circa, Greta Garbo e il maestro di musica Leopold Stokowsky. Nei primi giorni la coppia è stata tranquilla, e ha potuto fare anche qualche passeggiata a piedi: ma da ieri la tranquillità è perduta in quanto, sparsasi la notizia della presenza dei due ospiti d'eccezione, il parco della villa è stato occupato da una decina di giornalisti italiani e stranieri e da altrettanti fotografi. Vi sono colleghi americani in prevalenza, svedesi, inglesi e anche qualche francese, i quali si trattengono al Ristorante Palumbo o nei paraggi, solo per prendere velocemente i pasti, e per riposarsi; quindi si trasferiscono in gruppo nel parco della villa, all'agguato...

Ecco perchè molto probabilmente i cancelli della villa si chiuderanno inesorabilmente, per vietare l'ingresso agli estranei. Non per questo i bisognosi di Ravello perderanno le loro quote: provvederà con larghezza il maestro, e Greta Garbo, che è generosissima.

Giornalisti e fotografi, quando ieri si sono accorti che la coppia non si decideva a venir fuori, hanno girato la posizione: si sono rivolti alla sorella del Lord inglese: la signora Lucilla Froth, la quale è proprietaria di una villetta fattasi costruire soltanto per sè, e dove abita con la sua governante, Rose Chamontin, di nazionalità svizzera, residente a Ravello da 27 anni. Ma niente da fare, per i colleghi, anche dopo essere girato la posizione. La signora Froth ha dichiarato che i due artisti vogliono essere lasciati in pace...che non vogliono pubblicità, che hanno bisogno di assoluta quiete: lei per riposarsi dopo l'intensa attività artistica, lui per comporre della nuova musica.

Tuttavia, attraverso varie indiscrezioni trapelate malgrado tutto, è stato possibile apprendere che Greta Garbo ogni mattina prende il bagno sulla terrazza della villa che è a picco sul mare, e che essa ha definito « the most beautiful balcony in the word » (il più bel balcone del mondo). In casa, Greta Garbo indossa pantaloni alla zuava azzurri, un golf di morbida lana blu, calze di lana e scarpe basse (fra parentesi: numero 42). Ha i capelli lunghi fin sulle spalle, fronte coperta dalla tenue frangetta bionda. Non si trucca mai, non mette neppure il rossetto alle labbra.

Si sposeranno?

Si è detto che i due si fossero già sposati a Napoli o nei dintorni, segretamente. Niente di vero: ne abbiamo avuto conferma al consolato svedese a Napoli. Non vi è stata da parte della coppia neppure una vaga richiesta di documenti per le inevitabili pubblicazioni. Tuttavia qualcuno afferma che la Garbo e il maestro si sposeranno in Italia presto e partiranno poi per il Nord America.

Si assicura che chi ha avuto occasione di avvicinare la diva e parlarle spesso (la Garbo non parla che l'inglese) è la signorina Rina Caruso, sorella del proprietario dell'Hotel Caruso, dove tiene un appartamento il maestro Stokowski, mentre la diva alloggia alla villa. Nei giorni passati pare che la Garbo e il maestro trascorrano delle ore nell'albergo. La signorina Caruso assicura che la diva è tale quale la si vede sullo schermo, e che la sua voce risponde perfettamente al doppiato italiano.

Parole di ammirazione e di cordoglio nella stampa internazionale

Un telegramma di Hitler

Berlino, 2 marzo.

Tutta la stampa si unisce al lutto della Nazione italiana per la morte di Gabriele D'Annunzio, passato all'eternità della sua gloria; e reca ampi profili della sua eroica figura così di poeta come di soldato, di animatore, di politico e di uomo di Stato che costituisce patrimonio universale dell'umanità intera più che di una nazione. La sua vasta opera letteraria che impersonò un'epoca della vita e dello spirito italiano, come della vita e dello spirito europeo, la sua fibra di suscitatore delle virtù eroiche nazionali che ne fece un anticipatore del Fascismo, e la sua naturale pronta adesione alla rivoluzione mussoliniana, nonchè le sue imprese con Mussolini stesso, le sue imprese guerresche e la leggendaria azione fiumana, e, infine, l'estremo rinchiudersi nel magico eremo dai grandi ricordi, tutto viene rievocato in questi rapidi profili, a ben misurare la grandezza della perdita che colpisce la Patria italiana per la dipartita di questo suo figlio, che passa per altre nella schiera dei suoi numi tutelari, fra cui ebbe la rara ventura di essere annoverato già da vivo dai connazionali. Rilevato viene in modo speciale quanto di contatti o di interferenze culturali germaniche vi fu nell'arte dannunziana, al qual proposito vengono nominati Wagner e la filosofia lirica di Nietzsche. Si rievoca infine la diffusa conoscenza e, in qualche periodo la quasi popolarità che egli non mancò di godere anche in Germania, dove le sue opere sono per la maggior parte tradotte e dove Eleonora Duse a suo tempo ebbe a presentare con successo sulle scene alle folle le creazioni irraggiate.

« Con D'Annunzio — così scrive uno fra i tanti giornali, l'*Angriff* — è una figura europea di poeta che è trapassata, che appartenne alla letteratura del mondo e potè in maniera decisiva in taluni momenti imprimerne il sigillo, sulla crisi del secolo. Un maestro del linguaggio, oltre tutto, un poeta del simbolo, della razza di Wagner e di Nietzsche, l'artefice di un'opera immensa che anche sulle scene conquistò le folle del mondo: ma uguale gloria conquistò anche come soldato e giustamente perciò la sua patria lo onora come un eroe nazionale ».

Si apprende che il Führer non appena informato della morte del Poeta soldato ha fatto pervenire al Duce telegraficamente l'espressione del suo cordoglio e della solidarietà di tutto il popolo tedesco con il popolo italiano per la perdita di questo suo grandissimo spirito.

Poeta ed eroe

Londra, 2 marzo.

La intera stampa londinese e quella inglese in genere pubblica oggi lunghe biografie di Gabriele D'Annunzio, elencando aneddoti ed episodi della sua vita varia, avventurosa ed eroica. Lo si definisce da un lato come un moderno Mefistofele e dall'altro come la più romantica figura del secolo, un uomo — ad usare le parole adoperate da uno scrittore inglese — che dal Rinascimento italiano si è tramandato per un caso straordinario nell'Italia moderna. Le biografie vanno d'accordo nel dire che D'Annunzio si è piazzato solidamente con la sua opera drammatica e poetica nella letteratura mondiale e fa parte pure della storia d'Italia, grazie alla sua partecipazione alla guerra e grazie alla impresa di Fiume, con cui affidò vittoriosamente le decisioni interalleate e salvò la città all'Italia.

I giornali ricordano pure con un senso di gratitudine l'opera propagandistica efficacissima svolta dal defunto poeta soldato alla vigilia della guerra mondiale in favore dell'intervento italiano e fianco degli alleati e dichiarano che molto si deve a D'Annunzio se l'Italia si lanciò contro gli Imperi centrali, determinando così la vittoria di quelle Nazioni che altrimenti sarebbero rimaste senza dubbio alcuno sconfitte.

Non solo biografie, ma anche articoli editoriali sono dedicati a D'Annunzio defunto. Il *Times* pubblica un necrologio di due colonne e mezza, più un articolo e commento oltre che dati biografici compaiono pure nella *Yorkshire Post* e in altri organi. La stampa di questa sera riferisce inoltre vari episodi pittoreschi della vita del Poeta.

Parigi si associa al lutto di Roma

Parigi, 2 marzo.

La capitale della Francia si è associata al lutto dell'Italia per la morte di D'Annunzio con il seguente telegramma che il Presidente del Consiglio municipale signor Renato Fallliet ha inviato al principe Piero Colonna, Governatore di Roma:

« Parigi si inchina con emozione davanti alla memoria di Gabriele D'Annunzio, cantore della bellezza, il cui genio lirico creò nell'entusiasmo poemi immortali. La nostra riconoscenza e la nostra ammirazione vanno all'ardente amico della Francia al destino della quale in ore decisive egli volle che la sua patria fosse associata. La nostra capitale, ove le sue opere conobbero trionfi, si associa al lutto della latinità e al lutto delle città italiane ».

Le banche e gli stabilimenti italiani hanno così pure tenuto a partecipare al lutto della patria esponendo bandiere a mezz'asta.

Tutti i giornali pubblicano articoli e biografie in cui è messo in rilievo l'opera letteraria del poeta e più ancora la parte da lui presa con indomito coraggio durante la grande guerra. Soltanto i due organi comunisti, quello del mattino e quello della sera, hanno ignorato la notizia. La massonica *Oeuvre*, non perdendo una eccellente occasione per dimostrare il suo livore contro tutto quello che è italiano, ha pubblicato un articolo recante il titolo « Il Fascismo ha perduto il suo poeta », nel quale, tentando di far dello spirito di cattiva lega — marchio di fabbrica della casa — risce a essere soltanto odioso. Ma tutti gli altri giornali, dal *Figaro* al *Jour*, dall'*Echo de Paris* al *Petit Journal* e alla *République*, esaltano il letterato e il poeta non solo, ma anche e soprattutto l'uomo di azione di cui mettono in rilievo l'azione che ebbe per la Francia nel momento del pericolo e il suo ardimento durante la guerra che egli volle; e non accontentandosi di predicarla, volle combatterla e combattè, esponendo eroicamente la vita e rimanendo gloriosamente mutilato.

Emilio Henriot, in un lirico articolo pubblicato sul *Temps*, scrive che D'Annunzio fu un uomo del Rinascimento, sperduto ed in questo nostro secolo e credendo che nulla potesse essere vietato alla immaginazione, ha voluto e saputo dare attorno a sè, per suo uso, un sapore e dalle possibilità di cui soltanto le persone volgari si meravigliano. Lo si è visto seducente, incantatore, fra i suoi cavalli e i suoi lavrieri, seguito da un corteo di artisti e di donne, come un patrizio veneziano, stupire chi l'avvicinava, attrarre a sè irresistibilmente tutto quello che ai suoi occhi valeva la pena di una seduzione. Questo dominatore amava piacere: egli è piaciuto; ed è finito come un monaco. Questo prodigioso animatore degli altri e di se stesso non tollerava l'intorpidimento dell'anima. La necessità di agire e di servire, per la sua maggior gloria, gli hanno reso possibile quella seconda gioventù nel tempo stesso lirica e piena di riflessione che di un artista puro fa un eroe: uomo completo secondo i canoni delle grandi figure della rinascenza e dell'antichità di cui questo umanista aveva il culto come quello della bellezza.

« Comprendo perfettamente — scrive Henriot — quello che si può rimproverare alla bellezza che egli amava e che ha così sontuosamente servita: un po' sovraccarica e nel tempo stesso troppo artistica, troppo verbale, composta di troppi ricordi di musei e di biblioteche, una bellezza alla quale l'universo, quale lo hanno ridotto la guerra e la vita moderna, non riserva più molto posto. Ma è appunto missione dei poeti quella di mantenere con tanto vigore la parte della immaginazione nel mondo: e colui al quale Mascagni poteva dire alla fine di un banchetto in cui si celebrava uno dei suoi più luminosi trionfi: « Tu hai imposto agli uomini i tuoi sogni », ha diritto alla nostra riconoscenza ».

Da parte sua, P. Gentizon, corrispondente romano del *Temps*, rievocando la vita durante dopo la guerra, termina dicendo che « Gabriele D'Annunzio è stato l'apostolo nazionale, il vate dell'Italia nuova ». Egli è stato l'iniziatore della sua rinascita; ha creato la sensibilità preparatoria all'imperialismo delle Camicie nere; la sua fede, il suo valore, il suo patriottismo si trovano alla base della sensibilità fascista. Egli ha reso possibile sotto il segno di Mussolini lo sbocciare di una nuova Italia eroica e conquistatrice. Nella penisola il suo nome vivrà eternamente non soltanto come quello di un grande poeta che ha cantato la razza italica, ma come quello di un profeta. Da parte sua la Francia non può dimenticare che dai primi giorni della guerra mondiale Gabriele D'Annunzio si dichiarò accanitamente in favore di essa. Ed ecco perchè tutta la Francia in questo momento si inchina davanti alla tomba di questo Poeta dal meraviglioso destino, di questo grande uomo di pensiero e di azione ».

Il Poeta e il popolo serbo

Belgrado, 2 marzo.

I giornali jugoslavi fanno rilevare i grandi meriti letterari di Gabriele D'Annunzio. *Politica* pone in evidenza l'opera svolta dal poeta durante la guerra ed il suo valore di fronte al nemico.

Il *Vreme* nota che D'Annunzio ebbe grande simpatia per il popolo serbo e ricorda che all'inizio della guerra mondiale, ammirandone l'eroismo nella sua lotta per la libertà e l'indipendenza, il poeta gli dedicò l'ode rimasta famosa, intitolata appunto « Ode al popolo serbo ». Il giornale nota inoltre la profonda originalità di D'Annunzio il quale anche a Parigi era diventato la personalità centrale di quel mondo artistico e letterario creando una propria scuola ed un enorme numero di imitatori e di seguaci.

L'omaggio elvetico

Losanna, 2 marzo.

Tutto il pubblico svizzero ha accolto con vivissima emozione la notizia della morte di D'Annunzio. La stampa concorde esalta l'opera del Poeta Soldato. Ample biografie sono pubblicate da tutti i giornali.

La *Suisse* di Ginevra mette in rilievo in un commosso articolo la grandezza del letterato che appare uno dei più luminosi interpreti della genialità della stirpe. Sottolineando l'attività patriottistica del Poeta e particolarmente al momento dell'Epopea fiumana, diversi giornali non tralasciano di sottolineare l'impronta nettamente antisocietaria di tutte le manifestazioni dannunziane nel campo della politica internazionale. Così si ricorda fra l'altro lo storico telegramma inviato in data 2 febbraio 1920 da D'Annunzio al Segretario Generale della Lega per denunciare l'« asservimento » della organizzazione ginevrina agli Stati capitalisti al fine di assicurare la loro egemonia e servire i loro interessi strategici, bancari e coloniali.

Lutto dei popoli latini

Buenos Aires, 2 marzo.

L'inattesa notizia dell'improvvisa morte di D'Annunzio ha provocato immenso cordoglio e profonda commozione in tutta la cittadinanza argentina specialmente nella collettività italiana. Tutta la stampa della capitale dedica lunghi articoli alla vita del grande Scomparso.

La *Nacion* scrive: « La morte di D'Annunzio è un lutto per tutti i popoli latini ed anche per l'Argentina. Scompare con lui il maggior interprete degli ideali della stirpe. Questa morte pone fine ad una delle più straordinarie esistenze dell'epoca contemporanea e D'Annunzio può essere collocato nella galleria dei grandi valori della razza latina ».

La *Prensa* in un appassionato articolo sull'opera e sull'azione del poeta scrive tra l'altro che egli orientò con la sua infiammata parola il popolo italiano verso il suo glorioso avvenire. Tutti i giornali mettono in risalto la devota profonda ammirazione di D'Annunzio per Mussolini e la sua soddisfazione per l'avvento dell'Impero che egli aveva vaticinato come poeta e sostenuto come soldato.

Profondo cordoglio in Brasile

Rio de Janeiro, 2 marzo.

(*SIA*) - I giornali — dalla capitale a Minas, a Bahia, Recife, Porto Alegre — sono interpreti fedeli della profonda impressione suscitata in Brasile dalla morte improvvisa di Gabriele d'Annunzio la cui vita di scrittore e di soldato aveva qui ammiratori infiniti, e fervenli.

« La grande vita prodigiosa di tale uomo superaggiabile — scrive il giornale *L'Impanzial* — dopo aver brillato della più pura bellezza eroica, si chiude nella visione dell'Italia imperiale per la quale ha dettato le sue multiformi e molteplici opere: egli è quindi ben degno di entrare nel Pantheon delle eterne glorie italiane ». L'Associazione brasiliana « Amici d'Italia » ha inviato alla consorella romana un nobile telegramma.

Concorso per esami
indetto dal Ministero dell'Interno

Roma, 2 marzo.

Il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso per esami a 34 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo della carriera di gruppo C nell'amministrazione civile dell'Interno. Al concorso non sono ammesse le donne, fatta eccezione per le avventizie che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 14 del R. D. L. 4 febbraio 1937. Lo stesso Ministero ha aperto un concorso per esami a ventidue posti di medico provinciale aggiunto di seconda classe nella amministrazione della Sanità pubblica.

Il prezzo delle banane

Roma, 2 marzo.

Si comunica che, con decorrenza dal 4 marzo 1938-XVI, i prezzi delle banane sono stati determinati dal Ministero dell'Africa Italiana. 1) Prezzo massimo all'ingrosso, per banane mature, da parte dei concessionari ai dettaglianti (minimo un casco) L. 3,80 al chilo netto; 2. Prezzo massimo per la vendita al dettaglio di banane al pubblico, L. 4,60 al chilo netto.

La tassa di scambio su abbonamenti
a pubblicazioni estere di moda

Roma, 2 marzo.

Un decreto ministeriale reca le norme concernenti la corresponsione della tassa di scambio sugli abbonamenti a pubblicazioni estere di moda.

Le manifestazioni di Bergamo

L'incremento della produzione di granturco

Dovrebbero avere il massimo risalto e richiamare il maggior numero di agricoltori le manifestazioni che Bergamo ha preparato. Dal 6 al 14 corrente una mostra nazionale del granturco; il giorno 6 un convegno nazionale di maiscoltura.

Bisogna riconoscere che in questi ultimi quindici anni un enorme interesse si è dato alla battaglia per il frumento, e noi risultati lusinghieri che tutti apprezzano, relativamente ben poco si è fatto pel granturco, il quale, viceversa, viene subito dopo il grano per importanza di valore e pel suo ufficio nella prosperità nazionale. Oggi si deve aggiungere: per il contributo potente che può dare all'autarchia del paese. Non bisogna fidarsi dalla cifra eccezionale di raccolto ottenuto nello scorso anno: 34 milioni di quintali, il massimo che si ricordi. Fu principalmente effetto di un andamento meteorico eccezionalmente favorevole. Ma nell'ultimo settennio la produzione media non è stata che sui 26 a 27 milioni di quintali, mentre il fabbisogno tocca i 32 milioni. Non dobbiamo dunque contare sugli anni di « punta » che sono rari, ma ci occorre stabilizzare una produzione media che tocchi e superi il fabbisogno. Si tratta non solo di fornire un alimento favorito in parecchi nostri compartimenti delle popolazioni rurali, ma anche di dare un contributo di gran valore all'alimentazione degli animali allevati. Fino a che tutto il complesso della nostre risorse foraggiere, mangimi complementari compresi, sta sui nove quintali valutati a fieno normale per quintale di peso vivo degli animali che alleviamo, c'è poco da star allegri. Occorre portarci ad almeno undici quintali se vogliamo accrescere la potenzialità della nostra produzione zootecnica e le conseguenti risorse di fertilizzante classico.

E' possibilissimo aumentare di parecchio la resa unitaria del granturco. Anzi, vi è qui — appunto per la passata lunga inerzia — un margine di possibilità assai maggiore che pel frumento e altre colture nostre. Soprattutto nell'Italia padana queste riserve latenti di produttività ci sono abbondanti, e non si limita che di metterle in valore.

Si pensi che basterebbe spingere la produttività per ettaro da otto a dieci quintali in più, perchè Veneto e Lombardia, che da sole danno la metà dell'intero raccolto italiano, supplirebbero al fabbisogno nazionale.

Del resto, da tre anni la benemerita Cassa di Risparmio della Lombardia con concorsi a premi assai bene organizzati, dimostrò che i raccolti di 70 e 80 quintali l'ettaro possono essere non soltanto dei virtuosismi eccezionali, ma delle possibilità sicure. L'ultimo anno, su 1607 ettari in concorso, ne ebbero 21 agricoltori che superarono i 60 quintali. E anche in terreni non irrigabili le medie oscillarono fra 40 e 50 quintali. Ancora: un lavoro colosso piacentino, Ernesto Ragazzi di Castelvetro, in un'azienda di 45 ettari dove sa mantenere più di un capo di bestiame ad ettaro, ha avuto gli 80 quintali ad ettaro quando i vicini, in buone annate, non ne hanno che 30. che cosa si imparerà alle manifestazioni di Bergamo?

Che uno dei fattori fondamentali per le alte produzioni di granturco, oltre, s'intende, ricca letamazione e concimazione e buon lavoro del terreno, è la scelta delle varietà da coltivare e la semente selezionata. L'oscurità e la confusione che regnavano in fatto di varietà di granturco sono cessate dalle ricerche dei nostri studiosi che si chiamano Strampelli, Todaro, Succi, Zapparoli. Non solo abbiamo ora la nozione precisa delle varietà migliori adatte a determinate zone e condizioni, ma anche abbiamo nuovi tipi notevolmente superiori a quelli da cui essi originarono. In questo campo grande merito ha la Stazione di maiscoltura di Bergamo sul dà tanto intelligente e proficuo lavoro il prof. T. V. Zapparoli, e il Consorzio agrario di Bergamo il quale potrà far vedere ai visitatori di questi giorni il più perfetto impianto per produzione di seme elette e selezionata che ci sia oggi in Italia. Sono migliaia e migliaia di quintali di seme elette che esce da Bergamo coi marchi governativo. La mostra farà vedere quelle varietà di cui i buoni maiscoltori hanno già sentito parlare: il Nostrano dell'Isola, lo Scagliolo 23, l'Isola base, il Marano, il San Pancrazio: poi vi saranno le pregevoli varietà nane dei Succi, quelle raccomandabili ottenute da Strampelli e Todaro, ecc.

Nel Convegno nazionale che avrà luogo domenica il prof. Zapparoli spiegherà quel che si è fatto e quel che si deve fare in merito a organizzazione e produzione di semente elette di granturco, il prof. Broggi dirà della tecnica migliore per coltivare il granturco, di quella con la quale si ottengono i massimi raccolti, il dottor Astorri illustrerà come si stagiona e si conserva il mais, il che interessa particolarmente nel caso che anche ai mais si applichino gli obblighi di ammasso; il prof. Marotta dell'Istituto di sanità parlerà dell'impiego del mais nella panificazione, e infine, interessantissimo, si tratterà della cellulosa nobile che il granturco col suo stelo, dopo aver dato cibo agli uomini e agli animali, può fornire ai fabbricanti di tessuti artificiali e di esplosivi. E chi parlerà di ciò è il dottor Angelo Contardi cui si devono ricerche originali e importanti sulla cellulosa nobile.

Vi sarà dunque molto da imparare e molto da vedere a Bergamo. E' da augurarsi che gli agricoltori italiani non lascino passare la buona occasione di tornare con un cumulo di

GLI SPORT

IL RADUNO SCIATORIO DI ENGELBERG

GLI SCIATORI AZZURRI
ai Campionati del mondo di discesa e slalom

(DAL NOSTRO INVIATO)

Engelberg, 2 marzo.

Dopo Lahti, raduno dei campioni che coltivano le specialità cosidette nordiche della ski — fondo, gran fondo, staffetta e salto — gli assi del discesismo si sono dati convegno a Engelberg. Stanno per scendere in lizza in questa terza edizione dei Campionati del mondo di discesa e slalom i rappresentanti di ben 14 Paesi, e, cioè, oltre ai corridori appartenenti al gruppo dei cinque Paesi alpini — Italia, Svizzera, Austria, Francia e Germania — i discesisti di Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda, Grecia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone e Canadà. In totale il discesismo mondiale è presente a Engelberg con un imponente effettivo di quasi 200 specialisti, tra titolari di squadra e elementi di riserva. Tenuto conto che ogni Paese non può scendere in gara con più di quattro elementi per ognuna delle due categorie maschile e femminile, e che non tutte hanno inviato delle squadre complete, la partecipazione effettiva è da calcolarsi su circa cento concorrenti, il che costituisce una cifra certamente notevole, sia al fine di una precisa discriminazione dei valori in campo internazionale, sia dal punto di vista organizzativo.

Il lato organizzativo

A quest'ultimo proposito è da notare infatti come la presenza di un forte numero di concorrenti sia tale non soltanto da impegnare seriamente le capacità tecniche degli organizzatori — ci si immagina ciò che significa il fatto di dover far disputare uno slalom con cento concorrenti, ora che per questa prova è ascluso, secondo i nuovi regolamenti della F.I.S., qualsiasi selezione preliminare sulla base della discesa? — ma da esigere anche da parte degli organizzatori stessi particolare vigilanza e senso di responsabilità per evitare che i risultati siano falsati o, peggio ancora, che abbiano a ripetersi dei dolorosi incidenti per l'ingombro della pista da parte di elementi di classe inferiore. E' ora e tempo che il segreto accorgimento tecnico consistente nel procedere all'estrazione a sorte per gruppi a seconda delle classe internazionale dei vari concorrenti, sia dichiarato pubblicamente senza falsi pudori. Ed esso deve essere applicato, quando si tratta di elementi appartenenti al gruppo dei cinque Paesi alpini — i quali non vengono certo per spasso a queste competizioni, hanno naturalmente il diritto di rivendicare un trattamento preferenziale nelle discipline tipicamente alpine, così come fanno i nordici nel loro ramo — questo criterio discriminatorio deve essere applicato, dicevamo, con particolare larghezza di vedute, sulla scorta del controllo diretto degli accompagnatori delle diverse squadre. Su questo punto vi sarebbe forse qualche riserva da far valere anche per Engelberg, ma non insistiamo per il buon accordo generale.

Nonostante i colpi gravissimi inferti alla compagine azzurra dall'ecatombe di Garmisch, il discesismo italiano è nuovamente in linea a Engelberg: gli atleti fascisti non si lasciano abbattere dalla sventura, convinti che il miglior modo di onorare i compagni caduti è quello di proseguire coraggiosamente il combattimento, e se possibile di vincere.

Certo terribilmente aspro si presenta stavolta il compito della nostra rappresentanza, a cui le squadre degli altri quattro Paesi appartenenti al gruppo alpino, per nominare soltanto quelle, sembrano precludere qualsiasi possibilità. Tutte esse infatti formidabilmente attrezzate: la squadra austriaca che allinea un quartetto di autentici fuori classe con Walch, Pfeiffer, Seelos e Knaisl, l'allenatore degli azzurri; gli svizzeri che contano degli elementi di una solidità a tutta prova quali Rominger e von Allmen; i tedeschi, i quali, benchè privati del loro «numero uno» Rudi Crann, fulmine sofferente per l'incidente di Garmisch, hanno avuto la possibilità di effettuare la loro selezione su di un lotto ingentissimo di specialisti rinforzato anche da apporti austriaci germanizzati (per citarne uno solo, Hellmut Lantschner); i francesi, infine, i quali anche facendo la dovuta tara della montature della loro stampa sportiva a proposito della nuova tecnica delle virate scoperta da Allais (il che non è altro se non una codificazione del cosidetto cristiania sulle spatole praticato da anni dal più famoso «slalomista» mondiale, l'austriaco Anton Seelos), possiedono effettivamente nello stesso Allais, così come nei suoi allievi Agnel e Couttet degli atleti raffinatissimi.

In campo femminile, dove l'Italia non è per stavolta rappresentata, il pronostico appare più facile, tanto compatta è la squadra tedesca, la quale, oltre ad una cuspide della forza di Christel Cranz conta delle concorrenti di provato valore e ottimamente attrezzate per le competizioni internazionali quali Lisa Resch, Kate Grasegger, ecc. A parte le svizzere, che restano delle competitrici tutt'altro che trascurabili, il pericolo più serio è rappresentato per la squadra tedesca dalla presenza di una forte rappresentanza norvegese, nella quale ritroviamo, accanto alla vincitrice della prova di discesa delle Olimpiadi, Lalla Schou Nilsen, altre fortissime ed eccellenti sciatrici, rapidamente fattesi ai segreti della discesa: Stella Dybwosa, Nora Strömstad...

Le condizioni della pista

Delle piste di discesa di Engelberg già si è ampiamente riferito a seguito di un precedente sopraluogo in questa regione. Ci limiteremo a precisare che delle tre piste a suo tempo approvate dalla apposita Commissione della Fis, è stata definitivamente scelta la N. 1, svolgentesi sul tracciato dalla sommità di Kreuzhübel (metri 1800) al casolare di Eggli (metri 965). Malgrado l'altitudine ridotta, le condizioni d'innevamento appaiono sufficienti su tutto il tracciato e i pericoli inviti alle gite del tipo del famoso natural di ghiaccio di Innsbruck sembrano, per una volta tanto, esclusi. Benchè il giudizio che abbiamo emesso nel dicembre scorso circa il carattere estremamente severo di questa pista sia in parte da rettificarsi ora che le successive nevicate hanno opportunamente livellato le gibbosità e le accidentalità del terreno, il percorso mantiene, grazie al suo profilo variamente e ininterrottamente ondulato, un grado di asprezza adattevole per saggiare a fondo e in abilità tecnica e la resistenza dei concorrenti. Che manchino i pericoli oggettivi non si può affermare in modo assoluto, dato che almeno due terzi del percorso si svolgono su pendii boschivi: tuttavia si tratta di boschi e di pendii infinitamente meno pericolosi della regione del Kreuzeck, per non di così triste memoria.

Poche parole sulla pista di slalom, che è stata definitivamente fissata sui pendii di Regmatt, a poche centinaia di metri sopra il fondovalle di Engelberg. Il tracciato si diparte dalla cresta di Regmattkübel a quota 1350 metri circa, scendendo attraverso i prati di Varlisbli fino alla località di Hand, che è situata all'altitudine di 1056 metri sul fondovalle, poco sotto il tramonino del Titlis. Il notevole dislivello (oltre 300 metri), l'alternarsi di tratti a pendenza diversa, dai più ripidi ai brevi pianeggianti, permettono le più varie combinazioni per lo slalom, agevolando il confronto tra le diverse tecniche e offrendo la possibilità di apprezzarne compiutamente l'effettivo rendimento.

Si è proceduto oggi all'estrazione a sorte dell'ordine di partenza nella prova di discesa che si disputerà nella mattinata di sabato. Ai quattro membri della squadra italiana sono toccati i seguenti numeri: 4 Chierroni, 21 Nogler, 25 Zanni, 33 Fabiselli.

Un incidente di uno certa gravità si è avuto nel corso degli allenamenti odierni: l'austriaco Willi Walch è caduto al passaggio di una controporta ed ha riportato una lesione alla caviglia.

Guido Tonella

La Coppa Mussolini
Il regolamento della grande corsa motociclistica

Roma, 2 marzo.

La Reale Federazione motociclistica Italiana ha diramato il regolamento della settima Coppa Mussolini che, come è noto, verrà disputata sul percorso Milano-Piacenza-Parma-Reggio Emilia-Modena-Bologna-Passo della Futa-Firenze - Siena - Viterbo - Roma - Frosinone - Napoli - Avellino - Foggia - Bari - Fasano - Martinafranca-Grottaglie e Taranto, che misura Km. 1382,750.

Questa grande manifestazione, che costituirà la prima delle cinque prove-valevoli per la disputa del campionato italiano per conduttori di prima categoria e per il campionato di marca sulla base dello speciale punteggio stabilito dal regolamento, può essere considerata — per la sua mole organizzativa, per la sua consistenza tecnica e sportiva, per la vastità del suo raggio d'azione che abbraccia tutta la penisola — la gara di maggiore risonanza mondiale. Il regolamento della settima Coppa Mussolini è stato compilato in modo da rendere la grande corsa veramente alla portata di tutti i motociclisti e dare la possibilità agli stessi, siano essi esperti di grido, che «centauri» della nuova generazione di mettere in evidenza le proprie qualità e di tentare una decisiva affermazione.

Alla gara saranno ammessi i conduttori italiani con licenza di prima, seconda e terza categoria, nonchè i conduttori stranieri in regola con le norme internazionali. I premi ammontano a circa lire 200 mila.

Due vittorie
della Fiat 1500 in Polonia

Cracovia, 2 marzo.

Organizzato dall'Automobile Club di Cracovia, si è svolta l'annuale prova invernale, importante gara di resistenza per vetture da turismo e da sport, disputata in massima parte su strada coperta di neve. La gara si è risolta in una bella affermazione della Fiat: infatti nella classifica generale individuale il signor Jan Ripper, di Cracovia, era primo assoluto, su *Fiat 1500*, compiendo 931 km. e totalizzando 1024 punti contro gli 846 km. ed i 931 punti del secondo classificato.

Un altro grande successo otteneva la Fiat nel Raid organizzato dal Touring Club polacco e disputato su un percorso di 1068 km., in massima parte nei Carpazi, in difficilissime condizioni stradali e atmosferiche. Su 28 partecipanti sole 21 vetture giunsero al traguardo finale. La *Fiat 1500* era ancora prima assoluta in classifica generale e di'altra «1500» veniva classificata al terzo posto, mentre due «500» occuparono molto onorevolmente il 6.o e il 7.o posto della classifica generale, precedendo molte delle più famose vetture sportive della costruzione internazionale. Alla *Fiat 1500* veniva attribuito il Gran Premio di regolarità.

Le regate veliche di Genova
Intensa giornata di gare

Genova, 2 marzo.

Con vento fresco da sud-sud ovest e mare leggermente mosso, sono state disputate oggi al Lido d'Albaro tre coppe su tre prove uniche, nonchè la prova decisiva per la Coppa Duca degli Abruzzi. Ecco i risultati:

Coppa Duca degli Abruzzi (serie 8 metri, stazza internaz., 12 miglia, percorso 12 miglia, prova decisiva): 1. Bona, di Arcido Rosasco, in 3,55'; 2. Atair, di Ameln, in 4, 18'17".

Coppa Verona (serie 6 metri, stazza internaz., 12 miglia, prova unica): 1. Michel II, di Collignon, in 4,35'54"; 2. Twins IV, fratelli Oberti, 4,36'27"; 3. Sabaudia, 4, 47'32"; 4. Dilemma, 4,49'40".

Coppa Caterina Pozzani (serie 8 metri, stazza internaz., 12 miglia): 1. Orietta, sen. Della Gherardesca, in 4,13'19"; 2. Germania, barone Krupp von Bolhem, 4,23' e 10"; 3. Aria, fratelli Bruzzo, 4, 22'45".

Coppa Salvago Raggi (serie Stelle, 6 miglia): 1. Doubba, della S.V.R., in 2,45'18"; 2. O sole mio, 2,50'30"; 3. Andromeda, 2,50'46"; seguono un'altra ventina di imbarcazioni classificate.

La Milano-Torino
Un primo elenco di nuovi iscritti
L'incontro Lotti-Van de Vijver nella riunione d'attesa

Il successo della «Milano-Torino» è ormai assicurato. L'elenco degli iscritti a tutt'oggi ha già superato il n. 50, e in questa prima nostra centuria figurano nomi noti e popolari dai quali la lista trae lustro e interesse. Bergamaschi, Servadei, Rimoldi, Ballo, Macchi, Sessa, Benante, Gotti, Mara Enrico non hanno certamente bisogno d'essere presentati a chi segue l'attività ciclistica; essi sono i primi rappresentanti della categoria professionisti, cui seguiranno molti altri desiderosi di cimentare la propria preparazione in vista della «Sanremo». Ma anche tra gli indipendenti hanno già dato la loro adesione giovani non più alle prime armi e trionfatori in vista nella passata stagione. Tomasoni, Succi, Bergonzoni, Marini, Albanese e i minori dello squadrone della «Binda» sono attesi con molta curiosità alla prova che servirà loro per acquistarsi uno dei posti liberi nelle rappresentative industriali dell'annata.

Se la corsa di domenica prossima ridesterà il percorso che si snoda da Milano a Torino, per Arona, Borgomanero, Romagnano, Biella, Ivrea, Chivasso, Cocconato, Moriondo, Chieri, la passione delle folle lombarde e piemontesi per lo sport ciclistico su strada, la riunione al Motovelodromo, dove avverrà l'arrivo della prima, costituirà un degno prologo dell'attività che nella stagione sarà svolta nella popolare e simpatica pista di corso Casale. Oltre un «Omnium» fra una coppia di specialisti stranieri e una di italiani, verrà disputato un incontro tra Van de Vijver e Lotti, i due velocisti dilettanti di cui più si è parlato in questi ultimi tempi; dall'uno per il modo scandaloso col quale gli si è tolto e poi ridato il titolo di campione del mondo, e dall'altro per le sue clamorose vittorie di Parigi. L'attesa per questo incontro è vivissima; se riparleremo a suo tempo.

Ire dei «tifosi» a Genova
per un allenamento a ranghi troppo ridotti

Genova, 2 marzo.

Oggi erano accorse a Marassi circa tremila persone credendo di veder giocare la prima squadra del Genova contro il Palermo. Nel primo tempo, però, i rosso-blu allineavano uno schieramento quasi tutto di riserve e altrettanto accadeva nella ripresa, ciò che provocava le più clamorose proteste della folla che, dopo avere per qualche minuto incoraggiato a più non posso i siciliani, passavano senz'altro a vie di fatto inveendo in modo tale contro i dirigenti del Genova I quali, non sapendo più a che santo votarsi e per evitare maggiori danni oltre quello della sfondamento di una rete che separava i popolari dalle tribune, fecero sospendere la partita.

I giocatori di prima squadra, che erano nelle tribune come spettatori, indossarono d'urgenza gli indumenti di gioco e il pubblico fu accontentato, perchè potè vedere all'opera la prima squadra per mezz'ora. Sono stati così disputati tre tempi: il primo di 45 minuti regolamentari, durante i quali le riserve del Genova ebbero un punto con Hermore dopo che Lombardi del Palermo aveva fallito un rigore; un secondo di 17 minuti, nel quale il Palermo pareggiava con Di Falco e, infine, uno di 30 fra la prima squadra «rosso-blu» e il Palermo, conchiusosi con due reti per il Genova, segnate da Scarabello e Arcari.

Questa sera la squadra genovese è stata radunata in un albergo cittadino; domani essa compirà ancora un leggero allenamento, indi partirà per Arona, dove si fermerà fino a domenica.

La formazione probabile del Genova per la partita con l'Ambrosiana è la seguente: Pregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Filviola; Arcari, Morselli, Baesanti, Scarabello, Marchionneschi.

Borel II sarà operato
sabato a Torino

Il prof. Ottorino Uffreduzzi ed il prof. Vittorio Ferrero, esaminate le condizioni del ginocchio destro di Borel II, hanno definitivamente deciso di addivenire ad un intervento chirurgico. Tale intervento sarà innanzitutto di carattere esplorativo e, riscontrando, come si pensa, qualche anomalia interna, si procederà per quanto risulterà necessario. L'operazione sarà eseguita a Torino, nella Clinica Sanatrix, sabato mattino.

Le condizioni di Monti, delle quali abbiamo riferito ieri, sono ancora migliorate. Il centro mediano partirà domani a mezzogiorno per Roma con i compagni di squadra. Ieri, intanto, i bianco neri hanno sostenuto un leggero allenamento atletico.

Al Torino la settimanale prova di preparazione è fissata per stamane.

Le corse a San Siro

Milano, 2 marzo.

Premio Gioia (L. 5000, m. 2100): 1. Luca (A. Antonietti Bnati); 2. Barisoli del Santo; 3. Antonino Pio. Tempo: 3'7"3/10; 1'29"2/10. Tot.: 8; 19.

Premio Oggebbio (L. 5000, m. 1600): 1. Esperia (conte P. Orsi Mangelli di Mangelli; 2. Brunate; 3. Gran Sasso. Tempo: 2'16"2/10; 1'25"3/10. Tot.: 7; 15; 5; 8.

Premio Mario (montata) (L. 5000, metri 2000): 1. Meliano (A. Cenzino Cipriani; 2. Fernanina. Tempo: 2'53" e 4/10; 1'26"4/10. Tot.: 10; 30; 5; 6.

Premio Maggiaiate (L. 4000, metri 3000): 1. Pelloni (A. Soldi) Ehe; 2. Aldemandra; 3. Galeno; 4. Romero. Tempo: 2'55"8/10; 1'27"8/10. Tot.: Ilre 40; 56; 14; 9; 9.

Premio Monte Verde (L. 4000, metri 1600): 1. Polverina (A. Sisti) Barletta; 2. Gran Guardia; 3. Lemellina; 4. Matador. Tempo: 2'23"9/10; 1'25" e 7/10. Tot.: 153,50; 68; 33; 19; 11.

Premio Chiaravalle (L. 5000, metri 3150): 1. Bengrave (Orsi Mangelli) Adolfoni; 2. Carbone; 3. Sole; 4. Maria Pia. Tempo: 3'1"1/10; 1'14"7/10. Totalizzatore: 14; 43; 9; 10.

Premio Castellanza (L. 5000, metri 3000): 1. Licasna (A. Gamberini) Fetter; 2. Smeraldo; 3. Lazaco di Mantova; 4. Bebo. Tempi: 2'57"6/10; 1'28" e 7/10. Tot.: 54,50; 25; 35,50; 92,50; 26,50. — Seconda divisione: 1. Miss Willing (Meinati) Sotioni; 2. Rosanna; 3. Ariosto; 4. Tiziana. Tempi: 2'54" e 9/10; 1'29"8/10. Tot.: 25; 10; 10,50; 14,50; [illegible] (70).

MURA

la popolare scrittrice inizia nell'odierno numero di

"Stampa Sera"

un'interessante e originale sua inchiesta nel mondo delle giovani — commesse, impiegate, operaie — che nei negozi, negli uffici e nelle officine di Torino danno il loro contributo di attività in ogni ramo della vita commerciale e industriale.

A conclusione della sua inchiesta

MURA

parlerà mercoledì prossimo 9 marzo, alle ore 21,15, nel salone de «LA STAMPA» sul tema:

"Lettere a Mura,,

CINEMA - TEATRI

Sullo schermo: *Un giorno alle corse*, di S. Wood - *La gelosia non è di moda*, di W. Lang

Un giorno alle corse, con tre nuovi attori, ci porta una ventata di grossa allegria. I tre attori sono i fratelli Marx: Groucho (quello dai baffoni e dagli occhiali), Harpo (quello che non parla), e Chico. In questi ultimi anni il loro terzetto è diventato il beniamino del pubblico americano, con una fortuna da emulare quella di Chaplin. A tutta prima, deludono; ma ben presto in Groucho affiora un temperamento eccezionale del lazzo clownesco, in Harpo abbociano stupori irresistibili e malizie primordiali; mentre Chico tiene loro bordone con la bonomia e l'arguzia scatenata dei servitori della commedia dell'arte. Aggiungete ancora, nei primi due, non trascurabili virtuosismi musicali; in tutti e tre un potere mimico proprio dei clown d'eccezione; e se anche molte e parecchie delle loro buffonate non v'entusiasmeranno, giustificherete certo il successo che le altre accompagna. Ma se i tre attori, su per giù, potrebbero essere messi accanto al duo Laurel-Hardy, il loro film è qualcosa di diverso. Episodi grossolani e farseschi, ancora affidati soltanto al lazzo verbale, strappano una facile risata, e lo fanno con lo immancabile commento di un «che stupido!»; è la scenetta per la scenetta, è l'incastro arbitrario e meccanico, è anche la tetra malinconia della freddura alogica e idiota. Ma poi, man mano che il film procede, i toni di questa comicità si rilevano in un gioco sulla ed enorme, in un'assurda e serrata coerenza che tutto deforma su di un piano burattinesco e scanzonato. Allora, sia pure di un gusto tipicamente americano, episodi si staccano in un grottesco esasperato, che riafferra vecchi motivi da «comica finale» con allusioni più vive e azzeccate, fra trapassi d'una scemenza arrischiatissima e calzante, e trovate e trovatine che dal bambinesco giungono alla parodia della parodia. In fondo, un film del Marx, è un «numero» da clown di circo equestre, allestito a parecchie risorse del cinema vero; si comprende come le risate scrocchino, fra il pubblico, insistenti. Accanto ai tre clown, Maureen O' Sullivan e Allan Jones.

La gelosia non è di moda nel terzetto formato da Loretta Young, Virginia Bruce e Warner Baxter: un'accurata e artificiosa commediola, abbastanza piacevole per la corretta regia e la disinvoltura degli interpreti. In più, una Loretta tornata bellissima perchè il nuovo stupendamente fotografata.

m. g.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il concerto del Gruppo strumentale italiano è rinviato al 22 corrente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia — 12,30: Orch. di archi diretta dal M.o Petralia — 13,15: Dischi di musica varia — 14-5-14,30: Musica varia - Orario del turismo — 14,30-14,35: Borsa.

Ore 16,40: La [illegible] Ital. Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto ensemble brasiliano — 18-18,20: Progr. speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,55: Spigolature di Aladino — 19,20: Conc. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 20,40: «La Lingua d'Italia», conversazione introduttiva di S. E. Carlo Formichi — 20,30: Musica varia — 21: «Rosa a discrezione», commedia in 4 atti di G. Giacosa — 23,30: Concerto del violoncellista Nicolaus Hübner e del pianista M.o Ettore Desderi — 23,50-23,55: Musica varia — 23,55: Boll. presagi.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Musica operistica — 20: I virtuosi campagnoli — 20,30: (r. TO I) — 20,30: Musica da camera, violinista Enrico Pierangeli — 21,15: Concerto diretto dal M.o Ugo Calzini — Indi: musica varia, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Reale dell'opera «La bisbetica domata», 4 atti di A. Boccini; musica di Mario Persico; diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione di G. Barbera: «Per essere belle...» - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,25: «La signorina Parachos», comm. di M. Pollner — **Bruxelles (II):** 21: «Tosca», opera di G. Puccini — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Lohengrin», opera di Wagner — **Marsiglia P.T.T.:** 21,30: «Manolas ou l'embarade amoureuse», comm. di H. Chabrol — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Romance», comm. di De Flers-De Croisset — **Parigi T.E.:** 21,30: «Circe&, Girofla», opera di Lecocq — **Strasburgo:** 21,30: «Così fan tutte», opera di Mozart — **Colonia:** 21: «Tempesta sull'Africa», comm. di Bagh.

I concerti all'estero
del «Gruppo strumentale italiano»

Monaco di Baviera, 2 marzo.

Il «Gruppo Strumentale Italiano», costituito lo scorso anno per iniziativa di Guido M. Gatti, direttore della *Rassegna Musicale*, ha terminato qui un lungo e fortunato giro all'estero. Sotto la direzione di Nino Sanzogno e con la collaborazione del soprano Ginevra Vivanti e dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi, ha dato applauditi concerti a Budapest, Vienna, Praga, Cracovia, Varsavia, Berlino, Francoforte e in questa città, oltre a numerose radiotrasmissioni. I programmi comprendevano composizioni antiche italiane e pagine di Alfano, Malipiero, Casella, Castelnuovo Tedesco, Petrassi, Dallapiccola, Tocchi, Rota, Mortari, Gorini, Sanzogno, Lupi, ecc. Nel mese di marzo il «Gruppo» farà un importante giro di concerti in Italia e si presenterà anche nella vostra città.

At Carignano: *Un povero ragazzo*, di P. De Filippo.

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Carignano la Compagnia dei Fratelli De Filippo, che si presenta con una nuova commedia in tre atti e quattro quadri di Peppino De Filippo: *Un povero ragazzo*, accolta in altre città con lusinghiero successo.

AL ROSSINI la Compagnia d'operetta Marion-Duval-Valetta, che continua a ottenere sempre festose accoglienze, rappresenta questa sera un'altra divertente operetta italiana: «Principessa» del maestro Pietri. Domani sera: «Mazurka blu» di Lehar.

Il felice viaggio di nozze
di una sposa che ha superato la più crudele delle prove...

Roma, 2 marzo.

E' nota la singolare vicenda di cui è stata protagonista Rina Caltanella di Caltara (Venezia), che aveva già indossato l'abito nuziale ed era in attesa del fidanzato, Orlando Frison, perchè la conducesse all'altare, quando ricevette un biglietto da parte del futuro consorte, che la congedava lacconicamente, non sentendosi ancora maturo per legarsi per tutta la vita.

La ragazza scoppiò in lacrime e, in uno slancio di schietto sentimento femminile, esclamò: «Non importa! Io aspetterò lo stesso fino alla morte». Tanta generosità fece breccia nel cuore del fidanzato infedele, che si pentiva del mal fatto e tornava al paese nativo, ove sposava la donna che tanto teneramente gli si era affezionata.

I due sposi, ora, si trovano a Roma in viaggio di nozze. Richiesta di come siano andate le cose, la sposa, con delizioso e malizioso sorriso, ha risposto: «Ormai tutto è finito per il meglio ed è molto più divertente godersi la luna di miele nella fantasmagorica cornice di questa splendida giornata romana».

Ferisce sulla soglia della chiesa
la ragazza che lo respinge

Vicenza, 2 marzo.

A Camisano, il ventenne Pietro Rigon, che [illegible] successo una corte spietata alla compaesana Clara Vicentini, di 17 anni, folle di gelosia, attendeva stamane la fanciulla sulla soglia della chiesa, sapendo che essa si sarebbe recata alla messa delle Cineri. Alle sue ardenti profferte, la Vicentini opponeva un nuovo rifiuto e allora il Rigon, tratto un fazzoletto, ne vibrava due colpi alla nuca della ragazza, dandosi poi alla fuga. La Vicentini è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni e la prognosi dei medici è riservata. Il feritore è latitante.

Precipita in un burrone trascinata dal carico

Pordenone, 2 marzo.

La sessantenne Lucia Beatrice Parussutti, abitante a Vito d'Asio, si è recata in frazione Andulns per agomberare dei sassi un terreno, e riempitane una cesta si è diretta a un burrone profondo un centinaio di metri, per gettarvi i sassi. Ma nel compiere la bisogna, per l'eccessivo peso del carico per cui l'equilibrio e precipitava nel vuoto assieme al fardello, sfracellandosi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Marzo 1938 - XVI

Località	Max.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	14,0	4,0	sum.	ser.	—
Genova	16,0	11,0	staz.	cop.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	sum.	misto	»
Milano	13,0	7,0	»	»	—
Venezia	16,0	10,0	»	»	mosso
Trieste	10,0	7,0	ver.	piov.	»
Trento	17,0	4,0	»	misto	»
Bologna	10,0	8,0	sum.	cop.	—
Firenze	12,0	6,0	staz.	cop.	—
Ancona	11,0	8,0	sum.	piov.	cal.
Rimini	9,0	5,0	—	cop.	»
Roma	14,0	6,0	sum.	»	—
Napoli	13,0	6,0	staz.	ser.	cal.
Bari	15,0	6,0	dim.	cop.	mosso
Taranto	14,0	8,0	»	»	»
Catania	16,0	6,0	var.	ser.	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	16,0	6,0	dim.	misto	mosso
Tripoli	15,0	4,0	»	»	»
Bengasi	15,0	9,0	sum.	»	»
Rodi	11,0	9,0	var.	ser.	»

Mostra fotografica Zumaglino
inaugurata a Vercelli

Vercelli, 2 marzo.

Stasera, nel brunantesco cortile del Palazzo Centori, sede della Unione professionisti e artisti, sotto l'egida della sezione di Vercelli dell'Istituto di cultura fascista, con l'intervento di S. E. il Prefetto Baratelli, del Federale Zerbino, del prof. Faccio, presidente dell'Istituto di cultura fascista, dell'avv. Gianasso, presidente della Unione professionisti e artisti, e delle altre autorità cittadine, si è inaugurata la Mostra fotografica del collega Vittorio Zumaglino, redattore de *La Stampa*.

Le autorità hanno ammirato le centoventidue fotografie in cui il camerata Zumaglino ha trasfuso la sua sensibilità di giornalista e di artista, complimentandosi vivamente con lui. La Mostra, che ha avuto subito un buon numero di visitatori, rimarrà aperta fino al 15 marzo.

C'è poi una novità di cui si parlerà in un prossimo comunicato.

La biblioteca della «Dante»
a Addis Abeba
istituita al camerata Gigi Maino

Addis Abeba, 2 marzo.

A proposito della prima riunione della «Dante» nelle terre dell'Impero è significativo menzionare che, con piena autorizzazione del Partito, la grande biblioteca di sessantamila volumi di Addis Abeba porta il nome del camerata Gigi Maino, diciannovista, fondatore del Fascio di Como, giornalista e colonialista, già segretario generale della «Dante Alighieri».

La Lotteria di Tripoli
Trenta premi collegati alla corsa Cento premi di consolazione - Cinque grandi premi ai venditori dei biglietti e 50 premi turistici

Roma, 2 marzo.

Il Ministero delle Finanze comunica che per la manifestazione della Lotteria di Tripoli sono stati stabiliti trenta premi collegati alla corsa automobilistica, cento premi di consolazione, cinque grandi premi ai venditori dei biglietti e cinquanta premi turistici, i quali, come è noto, permettono di usufruire di un viaggio completamente gratuito di prima classe da un porto del Regno a Tripoli con soggiorno di dieci giorni, gratuiti, nei grandi alberghi della colonia.

C'è poi una novità di cui si parlerà in un prossimo comunicato.

Sette milioni di danni nell'incendio di un canapificio

Ferrara, 2 marzo.

Alle 13, mentre si effettuava il cambio dei turni di lavorazione nello stabilimento per la colonizzazione della canapa, a Treggiallo, sembra a causa di un corto circuito, si sviluppava un incendio violentissimo nel deposito del materiale in lavorazione, estendendosi subito a tutto il vasto stabilimento. Mentre si provvedeva a chiamare i pompieri di Ferrara e di Copparo, gli operai abbandonavano i reparti. In poco più di mezz'ora, del cospicuo non restava che un cumulo informe di rovine. I pompieri riuscivano a salvare la palazzina di ingresso, nella quale si trovano gli uffici e il reparto delle caldaie.

Lo stabilimento, di recente costruzione, era costato oltre tre milioni di lire, senza la dotazione dei macchinari. Sono andati distrutti anche duemila quintali di «canoe» e ingenti quantità di canapa macerata. Si ritiene che il danno complessivo superi i 7 milioni. Nello stabilimento erano occupati oltre duecento operai.

Curioso deviamento d'un treno

Valenza, 2 marzo.

Nella mattinata di ieri il treno viaggiatori in arrivo nella nostra stazione alle 7,45, proveniente da Pavia, nel pressi di Mede Lomellina, in seguito ad un cedimento improvviso della massicciata, con conseguente allivellamento della linea, sbandava ed usciva dai binari, risalendo sugli stessi dopo un percorso sulle traverse di oltre cinquanta metri. Il conduttore capo del treno riportava un'echimosi alla testa, dovuta ad un colpo del capo contro una delle pareti del bagagliaio. Fra i viaggiatori un po' di panico e null'altro. Il treno proseguiva la sua corsa normale e sul posto si portavano alcuni tecnici delle Ferrovie per i rilievi del caso.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Marchese
Fabio Fantauzzi
Colonnello Aviatore

la vedova, il figlio ed i parenti con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 5 corr., alle ore 8,30, nella chiesa della Crocetta, sarà celebrata dal Rev. Don Luigi Chiantore, Cappellano Capo Regia Aeronautica, una Messa solenne in canto. (1481

Dalle ore 7 alle 11 Messe continuate di suffragio.

Torino, 3 marzo 1938-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, rassegnata ai voleri divini, rendeva l'anima bella al Cielo dopo una vita esemplare

Chiocchetti Giovanna Maria
ved. FERRARO
d'anni 84

Ne danno il triste annunzio le figlie **Caterina** e **Marta** che restano a piangere la loro tanto cara, buona e adorata Mamma, le cognate, i nipoti, i cugini e gli affezionati coniugi **Tosolini**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Rossini n. 12. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Canavesi - Tel. [illegible]

La **Maestranza** della **Ditta M. FERRARO (Calzoleria)** annuncia con dolore la morte della madre del Titolare (12648

Chiocchetti Giovanna Maria
Ved. FERRARO

Ieri mattina, alle ore 7,30, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima al Signore

Maria Bargolini in Fogliasso
Sposa e madre esemplare

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Giulio** col figlio **Adriano**, la mamma, la suocera, i fratelli, i cognati ed in special modo il cugino Don **Emilio**. La Messa solenne presente cadavere sarà celebrata oggi 3 marzo nella chiesa di Cristo Re (corso Napoli, 54), alle ore 10, ed i funerali avranno luogo nel pomeriggio alle 16,30, partendo da corso Napoli, 54.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Munito dei Conforti Religiosi mancava al suoi cari

Meliano Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Teresa Saretto**, i figli **Remo** e **Sandro** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 marzo, alle ore 15,30, partendo da corso Oporto, 15. Si ringrazia anticipatamente

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La notte del 1.o corr., munito dei Conforti della Nostra Religione, circondato dai suoi cari ai quali dedicò tutti i Suoi affetti e la Sua vita di lavoro, è spirato

Giovanni Bencini
Commerciante

Con angoscia infinita e con lo strazio nel cuore, ne danno il triste annunzio: la moglie **Teresa Perat-Grand**; il figlio **Luigi** con la moglie **Eugenia Maria Rittatore** e piccolo **Gianni** da Lui tanto adorato; i fratelli, cognati, nipoti, e l'affezionata nipote **Pierina**.

Famiglia, lavoro, rettitudine, bontà fu Sua vita. Chi ebbe il bene di conoscerlo potè apprezzarne le alete virtù.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Lomellina n. 51. Non fiori ma preghiere e benefiche alla Conferenza S. Vincenzo della Madonna del Pilone.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32183

Il **Personale** della **Ditta Giovanni Bencini Prodotti Richard-Ginori**, via S. Francesco d'Assisi 11, profondamente addolorato, partecipa la grave perdita del Sig.

Giovanni Bencini
Commerciante

Suo amatissimo principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32183

Munita dei SS. Sacramenti e unti dopo quattro giorni al Suo adorato **Nicolò**

Maria Brignolo
Ved. Cav. MOTTA

Il figlio **Mario** e congiunti straziati. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., ore 14,30, da via S. Chiara, 60. (12648

Luzzati Salvatore e Ing. **

Fratello di latte

In conclusione quella mattina rimasero intesi che Enzo sarebbe andato l'indomani a riprenderla alla Malpensata, e che poi avrebbero passata la domenica insieme sul lago.

E Ghedina era partita sola.

La Malpensata era una fattoria solitaria, con qualche podere in giro, a un mezzo chilometro da una frazione di confine. Ghedina ci arrivò verso le sedici e subito mandò a chiamare il fattore col quale aggiustò i conti dell'annata, poi fece un giro per la casa. Erano le prime giornate di primavera e nelle stanze disabitate della vecchia villa permaneva da tempo il freddiccio dell'inverno. Ghedina spalancò imposte e vetri e allora tutti i mobili si misero a scricchiolare in coro, quasi per salutare il ritorno della loro padrona. Dopo cena Ghedina si scaldò al caminetto della sala, poi filò a letto.

Potevan essere le due quando ella fu svegliata da un rumore insolito che le parve provenire dallo studio a pianterreno che dava sul giardino. Balzò a sedere e stette in ascolto dando un'occhiata nel frattempo allo schioppo da caccia che soleva tenere per precauzione vicino al letto. Era cosa nota che da qualche tempo una combriccola di ladri si spargeva di notte per le ville dei dintorni o che in parecchie di esse avevano lasciato una traccia poco piacevole del loro passaggio. Per questo Ghedina aveva raccolto tutta l'argenteria di casa nell'armadio a muro ch'era di fronte al suo letto.

Ma il rumore non si ripetè e Ghedina pensando che si trattasse di qualche vecchio mobile che intendeva rivolgerle un po' in ritardo il suo saluto, si riaddormentò.

Quanto tempo era passato allorchè il suo sonno leggero fu di nuovo messo a soqquadro da un rumore più certo e più vicino?

Sì, adesso, nel buio, ella sentì veramente che qualcuno stava aprendo la porta della camera e che entrava, entrava con infinita precauzione... Per un istante ella ritenne il fiato, irrigidendosi, mentre il cuore le batteva dentro furiosamente: ma infine si fece coraggio e fu decisa ad agire. Con la maggior prestezza che potè afferrò lo schioppo con una mano e con l'altra fe' scattare la luce.

Il ladro era già là presso l'armadio a muro. Come si vide sorpreso si volse di scatto, si tirò su il bavero, e giù il berretto sugli occhi, poi s'avventò all'uscio e sparve.

Cosa fare?

Ghedina non esitò molto. Abituata a cavarcela da sè nei momenti più disperati, sapeva che aveva in mano quel buon schioppo paterno si sentì piena di coraggio e d'iniziativa.

« Bisogna dare una buona lezione a questi farabutti! — si disse. — Far sentir loro che all'occorrenza noi proprietari sappiamo anche difenderci.

E infilate le pianelle, in pigiama, con lo schioppo imbracciato si mise risolutamente ad inseguire il ladro per tutta la casa.

S'era cacciata giù per le scale accendendo tutte le lampade sul suo cammino, poi era balzata in salone, l'aveva attraversato finchè giunta sulla soglia interna dello studiolo d'angolo dove il ladro doveva esser entrato poco prima, scorse sulla soglia opposta un'ombra che stava per balzare in giardino da una vetrata ch'era rimasta aperta. Allora puntò il fucile e sparò nella direzione.

S'udì una bestemmia, poi una specie di tondo sordo al di là della porta, poi un gran silenzio.

Aveva colpito? Pareva di sì perchè per quanto tendesse l'orecchio non udiva alcun rumore di passi nel giardino. E per un po' rimase là come atterrita sulla soglia, con la doppietta fumante fra le mani. Fu di lì a poco che dall'oscurità del giardino udì levarsi un fievole lagno che le parve venire da un folto di magnolie che si trovava dinnanzi alla casa.

« Mio Dio, forse ho osato troppo — ella pensò spaventata. — Sta bene ch'era un ladro e che veniva per derubarmi, ma forse era anche un povero diavolo spinto da bisogno ».

E allora la bontà e la compassione presero il sopravvento sulla sua maschia fierezza. Si sentì commossa, desolata. « E' adesso che fare? Chiamare l'Anselmo! Ma l'Anselmo abita lontano, dall'altra parte della fattoria. E poi meglio evitare che la gente venga qui, faccia scandalo... ». E come al solito, si decise ad agire da sola.

Adagio adagio s'inoltrò nel giardino e tenendosi riparata dietro al tronco d'una di quelle magnolie cercò di scambiare qualche parola col ladro che a pochi passi da lei si lamentava sordamente, steso a terra, nell'impossibilità di fuggire.

— Dov'è stato colpito?... Al piede probabilmente, non è vero?

— Accidenti, me l'ha quasi fracassato! - fu la risposta del ladro.

— Mi son difesa come ho potuto — fece Ghedina. — Capirà, ero nel mio diritto.

Il ladro non rispose.

— Bene — continuò Ghedina dopo un istante. — Se lei mi promette di non sparare, la curerò... Altrimenti lei starà lì a gemere tutta la notte.

— Faccia presto — fece il ladro con voce strozzata. — Glielo prometto.

Ghedina allora gli si accostò pian piano. Nella fievolissima luce che lasciavan giù le stelle su quel folto d'alberi scorse una forma umana raggrupata sulla ghiaia. Le si avvicinò un poco, si chinò e dopo qualche esitazione passò risolutamente il suo braccio sotto a quello dell'uomo, e lo aiutò a trarsi in piedi.

Il ladro si lagnava pel dolore ma si lasciava fare come un ragazzo.

— Venga qua nello studio... — disse Ghedina reggendolo e aiutandolo a rincamminarsi. — E si sdrai sul sofà.

Ma quando furono nella luce lo riconobbe. Era nientemeno che il figlio d'una contadina che l'aveva tenuta a balia, certo Talin, un disperatone che s'era buttato alla macchia dopo la guerra e di cui non s'era saputo più nulla.

Poi siccome in quel momento c'era poco da riflettere, lo fece sdraiare sul divano e alla bell'e meglio, con l'antica sua bravura di crocerossina cavatogli scarpe e calze si mise a medicargli il piede. Il ladro guaiva ma non diceva nulla. Era stato seriamente colpito al malleolo. Poi mentre lei gli medicava la ferita, maternamente s'era messa anche a parlargli, rimproverandolo per quella sua vita da scioperato e ricordandogli quando loro due, ragazzi, giocavano insieme per le aie e le campagne della Malpensata.

— Tu hai la mia età, Talin, sei mio fratello di latte. E sei arrivato a questo, a rubarmi l'argenteria!

Il ladro taceva e soffriva.

— Bè, se mi prometti di ingigantirla da quelle brutte compagnie, non farò nulla contro di te. E così potrai restare qui fino a che sarai in grado di andartene. Ma lo prometti?

Talin la fissò un poco, poi le afferrò una mano e gliela baciò.

Alle nove di mattina Enzo arrivò puntuale con la sua Balilla e un cesto pieno di roba per la gita. Ghedina gli corse incontro e gli narrò rapidamente l'accaduto.

Ma per vederlo subito rabbrucciarsi in viso, come se il derubato fosse lui.

— E perchè non l'hai denunciato?

— Denunciarlo? Tò, non ci avevo pensato. E poi qui non abbiamo telefono, lo sai, e la città è lontana... E poi senti, Enzo, Talin è figlio della mia nutrice, e sarebbe come farla morire di crepacuore quella povera vecchia oltrechè mi ha promesso che si ravvederà... Oh di, Enzo, per caso non saresti mica geloso anche di un ladro, adesso!

— Macchè! Semplicemente, se permetti, mi par strana questa tua improvvisa tenerezza per un ladro. Per un ladro, dico io! Se non fosse che ti conosco da anni mi verrebbe voglia di pensare che sei venuta qui...

— Per lui! — esclamò Ghedina scoppiando a ridere. — Ma Enzo, Enzo! — e gli afferrò la testa con ambe le mani — Ma che dici adesso! Ma tu non conosci! Tu ammattisci!

Sì, adesso lo capiva anche lui che ammattiva, che la gelosia le faceva straparlare. E si volse con rabbia, non sapendo con chi prendersela.

Più tardi quando i due fidanzati ebbero fatta la pace, come al solito, vollero scendere nello studio a vedere il ladro, a vedere quel caro ladro di casa che aveva promesso di ravvedersi: ma con loro meraviglia trovarono il luogo deserto.

Talin era sparito. Forse rianimato dalla medicazione, approfittando del fatto che i due stavano bisticciandosi, aveva trovato modo di svignarsela, insalutato ospite. E per quanto lo cercassero in casa e fuori non fu più trovato.

Aveva però, bontà sua, lasciato lì sul tavolino accanto al sofà un biglietto, il quale diceva:

Grazie! Ritornerò in una miglior occasione.

Carlo Linati

NEI QUARTIERI DEL PUROSANGUE

TRISTI AMORI

Un tempo, prima che mi toccasse mettere gli occhi nell'allevamento, avevo vaghe idee, tutte candore e gentilezza, sulla vita e sugli amori del puro sangue. Il cavalli, come li avevo sempre veduti io, in campi verdi e su piste sabbiose, attorniati da molti uomini indaffarati, pronti di mira da tante premure, l'udir poi storie e vicende, dove la gloria viene data con pingue scelta parsimonia, mentre le discussioni cavillose hanno così vasto terreno su cui volteggiare; il pensarli sovente non più come animali, ma già cangianti in « oggetti » in cui l'eleganza si fa raffinato e misterioso; tutto ciò, insomma, mette in moto la fantasia, ma la dirige su una falsa strada.

Perchè certa facile immaginazione che si sprovveduto può aver su pel puro sangue, e soprattutto sui suoi amori, converrà definirla senz'altro romantica, poetica, sentimentale. Letteratura amena, fatta con una serie di luoghi comuni.

La vita del puro sangue si divide netta in due grandi parti: la prima tutta segreta, sorvegliata da poche persone, gelose di quanto fanno, vedono, studiano; e la seconda, quella messa sotto gli occhi del pubblico, il giorno della corsa, in cui la lunga preparazione, l'allenamento, le nascoste fatiche brillano per pochi minuti — e sono minuti controllati da occhi, da cannocchiali attentissimi.

I misteri della procreazione

Nella realtà la prima parte della vita del puro sangue non ha nulla di poetico, di sentimentale, di romantico. Già, all'inizio della sua vita, e prima ancora, quando lo si considera possibile avanto della natura, sta il calcolo, ovvero qual lavoro sugli alberi genealogici, sul sangue, sulle virtù dei genitori durante la loro carriera di corse, che ogni proprietario non tralascia di fare. Nessuno è più scrupoloso del proprietario per decidere sul da farsi, e, quantunque sappia che l'imponderabile in questa, come in tutte le altre vicende che la natura regola con le sue leggi, abbia la maggior parte del giuoco, tenta di avvicinarsi a quella combinazione d'accoppiamento, ottima almeno sulla carta ed in teoria. Dove ogni cosa è ben annotata, come nella vita del puro sangue, ed ogni avvenimento è da secoli ben registrato, sembrerebbe facile il ricavare non dico regola fissa (chè allora lo scoprirla trasmuterebbe tutto in un giochetto da ragazzi), ma soltanto qualche sicuro insegnamento. Ed hanno anche tentato. Ma i tentativi d'enunciar teorie e regole, quando si chiede loro rigore scientifico ed esattezza, mostrano il lato debole. Non c'è nulla di certo: da una fattrice e da uno stallone di valore può nascere un mediocre prodotto; e viceversa; o una fattrice, che in gioventù ha dato figliolanza di poco conto, nell'età avanzata può rifarsi con una grossa sorpresa. Quello che, dopo pochi tentativi, fu interamente abbandonato, è stato l'accoppiamento tra consanguinei, tra figlio e madre, tra figlia e padre. Ritenuto assoluto, in questo campo della procreazione; ed in fin dei conti è meglio che sia così.

Per cui, ancora oggi dopo molti anni di cure e di studio, l'abbinamento ad una stallona vien fatto in questo modo, uguale su per giù per tutti, s'intende nella forma; e valga questo esempio, pescato a caso, di Nerioles: « Sulle 31 carezze fornite attenti a questo linguaggio crudo e professionale! riportò 15 vittorie e 11 piazzamenti, facendo ammontare la cifra di somme vinte a L. 615.400. Dal lato paterno è l'unica rappresentante in Italia della preziosa linea di Hurry On, mentre dal lato materno è consanguinea di famosi campioni, come Nera di Bicci, Nicophana, Navarro, nonchè di Nella da Gubbio, madre della campionessa germanica Noreide. Di modello particolarmente importante, Nerioles ha prodotto nel primo anno di monta Lob; nella seconda annata il prodotto più qualitativo è stato Fizzo di Seva; fra il prodotto della terza annata, Cotilia, sorella piena di Gran Sasso, si sta affermando puledra di qualità e tenuta. Nerioles, i cui prodotti hanno mostrato attitudine alla distanza, ha avuto lista completa nelle ultime annate di monta e fra i suoi prodotti che debutteranno nel 1938 si nota Canonica, da Carpaccio, fattrice che dal 1933 al 1936 presentata ad altri stalloni, era sempre rimasta vuota ». Da ultimo: il servizio di Nerioles costa lire settemila, e non è uno dei più cari.

Lo zimbello

Queste cose le seppi in quei discorsi che feci col « caporale » di scuderia, passeggiando per i viali dell'allevamento. Non so che segnale attendesse la mia guida; so che, ad un certo momento, un lungo nitrito, con una cadenza rabbiosa e violenta, giunse sino a noi.

— Andiamo — mi disse la guida.

— Hanno portato fuori la cavalla.

Sì, fuori dallo stallo, ma l'avevano messa sotto un portico, un androne che univa due ali della scuderia, e serviva quale passaggio da un cortile all'altro. Nel mezzo uno steccato, alto poco più di un metro, e robusto ed imbattibile, vietava ogni comunicazione: e da una parte stava la fattrice, dall'altra... oh, me lo mostrò con una forba occhiata, con un che di compassione e di derisione, il « caporale » aggiungendo questa sola parola: « Lo zimbello ». Più che la parte sostenuta da quel cavallo, mi parve ironico il modo di definirlo; ma così giusto. La cavalla, irrequieta, come assalisse vicino quella presenza eccitante, smaniava. Il suo nitrire, certe volte, si faceva lugubre, sparito, ma altre era d'una allegria chiara e fresca. Un alto e basso tutto femminile. Il compagno invece, che doveva servire soltanto per questa prima fase, così che da zimbello presto diventa involontario complice, era goffo: vietata la sua foga da quella barriera di legno, dava colpi sonori pur di sopra l'imbattitura. Provato così che la fattrice era nell'epoca buona, per queste reazioni che gli intenditori sanno capire al volo, la levarono dal portico; e questa volta la portarono veramente fuori.

Era, quello un cortiletto, attorno correva un muro di cinta alto un paio di metri; e poco erba per terra, e gli angoli desolati, tutto mi faceva pensare al luogo misterioso di qualche prigione per le esecuzioni capitali. Ignara giunse la cavalla. La misero le balze al collo: un collare con due lunghe corte pendule, che un uomo raccattò, fece passare tra le gambe anteriori della fattrice, ed ai capi legò quelle posteriori, di modo che la bestia, così conciata, non poteva muoversi, nè alzare il muso, nè tirar calci. Credevo che tutto si fermasse qui, a questa preparazione volgare e necessaria. Invece no. Venne un giovanotto, nella mano destra teneva un lungo bastone con un pezzo di corda in fondo, a nodo scorsoio. Il nodo della fattrice fu accalappiato a quel modo e tenuto fermo.

Che nascerà?

Il « caporale » seguiva tutte quelle operazioni con occhio attento, ma freddo; oramai l'abitudine gli proibiva ogni più piccola reazione; correva soltanto di non perder tempo e di fare le cose per bene. Osservava come il giovanotto maneggiava il bastone con il nodo scorsoio, quell'istrumento che in gergo si chiama « torcinaso »: perchè la mano che lo regola, provocando dolore fortissimo alla fattrice per cui ogni velleità di resistenza scompare, lasciandola supinamente passiva, abbandonata, sopraffatta, deve essere vigorosa, ma al tempo giusto. — Non c'è altro mezzo per convincere la fattrice —, mi diceva, quasi con una punta di preoccupazione il « caporale »; e pareva riconoscere con quelle parole, quanto di brutto vi fosse in tutto quell'apparato. — E vada — aggiunse — come l'anno imbragato, altrimenti c'è il pericolo che dia calci allo stallone, e gli può far del male.

Io non ripresi nulla. La scena mi pareva triste, fuori d'ogni bellezza, richiamava alla mente l'idea di qualche sacrificio pagano, organizzato con fredda pazienza. Poi, quando tutto fu pronto, ogni cosa si svolse fulminea. Legata a quel modo, sfrenata dal dolore che il torcinaso le procurava, in uno smarrimento di forze e di sensi, la fattrice subì il passo dello stallone, e lo subì come una condanna; chè in quel momento decisivo, ritorto intero non so qual pudore, o quale istintiva paura, essa voleva sottrarsi. Mentre il giovanotto allentava la stretta del nodo scorsoio, e le frogie della cavalla si dilatavano avidamente a fiutare ancora l'aria, il « caporale » commentò con un distratto: — Ecco è finito. — Lo stallone s'era messo a camminare adagio nel cortile, disattento, andava alla ricerca di un po' di sole, contro il muro del cortile. Ed anche la fattrice, riacquistata il colpo una indifferenza orgogliosa, tornava al suo stallo.

Il « caporale », poco dopo, davanti ad un bicchiere di vino bianco, in cui pareva essere la luce di quel crepuscolo lombardo, mi invitava a tornare fra undici mesi, per vedere quel puledro che già da qualche ora esisteva.

Enrico Emanuelli

LIBRI RICEVUTI

CARL AUGUST FREIHERR Von GABLENZ: « D'Annzy beswingt den Fassir » (Gerhard Stalling, Berlino).

PIERO FIAMINI: « I fratelli », romanzo (Angelo Signorelli ed., Roma), L. 12.

ERNESTO RENAN: « Marco Aurelio » (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 18.

G. P. BAKER: « Carlo Magno » (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 15.

P. E. SANTANDELO: « Massimo d'Azeglio politico e moralista » (Ed. Bianchi, Torino).

ANTONIO ZANFIGHI: « Poesie » (Ed. Guanda, Modena), L. 7.

EVELINO LEONARDI: « L'unità della natura » (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 15.

Dott. ALVISE COMEL: « Elementi di pedologia climatica » (Istituto Edizioni Accademiche, Udine), L. 36.

IN ATTESA DEL PULEDRINO CHE UN GIORNO DIVERRA' CAMPIONE

Il Führer in Italia

NUOVA CELEBRAZIONE del cameratismo italo-germanico

Berlino, 2 marzo.

Il *Volkischer Beobachter* dedica oggi un commento all'annuncio della prossima visita del Führer in Italia, che — dice — ha suscitato altrettanta soddisfazione presso i due popoli interessati, quanta delusione ha provocato in non pochi circoli esteri.

« Dappoichè — continua quindi l'organo nazional socialista — allo stesso modo in cui l'asse Roma-Berlino è ormai diventato inalienabile contenuto della politica del Reich e dell'Impero italiano, ugualmente in molti luoghi all'estero si è ancora ben lungi dall'aver rinunciato alla speranza di poter separare i due Stati l'uno dall'altro. Ed è su questo punto che il viaggio del Führer non mancherà di rappresentare un nuovo colpo contro certi piani ».

Ma il giornale osserva tuttavia che questo, per quanto importante, non è nemmeno l'aspetto del viaggio a cui l'opinione pubblica tedesca dà la maggiore importanza; gli aspetti essenziali dell'avvenimento sono quelli positivi, riguardanti l'effettivo avvicinamento e la reciproca conoscenza e amicizia dei due Popoli che il viaggio del Führer varrà a sottolineare, a rappresentare e a stringere ancora di più.

« Molto più importante mi pare il fatto — così si esprime il giornale su questo punto — che la visita del Führer rappresenterà il punto culminante dello sviluppo finora raggiunto dall'avvicinamento dei due Popoli, la cui amicizia nell'ultimo anno tanto abbiamo visto crescere. Dappoichè questo è quello che di decisivo e di nuovo contraddistingue l'asse Roma-Berlino e cioè che l'asse non è soltanto sostenuto dalla volontà dei due eminenti uomini di Stato, bensì è sostenuto dalla consapevolezza e dal sentimento collettivo dei due giovani popoli che sempre più si stringono l'uno all'altro in un omogeneo e saldo cameratismo. Già fin da ora si può essere certi che la visita del Führer costituirà una celebrazione di questo cameratismo ben degna dello spirito e della volontà fattiva di due grandi Stati autoritari. Il mondo sarà un'altra volta testimone, dopo le storiche giornate dell'anno scorso, di un nuovo incontro dei due uomini i quali simboleggiano in loro stessi e effettivamente rappresentano i loro popoli; e accanto ad essi milioni e milioni di giurati seguaci si spiegheranno in formazione rendendo testimonianza della gioia popolare per il fatto che Adolfo Hitler e Benito Mussolini non stanno già l'uno contro l'altro, ma uno accanto all'altro. Che cosa sarebbe oggi diventata l'Europa — si domanda qui il giornale — se il Führer e il Duce non avessero saputo trovare nella profondità del loro sentimento di responsabilità di fronte al destino dei loro popoli e della civiltà europea, la via dell'intesa comune? Le minacce che da Mosca ogni giorno di più vengono pronunciate non lasciano dubbio sulla risposta da dare a questa domanda. La Germania e l'Italia — così conclude la nota dell'importante organo nazionale socialista — sono fiere che queste verità sempre più vadano facendosi strada al di là dei confini, il che del resto non costituisce per esse che uno sprone di più a proseguire sempre avanti nella via cominciata a percorrere verso la mèta di un durevole ordine europeo indirizzato alla vera pace. Una delle più luminose tappe, indubbiamente, di questa marcia sarà quella costituita dalla visita del Führer a Roma ».

L'APPARTAMENTO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE, AL QUIRINALE, DOVE ALLOGGERA' HITLER (Telefoto).

Considerazioni del medesimo genere, ravvivate anche dall'eco che in tutta la stampa trova l'articolo del ministro Ciano sulla rivista della gioventù hitleriana « Volontà e Potenza », continuano a fare sull'annunciata visita del Führer i grandi organi di provincia dopo la stampa della capitale.

L'autorevole *Nazional Zeitung* di Essen rilevando anch'essa il carattere sopratutto popolare dell'amicizia dei due Stati dell'asse, scrive: « Chi in Europa dovesse ancora per caso dubitare si convincerà che dietro ai vincoli statali dei due grandi Stati autoritari stanno i loro due popoli ed è questo che della stabilità dell'amicizia italo-tedesca costituisce la garanzia migliore ».

Vertiginoso aumento di spese per l'aviazione militare inglese

Londra, 2 marzo.

Il Ministro dell'Aria Lord Swinton ha pubblicato oggi il bilancio preventivo del suo Dicastero, accompagnandolo da una relazione in cui sono commentate le cifre riguardanti la imponente espansione della aeronautica britannica nel corso dell'ultimo anno.

Nel 1938-39 la spesa totale sarà di 102.720.000 sterline (circa 10 miliardi di lire), di cui 30 milioni provverranno da un prestito che il Governo emetterà sul mercato nazionale e il resto dallo Scacchiere. L'aumento della spesa totale sarà di 20 milioni nei confronti del 37-38 ed è interessante paragonarla con le cifre dei bilanci antecedenti, che furono queste: 1934-1935: 17,7 milioni di sterline; 1935-36: 27,5 milioni di sterline; 1936-37: 50,7 milioni. Come si vede, l'aviazione militare ha fatto passi da gigante, almeno dal punto di vista del costo. A detta del Ministro, il riarmo aereo potrà considerarsi completo nel corso dell'anno finanziario che ora comincia.

Le dimensioni dell'aeronautica della madre patria inglese sono le seguenti: 88 squadriglie da bombardamento; 30 squadriglie da combattimento; 15 squadriglie da ricognizione e per il lancio di siluri; e infine 10 squadriglie di collegamento per l'esercito.

La relazione aggiunge che aumenti adeguati sono stati fatti anche nelle forze aeree d'oltre mare.

Il Ministero dell'Aeronautica ha cercato di limitare il numero dei tipi di aeroplani in servizio onde poter meglio coordinare la produzione. In quest'ultima sono impiegati 90 mila operai, mentre nel '35 erano 33 mila. Il personale della aeronautica vera e propria è di 83 mila uomini (l'anno antecedente erano 70 mila, nel '36 cinquantacinque mila, nel '34 trentun mila); gli stipendi e il soldo ammontano complessivamente a quasi 12 milioni di sterline.

Parroco evangelico condannato a Berlino

Berlino, 2 marzo.

E' stata emanata oggi dal tribunale speciale di Berlino la sentenza nel processo contro il parroco evangelico Martino Niemöller, tempo fa arrestato e processato sotto l'accusa di abuso del pulpito a scopo politico, minaccia all'ordine pubblico, incitamento a disobbedire a varie ordinanze del Reich.

L'accusato è stato per un titolo condannato a sette mesi di fortezza, per un altro titolo di reato a una multa di millecinquecento marchi e per un quarto a una multa di cinquecento marchi.

Trenta turchi hanno superato i centocinquanta anni

Vienna, 2 marzo.

A confermare che la Turchia è il paese della gente longeva, il giornale *Ghumuiez* di Ankara ha fatto un'inchiesta che ora gli permette di garantire che trenta turchi hanno già superato i 150 anni; la maggior parte di essi vive nelle regioni orientali, in Asia Minore. In maggioranza si tratta di contadini che si nutrono di yoghurt e di tè di fiori di tiglio, e non bevono alcool. Il più vecchio ha 157 anni ed ha partecipato nientemeno alla guerra russo-turca, alla repressione della sommossa serba e alla guerra di Crimea.

In complesso i turchi che hanno superato il secolo sono 6240 e di questi 3085 donne.

Dimostrazione a Varsavia contro l'ambasciata sovietica

Varsavia, 2 marzo.

Varie centinaia di persone hanno fatto una manifestazione di protesta contro l'ambasciata dell'U.R.S.S. I dimostranti hanno rotto i vetri delle finestre dell'edificio. La polizia è intervenuta ed ha tratto in arresto tre persone. Un'altra manifestazione antisovietica si è avuta più tardi.

(*Radio Stefani*).

Il distintivo nazista permesso in Austria

Vienna, 2 marzo.

Il Ministro degli Interni Seyss Inquart recatosi a Graz per sistemare la situazione nella Stiria, ha realizzato con i rappresentanti del Fronte patriottico e con gli elementi nazionalsocialisti un accordo completo. In base a questo accordo il distintivo della croce uncinata ed il saluto hitleriano restano senz'altro permessi a tutti nella vita privata.

Il dott. Seyss Inquart è ripartito stasera stesso per Vienna.

Il dott. Jury, che sostituisce Seyss Inquart al Fronte patriottico come relatore per le questioni nazionali, stasera parlando alla radio ha detto che la strada segnata dall'accordo dell'11 luglio 1936 è quella che bisogna seguire. Il 12 dello scorso febbraio resterà per quanti amino la Patria austriaca un giorno di gioia ed ognuno deve portare davanti alla storia la sua parte di responsabilità, una responsabilità che esige da tutti lavoro e disciplina. Servendo questa causa si adempie alla missione tedesca. Il dott. Jury si è pronunciato a favore di un'Austria su basi corporative e con regime autoritario che non dovrà essere divisa da lotte di classe bensì unita nel senso della giustizia sociale e per un lavoro che giovi alla comunità. I nazionalsocialisti austriaci terranno nel loro cuore il grande Reich dei tedeschi che unisce tutti i suoi figli, e con la loro attività faranno propaganda a favore dei loro sentimenti. La politica odierna basata sul lavoro ha da svolgersi entro il Fronte patriottico il quale abbraccerà tutti quanti siano disposti a prestare pacificamente il loro contributo all'opera di ricostruzione.

Il dott. Jury ha concluso dicendo che non è questo il momento per scendere a dettagli o per fare profezie; le direttive riguardanti il riassetto saranno fissate dal Cancelliere assieme ai suoi fiduciari che sono al tempo stesso i fiduciari del nazionalsocialismo. Ad ogni modo egli ha detto sperare di poter nei prossimi giorni comunicare risultati più concreti, atti a garantire la collaborazione pratica. « La pace tedesca, ha concluso il dott. Jury, è una pace di onore e di libertà, e dai vantaggi dovrà godere il popolo intero. Viva l'Austria, viva il nostro Popolo tedesco ».

I. Z.

La sorella di Re Zog a New York

« Reporter » dispersi e colpi di sfollagente: Nessun giornalista potrà avvicinare la principessa

Parigi, 2 marzo.

Il viaggio delle tre sorelle di re Zog di Albania non passerà senza incidenti più o meno increscioni. E' quello che si è constatato, a quanto telegrafano da New York ai giornali, non appena le principesse sbarcarono dal « Conte di Savoia » che le ha condotte a New York. Cinquanta «reporters» aspettavano le principesse al pontile. Grazie all'intervento di un centinaio di poliziotti armati di sfollagente fu possibile lasciar sbarcare le tre auguste viaggiatrici senza che un solo giornalista avesse potuto avvicinarsi a meno di venti metri. Fu allora un inseguimento pazzo attraverso le vie di New York per raggiungere gli altri 50 reporter che si trovavano già all'entrata dell'albergo ove le principesse soggiorneranno, ma anche là una agradevole disillusione aspettava la stampa. Non solo venne annunziato che sarà impossibile avvicinare le principesse ma venne letta una lettera redatta dal ministro di Albania accreditato a Washington, annunciante che la colazione che la stampa doveva offrire alle principesse non avrebbe più luogo.

I reporter di New York hanno giurato che non lasceranno le tre principesse tranquille finchè non si saranno prestate di buona grazia alle interviste abituali. Le principesse hanno già cominciato le loro visite. Esse si sono recate al quartier generale delle « Girls Scouts ».

Un conflitto fra gendarmi e banditi in automobile

Un maresciallo ed uno dei banditi uccisi – Due gendarmi gravemente feriti

Parigi, 2 marzo.

La scorsa notte nella regione di Coulommiers, dei gendarmi in perlustrazione videro fermare una automobile che procedeva a fari spenti. Invece di fermarsi gli occupanti spararono contro i rappresentanti della forza pubblica, che risposero. Poco dopo i malfattori abbandonarono la vettura sulla quale si trovavano per salirne su quella di un fornaio che costrinsero a scendere con minaccie di morte. Tutte le brigate della gendarmeria del circondario vennero avvertite. Quella di Rebais vedeva poco dopo giungere un'automobile sospetta che tentò invano di far fermare. I banditi fecero nuovamente fuoco ferendo gravemente il maresciallo che moriva poco dopo e due gendarmi che sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale. Ma alla loro volta i gendarmi fecero fuoco uccidendo uno dei malfattori e ferendone gravemente un altro. Il terzo bandito potè fuggire ma non tardò ad essere arrestato. E' un tedesco giunto da poco in Francia e ha dichiarato di non conoscere sufficientemente i suoi complici per permettere alla giustizia di identificarli.

Nella vettura dei banditi vennero trovati una piccola mitragliatrice, una rivoltella e una certa quantità di carne di suia compendio di un furto commesso in un paese della vicinanze.

Un apparecchio acustico per la nebbia

Vienna, 2 marzo.

Un ufficiale dell'Esercito austriaco ha inventato un apparecchio acustico che permette alle navi durante la navigazione nella nebbia di registrare distintamente e alla maggiore distanza segnali d'allarme dati da altre navi. Grazie a questo apparecchio l'osservatore percepisce suoni che altrimenti dall'orecchio non verrebbero sentiti. L'apparecchio consiste in due grandi padiglioni auricolari per così dire, del diametro di più di un metro e che sono costruiti all'incirca come l'orecchio umano; in sostanza è per l'orecchio quello che è il cannocchiale per gli occhi.

Attenti ai postumi dell'influenza

Pallore, inappetenza, debilitamento generale, vinti dopo una cura di Pillole Pink

Si vive sempre più o meno bene un attacco di influenza, ma sfortunatamente si prendono precauzioni sufficienti contro i suoi postumi. Questa malattia peraltro lascia sempre l'organismo in uno stato di depressione e di debolezza dovuto all'impoverimento del sangue.

Si vi trovate quindi in queste condizioni, rigenerate l'alterazione del vostro sangue con una cura di Pillole Pink. In virtù dei sali di ferro che contengono, esse apportano direttamente al sangue impoverito gli elementi vitali di cui difetta: i globuli rossi e l'emoglobina. Quarto sangue elonavale adempie normalmente la sua funzionalità e di conseguenza il corpo ricupera la sua resistenza e ricostituisce le sue riserve.

Fino dai primi giorni di cura, l'appetito rinasce, le forze ritornano e così pure il colorito e la vitalità.

Il valore ricostituente delle Pillole Pink è stato convalidato da esperienze mediche che hanno dimostrato come persone anemiche, depresse, sottoposte alla cura delle Pillole Pink, hanno conseguito una vera rigenerazione del sangue e in esso il ripristino della salute.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola. (Decr. Prof. Milano, n. 9301 - 12-8-37)
Prodotto fabbricato interam. in Italia

DOLORI
reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di
LINIMENTO ARNALDI
Nelle Farmacie L. 8 —
Spedito franco L. 6,85
LABORATORIO ARNALDI - Spezia
(Aut. Pref. Spezia n. 20536 10-7-1936)

Agite presto!
Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore sepsisi. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7. Dep. Gen. D. Ottino, Milano (6.44). (30)
Fabbr. in Italia. - Milano, 49718-38

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI d'ARTE e MODERNI
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 33 - Tel. 42-260

Cinghie TRAPEZOIDALI Marca depos.
MANIFATTURE **MAFFI**
MILANO - F. CASATI 17

NO CICLI TO

Fr.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Margh. 53 bis
Telef. 51-367
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi e Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. E. - Via S. Giulia 31 Torino
Telefono 50-431

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via C. Battisti 7. Tel. 52-009
Riparazioni - Rivenditura

Luxor! è lo pneumatico più leggero, più bello, più finito
ama CORSO F.lli via NIZZA, 25

STIVALONI
GAIDANO sono i migliori
TORINO - Piazza Castello 14

FURGONCINI a pedale
BICICLETTE - ACCESSORI
CARRA' Corso Regina Margh. 186
Telef. 22-056

MOTO MOTOFURGONCINI
GILERA
Via Bertolotti, 12 - Torino - Tel. 51-836

SIMPLEX ALA D'ORO
VIA CUNIANA 33 - TEL. 31-450
Riparazioni Cambi Occasioni
MOTOCICLI MOTOFURGONI
210 150 500

« L'Ordine Corporativo »

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via della Muratta 48 - Telef. 60-641
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 36 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'« Ordine Corporativo » si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 84 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio per la morte di D'Annunzio

L'elogio di Torino nella parola del Poeta: "La città che gettò le fondamenta della Patria col più tenace cemento„ - Il discorso sull'aviazione al teatro Vittorio - La sosta del 4 maggio 1915

Il Duca di Bergamo è partito ieri per Gardone

A tarda ora della sera di martedì la notizia della morte improvvisa di Gabriele D'Annunzio si è diffusa in città, e dovunque, anche nei ritrovi mondani, poichè eravamo all'ultima sosta di carnevale, ha suscitato un'onda di accorato rimpianto. Ieri i nuovi dolorosi particolari della sua fine sono stati appresi con grande dolore. Il Comandante aveva a Torino appassionati ammiratori in tutte le categorie sociali, poichè egli era il poeta, il letterato, il combattente, l'Uomo che aveva saputo idealizzare la vita e viverla in una sfera superiore, aveva saputo coglierne per il suo alto e smagliante ingegno e l'ardentissimo spirito tutto ciò che essa poteva dare. A lui erano andati i giovani di tante generazioni affascinati dal suo gesto, dalla sua parola, dalle sue opere.

Ore indimenticabili

E poi anche Torino serba ricordi indelebili del Poeta. E' stato qui che l'ing. Pastrone, il fondatore dell'Itala, ha allestito il film di D'Annunzio: «Cabiria», film che ancor oggi, a tanti anni di distanza, e nonostante le grandi innovazioni e gli immensi progressi nel campo cinematografico conserva ancora l'imponenza e l'imprevista di chi con tanta genialità seppe ideare le suggestive scene. Per raccogliere le didascalie del film l'ing. Pastrone andò a Parigi, e il Poeta le scrisse in due giorni di seguito al tavolo di un caffè. Non vanno però a vederla girare, non la vide ultimata. Fu l'unico a non aver la curiosità di vederla. Aveva creato per il cinematografo un'opera che si distaccava di mille cubiti da quelle dell'epoca ma con quella munificenza che distingueva il gran signore dello spirito egli non si curava ormai più dell'opera cui aveva dato forma e vita; pensava invece a crearne altre.

Ma il ricordo di D'Annunzio maggiormente rimasto impresso nel cuore dei torinesi è del 4 maggio 1915. Il Poeta giungeva alle 17,30 alla nostra stazione dalla linea di Francia per recarsi a Quarto a tenere lo storico discorso per l'intervento.

Nella stazione era una folla enorme di studenti, ma vi erano anche persone in età matura, personalità che per non volendo aver veste ufficiale, non avevano saputo resistere al desiderio di vedere e salutare D'Annunzio. Numerose erano anche le signore a rappresentare una nota di grazia e di bellezza. Il treno è giunto e la folla scioama a gran voce il poeta. Appena egli compare al finestrino ano scrosciar di applausi lo salula. E' la gioventù italiana che gli esprime tutta la sua appassionata ammirazione. Quando la dimostrazione ha una sosta si sente chiara, incisiva, la voce del Bardo.

«Grazie della vostra accoglienza — egli dice — che m'è cara in questa vigilia della nostra grande giornata. Io saluto Torino, la città in cui le fondamenta della Patria italiana sono state gettate col più tenace cemento: Viva Torino! Viva l'Italia!».

Uno scroscior di applausi che accenna a non aver più fine salula le parole del messaggero di gloria. I giovani non conoscono più freno: sembra vogliano dare l'assalto alla vettura: canto, mille mani si protendono verso D'Annunzio. I fiori a fascio vengono gettati sul vagone. D'Annunzio sorride, ringrazia mentre le acclamazioni si susseguono. Egli si rivolge ai giovani e famigliarmente chiede:

— Siete tutti studenti?

— Tutti — risponde uno del gruppo.

— Vi ringrazio commosso per il vostro saluto — riprende il Poeta —. Ci rivedremo prossimamente. Conto di essere a Torino il giorno 24. Ci rivedremo e parleremo a lungo.

Quella promessa inebbriò gli studenti. Ma passò quel 24 maggio, passarono mesi, anni; da studenti essi diventarono professionisti, ma D'Annunzio l'attesero invano. Molti dei presenti rividero invece al fronte il Bardo della guerra.

Prima che il treno parta, Egli invita i soldati a gridare per tre volte «Viva l'Italia!», e l'invito accolto con entusiasmo provoca un triplice grido che risveglia gli echi della stazione.

Il convoglio si muove a portare verso lo scoglio di Quarto, già storicamente benedetto per il ricordo dei «Mille», il Poeta della nuova Italia, l'apostolo dell'intervento.

Il pioniere aeronautico

Gabriele D'Annunzio era venuto a Torino un'altra volta, cinque anni prima, a tenere una conferenza al «Vittorio Emanuele». Anche allora erano stati in prevalenza i giovani ad andarlo a sentire e ad applaudire. Il Poeta parlava del volo; magnificava l'ardimento dei pionieri che sfidando ogni pericolo solcavano i cieli, e accennava alle esperienze che in quei giorni si facevano al campo della Venaria. Egli prevedeva il successo che il nuovo mezzo di locomozione avrebbe ottenuto, egli che durante la guerra, comandante di quella ardimentosa squadra della «Serenissima», con quel suo leggendario volo su Vienna doveva scrivere una delle più belle ed eroiche pagine del grande conflitto.

All'uscita del teatro gli studenti entusiasti avevano circondato il Poeta, avevano staccati i cavalli che trainavano la sua vettura, e al grido sostituiti ad essi per trascinare D'Annunzio fino all'albergo. Anche allora aveva detto: «Tornerò a Torino» e ritornò infatti nel 1915; poi non più.

Al col. Vaudano che onorava della sua amicizia, ed al quale scriveva sovente; ed una devota ed affettuosissima lettera aveva risposto: «Se hai lo spirito depresso vieni al Vittoriale, ne sei certo lo a Torino».

Ma non venne. Si ritenne che egli rompesse ogni indugio il 4 luglio dello scorso anno in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Invitto Condottiero de la III Armata, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Aveva infatti scritto al Quadrumviro Maresciallo Emilio De Bono:

«Mio caro Emilio, noi possiamo abbracciarci ora e sempre come veterani della quarantacinquesima Divisione. Tu sei il mio primo maestro carnico e il mio secondo maestro africano: entrambi incomparabili tenitori della gloria latina e sostenitori della gloria che culmina nel nome del Duca d'Aosta, cui per tanti anni obbedimmo crescendo in fortuna e in potenza senza mai fallo. Non mancherò d'essere chiuato al bronzo del mio Duca nel mattino del 4 luglio, obbedendogli religiosamente.

«O mio camerata dilettissimo della quarantacinquesima Divisione ti abbraccio come sul Carso e come sulla più aspra delle sambe. - Gabriele D'Annunzio».

Inviò invece i fiori del Vittoriale ad adornare il monumento del Principe Guerriero.

Ieri sera la cittadinanza ha atteso alle 20,20 l'annunciata commemorazione che l'Accademico Bontempelli doveva tenere del Poeta. Negli esercizi pubblici e nelle case, poichè ormai quasi tutti hanno apparecchi radio, tutti attendevano di udire parlare del Poeta soldato. L'attesa fu vana. Solamente più tardi nel programma è stata inserita quale serata Dannunziana la lettura di odi, e poesie del grande scomparso. Poesie che hanno ridestata un'onda di vivissima commozione negli ascoltatori.

Angelo Gianallo (Cidnea) ha scritto nell'occasione una nobilissima ode in omaggio al Poeta Soldato.

S. A. R. il Duca di Bergamo, rappresentante di S. M. il Re Imperatore ai funerali di Gabriele D'Annunzio, è partito nel pomeriggio di ieri da Torino diretto a Gardone. L'Augusto Principe è stato accompagnato alla stazione di Porta Nuova dalle Autorità cittadine.

Il Podestà ing. Sartirana ha consegnato il telegrafato a Mario D'Annunzio:

«Onorevole Mario D'Annunzio, Vittoriale, Gardone. - Podesteria torinese rendesi interprete presso Vossignoria Onorevole e congiunti dell'accorato reverente pensiero con cui la Cittadinanza torinese partecipa al lutto nazionale per la scomparsa del nobilissimo Poeta Soldato. - F.to: Podestà Ugo Sartirana».

Le disposizioni per oggi

L'Associazione Volontari di Guerra e Legionari Fiumani ha trasmesso il seguente telegramma di condoglianza:

«Volontari di tutte le guerre e Legionari Fiumani di Torino esprimono profondo fiero cordoglio per morte del liberatore di Fiume, Comandante d'onore dell'Associazione e alto inesausto assertore dello spirito eroico del volontarismo imperiale d'Italia. - F.to: Avv. Casino».

I Legionari Fiumani sono inoltre convocati questa sera alle 21,30 nella sede dei Volontari di Guerra in via Matteo Pescatore 1.

Il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista di Torino ha inviato fervidi telegrammi di cordoglio all'on. Mario D'Annunzio e al presidente dell'Associazione Volontari di guerra e Legionari fiumani di Torino.

In seguito alla morte del Poeta Soldato la Prefettura ha emanato l'ordine che, agli edifici pubblici siano issate le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Le bandiere saranno caposte, con le vigenti disposizioni, fino al tramonto di oggi.

Il Principe Seif el Hussein a Torino

Il ricevimento nelle fastose sale di Palazzo Madama — Alla Fiat ed alla Aeronautica

Torino ha avuto ieri ospite fra le sue mura il Principe dello Yemen, Seif el Islam el Hussein. Le prime impressioni italiane dell'illustre viaggiatore sono state caratterizzate da episodi destinati ad incidere nel suo animo incancellabili segni: una visita al poderoso complesso industriale rappresentato dalla Fiat e dalla Aeronautica d'Italia, una colazione nella fastosa cornice di Palazzo Madama, un giro attraverso le grandi opere del Fascismo torinese.

Il Principe è giunto alla stazione di Porta Nuova col treno di Parigi, alle ore 7.42, ricevuto con gli onori del suo rango da uno squadrone di Nizza Cavalleria, con fanfare. Erano presenti gli alti Comandi militari, il vice-Prefetto gr. uff. Marongiù, in rappresentanza di S. E. Barattono, giunto più tardi da Roma, il Vice-Federale Gisi in rappresentanza del gr. uff. Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, il comm. Gualco, nonchè altre autorità.

Appena giunto il treno, il Principe dello Yemen è sceso sveltamente, ed seguito, dal vagone a lui riservato. Il reparto appiedato di cavalleria scattava sull'attenti, mentre le autorità cittadine ossequiavano l'illustre ospite. Questi, dopo aver passato in rivista lo schieramento militare, attraverso la saletta Reale usciva dalla stazione e si recava all'Albergo «Principi di Piemonte» ove prendeva alloggio.

Poco più tardi S. A. R. lasciava l'albergo col seguito e, in automobile, si dirigeva per via Nizza verso gli stabilimenti della Fiat Lingotto.

Il Principe yemenita ed il suo seguito — composto dei cadi Alì ben Hussein al Amri, vice Emiro di Hodeida e da Sayyed Mohamed el Kibsi — accompagnati dal conte Zoppi del Ministero dell'Interno, dal tenente colonnello Latini, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, dal ten. col. Capasso, addetto agli Stabilimenti Fiat e dal prof. Lorenzo che fungeva da interprete, sono stati introdotti nella sala del Consiglio ove erano ad attenderli il senatore Agnelli, il Direttore generale prof. Valletta ed il cerimoniere Camerana. Il senatore Agnelli ha rivolto il saluto all'ospite, informandosi premurosamente del suo viaggio e pronunciando parole gentili sul paese ed i popoli sui quali regna la dinastia di Hussein. Il Principe ha risposto dicendo che le parole del Senatore gli giungevano grate all'orecchio e toccavano il cuore.

Il Principe ed il suo seguito hanno quindi proceduto alla visita dei vari reparti e della pista aerea. L'illustre ospite ha esaminato con grande interessamento le varie sezioni, restando ammirato per la perfetta organizzazione, per il metodo di lavoro, per le condizioni igieniche.

Seif el Hussein, che dalla visita ai locali ove si collaudano i motori d'aviazione, a quelli ove si costruiscono le automobili ed alla famosa pista aerea aveva riportato una impressione profonda, chiaramente visibile sul suo volto intelligente; e che di tutto aveva voluto rendersi compiutamente ragione, esprimeva il desiderio di visitare gli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia. Ivi veniva ricevuto ed ossequiato dai dirigenti, che lo accompagnavano nella visita alle officine e ai grandi capannoni.

Terminata la visita ed ossequiato dai dirigenti, il Principe faceva ritorno all'albergo, di dove, alle 12,30, si recava a Palazzo Madama per la colazione data in suo onore dalla Podesteria. Al termine del pranzo egli rispondeva alle parole di omaggio con un breve discorso, levando il calice alla salute di S. M. il Re Imperatore. Nel pomeriggio dopo un rapido giro

S. A. R. IL PRINCIPE YEMENITA ALLA FIAT

che gli ha permesso di ammirare le superbe realizzazioni del Regime nella nostra città, il Principe ospite è partito in un vagone riservato alla volta di Roma col treno delle 16,46.

Rapporto del Gruppo Porcù

Domani 4 marzo XVI alle ore 21,15, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale «Giovanni Porcù» terrà rapporto alle gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della G. I. L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'ottavo figlio di un impiegato

Significative dichiarazioni dei due coniugi in tema demografico

La campagna demografica, che al Duce sta tanto a cuore, avrà declamatorio vinta quando tutto il popolo italiano sentirà con altrettanta passione e fede come due coniugi torinesi abitanti in via Garibaldi 10. Il camerata Ferdinando De Los Rios di quarantasei anni e la sua consorte Tina, d'anni trentasette, in occasione della nascita del loro ottavo figlio hanno affisso sul portone di via Garibaldi, assieme al tradizionale fiocco, un significativo e simpatico foglio inneggiante al Duce. In esso annunciando la nascita dell'ottava creatura dichiarano: «E' questa un'altra tappa, ma la meta è ancora lontana!».

I fiammiferi solforati

Con effetto dal 1° marzo i prezzi di vendita dei fiammiferi solforati è aumentato da L. 0,20 a L. 0,25 per ogni busta o astuccio contenente 100 fiammiferi.

L'on. Giovanni Vianino parla sul nostro Impero

Invitato dal Rotary, l'on. Giovanni Vianino ha fatto ieri una interessante comunicazione sulle sue recenti esperienze nell'A.O.I. Dopo brevi parole del presidente gr. uff. Voli, che fra l'altro ha commemorato con reverente pensiero Gabriele D'Annunzio, l'on. Vianino si è soffermato a prospettare in chiara ed efficace sintesi le condizioni dell'economia etiopica, quale è stata constatata nell'intrapresa industriale dovuta a lui, al conte Rossi di Montelera, al marchese Medici del Vascello e ad altri piemontesi che in Africa, sotto il nome di Torino, cercano di dare il più concreto contributo alla valorizzazione dell'Impero.

Tale industria, sorta ad Addis Abeba, è a carattere molitorio, ed oltre gli stabili centrali dedicati alla lavorazione delle farine per il pane e gli altri usi domestici, e per le paste alimentari, ha richiesto la costruzione di altri edifici sussidiari per la segatura del legname, la produzione dei grani, l'allevamento del bestiame oltre alla conduttura dell'acqua potabile, alla centrale idroelettrica, e alle abitazioni degli impiegati e degli operai, ciò che significa la creazione di un villaggio vero e proprio. Ma questo villaggio non è sorto come per incanto: esso è stato il frutto di uno studio accurato sulla produzione locale in genere e su quella granaria in specie, in cui media, pur essendo ancora assai bassa in quanto oggi non si ottengono più di sei quintali per ettaro, in un anno metterà l'intera colonia in grado di affrancarsi autarchicamente.

Accennando agli impianti del villaggio torinese di Addis Abeba che compiono una macinazione di 250 quintali di grano al giorno, suscettibile di ulteriori sviluppi, l'oratore non ha taciuto le difficoltà inerenti allo sfruttamento della grande colonia ed ha ammonito quanti intendono recarvisi a rendersi prima esatto conto della possibilità delle singole realizzazioni se non si vogliono subire delusioni amare; ma ciò riguarda esclusivamente la serietà e la salda preparazione delle iniziative, non già l'impero, che, per restare nel solo ambito agricolo, dal caffè alle pelli alla cera e allo zibetto è ricco di prodotti, ricavati da un suolo fertile che par rendere di più attende solo una saggia distribuzione di braccia nei punti di minor costo del trasporto delle merci povere ed una organizzazione di mezzi tecnici adeguati agli scopi che si vogliono raggiungere.

L'on. Vianino, che partirà a giorni per l'A.O.I., dove si tratterrà per otto mesi, alla fine della sua brillante e successa esposizione è stato vivamente applaudito.

"MODA E MASCHERE"

L'assegnazione dei premi del Veglione dei Giornalisti

La giuria del veglione dei Giornalisti «Moda e Maschere» svoltosi la sera del 25 febbraio u. s. al teatro Carignano, comunica:

«Primo atto che altre Ditte hanno ancora offerto la loro collaborazione per la migliore riuscita della manifestazione — e fra queste la ditta Gilardini di corso Giulio Cesare che ha costituito il grande paracadute per il sonitto del teatro — la Giuria ha così stabilito il secondo elenco dei premi:

Premio speciale per la Ditta che ha confezionato la mascherata più numerosa: alla Ditta Marus (done dell'Istituto di S. Paolo).

Premi alle persone: «Batari». Abito tulle stumato e guaina laminata argento; pelliccia della Ditta B. Rivella. *«Meloseo da Forlì».* Abito tulle nero dipinto a mano: abito offerto dalla Ditta Trinelli. *«La Sirene»:* 2 costumi foggia orientale modernizzata, ricamati: cappe done della Casa Vicoca. *Marise Chiabotto:* abito vedere dipinto a mano «Chiarubino»: guarnizione pelle struzzo done dell'Ente Naz. della Moda. *Ines Desy:* costume ungherese: viaggio a Rodi offerto dalla Banca Anon. di Credito. *Lia Sobrero:* abito viola pegliette fuoco: quadro offerto dalla Galleria Martina. *Nina De Marchi:* costume epoca 1830: borsa done del Consiglio prov. dell'Economia Corporativa. *Maria Antonietta:* dama veneziana: borsa done della Ditta Pasini. *«Coriandolo»:* orologio e servizio scrittura done della Società Reale Mutua d'Assicurazioni. *«Giapponese»:* costume raion nero ricamato oro: fonografo donato dalla Cetra Parlophon. *«Avorio»:* abito avorio e oro: tavolino e servizio the done de «La Stampa». *«Resi, pulce 39»:* abito fantasia a rabeschi: coppa argento de «La Gazzetta del Popolo». *«Paprica»:* vestito in tulle nero con cappa velluto bianco: servizio toeletta della Ditta Cepollini e Marchesa. *Drapo e Trischero:* costumi cinesi: ceramiche artistiche done della Ditta Bachi e della Ditta Bertrand. *Elda:* abito tulle nero e argento: poltrona done della Ditta Rojetto, *«Gentucca»:* abito crespo rosso e nero e fiori dipinti: collo pelliccia done del Circolo della Stampa. *«Saveria»:* domino con guanti verdi: cappa da sera done della Ditta Tortonese. *Signora N. N.:* fachiro: necessario da viaggio, done dell'Unione fascista dei Commercianti. *Signora E. C.:* abito tulle nero e rosa: lampada done della Ditta Musy. *Magda Zino:* abito oro e fiorami rossi: quadretto del pittore comm. Cerasioli. *«Eiry e Viny»:* abiti di tulle rosso nero: cappa passito della Ditta E. Serafino. *Signora F. C.:* abito rosa e blu viola: done della Banca Popolare di Novara. *Denia A. S.:* abito seta nera con cappa, guarnizioni argento: valigia cuoio done del Circolo della Stampa. *Mimì:* Beatrice: quadro del prof. Stampini. *Signora L. A.:* abito nero con mantiglia spagnola: servizio per bibite. *Sig.na Ophir:* abito di crespo nero con ornamenti di perle: dono della Ditta Teresa Caprioglio. *«Primaveri»:* la Contessa di Castiglione: paracqua seta done del Circolo della Stampa. *Alicia Sala Gay:* Pulcinellino: casse vermuth Carpano. *Signora N. N.:* orchidee: necessario per signora, done della Ditta Osturero e abbonamento rivista Fili. *Ing. De Alimonio:* bolero con spacato metallico: sollevatore per automobile dono Ditta Emanuel. *Avvocatessa Lina Furlan:* abito camelia e domino rosso: coppa offerta dalla Ditta Vincenzo Capello. *Claudia Formica:* le antenne della formica rossa: tassa prodotti Ditta Mulassano. *Signora Mazzoni:* abito pizzo nero fondo rosa: quadro e abbonamento rivista Fili. *Signora Ferrando:* abito nero con giubba bianca: coppia ferri a stiro, dono della Soc. Italiana Gas. *Crimilde:* abito rosso nero: profumi Ditta Ulrich e abbonamento rivista Fili.

Altri doni pervenuti dalle Ditte Martini e Rossi, Bergia, Nestlè, Ulrich, Venchi Unica e Gi. Vi. Emme, sono stati distribuiti durante il veglione.

I premi possono essere ritirati, dietro presentazione del tagliando verde del concorso, presso la sede del Circolo della Stampa, via Alfieri 15, nei giorni feriali dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 20, a partire da domani».

Nella commissione consuaria centrale

Con decreto del Ministro delle Finanze il Prof. Giuseppe Medici, ordinario di economia agraria nella nostra Università, è stato chiamato a far parte della Commissione Consuaria Centrale, come membro effettivo.

L'elenco dei Quaresimalisti

Metropolitana: festivo ore 11, feriale 17,30, F. Passaglia; Angeli Custodi, festivo ore 17, feriale 17,30, teol. E. De Amicis; SS. Annunziata: festivo ore 16,30, feriale 17,30, can. F. Garnari; B. V. delle Grazie: festivo ore 17,30, feriale 18, P. Moiso, domenicano; S. Carlo: festivo ore 16, feriale 17,45, P. Gunschino, domenicano; S. Croce (piazza Carlina): ore 18, can. Perino Bert; S. Filippo: ore 17, can. Brizio; S. Francesco da Paola: festivo ore 16,30, feriale 18, can. Larese; San Giovanni Evangelista: festivo ore 16, feriale 17, can. G. Fino; Madonna degli Angeli: ore 10, p. Catalani, O. F. M.; N. S. del Carmine: ore 20,30, can. Lardone; S. Rita da Cascia: ore 17, teol. V. Arbutta; S. Secondo: festivo ore 16, feriale 17,30, p. Fedele, O.F.M.; SS. Trinità: festivo ore 20,45, can. A. Vaudagnotti; S. Giulia: festivo ore 10,30, teol. Tamietti, ore 11,30, can. A. Cantono.

Per le auguste nozze

Nobile offerta della popolazione di Ricaldone

La popolazione di Ricaldone — ad iniziativa del Podestà, del Segretario del Fascio, del Parroco e del Fascio femminile — ha nobilmente festeggiato il fausto evento delle nozze della signorina Maria Luigia di Ricaldone con S. A. R. il Duca di Genova, raccogliendo — per sottoscrizione popolare — la cospicua somma di L. 1500, di cui 1000 sono state destinate ai poveri del paese e L. 500 al locale Asilo infantile.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni ai corsi di orientamento professionale

Presi gli ordini del Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, d'intesa con la direzione dei Corsi di orientamento professionale e ad integrazione delle lezioni di cultura fascista svolte normalmente nei corsi stessi, organizza per questa sera, alle ore 21 precise, le seguenti conversazioni sul tema: «Dalla creazione dello Stato fascista alla fondazione dell'Impero», Scuola N. Sauro, fascista Giuseppe Alpino, Liceo Scientifico G. Ferraris, fascista Armando De Marchi, Scuola G. Parini, fascista Italo Mario Angeloni.

Al Fascio di S. Ambrogio

Presi gli ordini del Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista organizza per questa sera alle ore 21 presso il Fascio di S. Ambrogio una conversazione del fascista Angelo Vesco sul tema: «Il popolo nello Stato».

Corso di cultura coloniale

Questa sera, giovedì, in via Pahre 2, alle ore 20,30, il prof. Elio Gribaudi della R. Università terrà la 1.a lezione di geografia sul tema «La Libia», e alle ore 21,30 il magg. De Mandato parlerà su «Corpi di spedizione e costituzione di grandi unità».

Grave investimento automobilistico

Sullo stradale fra Gassila e Ciriè, l'altra sera, il contadino Bartolomeo Mario Novelli di Giovanni, di 26 anni, residente a San Maurizio Canavese, stava in compagnia di un amico certo Mario Beltramo di Andrea, di anni 33, meccanico, pure abitante a San Maurizio Canavese, allorchè una auto targata N. 47976-TO lo investiva. Trasportato dalla stessa automobile investitrice all'Antoniotta Martini, veniva medicato dal dottor Ricardi che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla volta cranica e la commozione cerebrale.

Ragazza ferita dallo scoppio di una boccetta di smalto

Era medicata all'Ospedale San Giovanni, la ragazza Piera Melloni fu Pietro, di 19 anni, abitante in via Santa Chiara 2, operaia alla Manifattura Tabacchi, la quale presentava una ferita di arma da taglio al terzo superiore del polpaccio destro, ed era giudicata guaribile in pochi giorni. La ragazza ha detto di essere stata così ferita nell'interno della propria abitazione e di avere udito un colpo di arma da fuoco. La deposizione era però poco verosimile inquantochè non si conoscono armi da fuoco che sparino... pezzi di vetro. In realtà, le indagini hanno stabilito che la ragazza era stata ferita dallo scoppio di una boccetta di smalto per le unghie posta a... scaldare sopra una stufa.

Bollettino demografico

2 marzo 1938-XVI

Nati vivi	68
Nati rivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	39
Matrimoni trascritti	61

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Tappeti e Telerie a metà prezzo!

Ricordiamo alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancheria Tappeti (v. Garibaldi 17) continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; tenguola ottima tela 12,95; catalogne lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; mantiliere, servizi; camiserie e telerie in tutte le qualità; pannolini 0,75; fodere 2,45. *Sempre pallanconi!*

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

L'annuale ERRICE LIQUIDAZIONE RUFFATTI

continua. Occasioni in tutti gli articoli per l'elegante abbigliamento maschile. Via Accad. Scienze 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Re Filippo) — Ore 21,15: «Un povero ragazzo» di F. De Filippo (Novità).
ROSSINI (C.so Marion-Duval-Violetta) - Ore 21,15: «Primarosa» di Pisani.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI: è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
ALFIERI (C.so Riviera Ernst Pual). — Ore 21,15: «Il treno delle 9,23».
IMPERIALE: 17 in student.: 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni, Tretten. 17 e 21.

Al Variotà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste *Piero Piari* con il famoso «*Balletto Sparks*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La locciola» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio lo spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: «Un giorno alle corse» con Frinelli Mara, Maureen O'Sullivan.
CENTRO: «La gelosia non è di moda» con Lorella Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (20th Cent. Fox).
CHIARELLA: «Caffè Metropole» con L. Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena Comp. «Italia canta». Succ.
SALBER: Quel diavolo di ragazzi, con D. Darrieux, A. Prejean, Baroux.
IDEAL: «Accusata» con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks j. e gran Var.
STATUTO: «La ricreatrice di Clem» con Wallace Beery. Segue «Sulle vere», comicissima con Crik e Crok (Metro).
ALFI: «Elisabetta d'Inghilterra». Ult.
NAZIONALE: Anime sul mare. Cooper.
MAFFEI: «Le tre spie» e Rivista.
MASSIMO: «Pietro Micca» (l'assedio di Torino) con Camillo Pilotto, Miao Doro, Renato Cialente, R. Masi.
ITALIA: «Napoli d'altri tempi».
TORINESE: «La donna degli elefanti».
SAVOIA: «Il Conte di Brichard».
BELGIO (Belgio 53) Femmina dei porti
OLIMPIA: «L'idolo dei mala. Karloff.
SOCIALE: «Il Conte di Brichard».
IMPERIALE: Legge della foresta (a col.)
DIANA: Aurora sul deserto. E. Flynn.
ITALIANO, Colombo 28: «Il sig. Max».
VINZAGLIO: «I Lloyds di Londra».
P. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10).

Domani al BALBO L'ALLEGRO CANTANTE

col celebre tenore

Giovanni MANURITA —

che si è rivelato un attore cinematografico di prim'ordine. La piacevole vicenda, incentrata da Gennaro Righelli per la Juventus Film, si svolge nei più disparati ambienti, da quelli più modesti a quelli di lusso, per far centro, con una sequenza di bellissimi esterni, al Parco Zoologico di Roma.

L'azione, comico-sentimentale

è sorretta non soltanto dalla deliziosa voce del Manurita e dalle sue invidiabili qualità sceniche, ma anche dalla collaborazione animata e avvincente di *Germana Paoleri* e della «bimba prodigio» *Vandina Guglielmi*, nonchè dalla saporita vivezza dei *Fratelli De Rege* (suscitatori di continue risate) e dalla forte comica di *Giovanni Barella*, felice azzeccatore dei contratti satirici e paradistici. Questo nuovo film di Gennaro Righelli è atteso con molto interesse.

Oggi, ultimo della «comicissima» *Quel diavolo di ragazzi!* con *Danielle Darrieux* e *Alb. Prejean*.

NAZIONALE: Gary Cooper in: «Anime sul mare».

STATO CIVILE

2 marzo 1938-XVI

Baldano Giovanni di Giacinto, a. 40, di Torino, impiegato, corso Valentino 24 — **Fumagalli Giovanni** fu Ambrogio, a. 72, di Milano, pensionato, via Goito 27 — **Ciaj-Lavera** dott. **Felice** fu Marcello, a. 65, di Torino, ogiato, corso Vitt. Emanuele 76 — **Bargellini Maria** m. **Foglietta**, a. 40, di Torino, casalinga, corso Napoli 54 — **Cicognetti Giovanna** ved. **Ferraro**, a. 84, di Asigliano, agiata, via Rosmini 12 — **Rosso Eufrosina** nuor Camilla, a. 58, di Mezzenile, religiosa, via Chieri 15 — **Giacobino Domenica** ved. **Milone**, a. 74, di Vitt, casalinga, via Assisi 2 — **Cafficio Caterina Anna** ved. **Secondo**, a. 76, di Volvera, agiata, via Goito 11 — **Maina Teresa** m. **Botalla**, a. 66, di Torino, casalinga, via Garibaldi 57 — **Molinar Giuseppe** fu Giuseppe, a. 44, di Torino, parrucchiere, corso Oporto 15 — **Panna Rosa** ved. **Bongiovio**, a. 90, di Sogito, casalinga, via Rosolard 58 — **Lemia Giacomo** fu Giuseppe, a. 85, di Torino, lavandaio, strada Cartmano 93 — **Ghiotti Paolo** fu Giorgio, a. 43, di Collegno, agiato, corso Reg. Margherita 121 — **Bertolani Santa** ved. **Tedeschini**, a. 68, di Levate, casalinga — **Cerrato Ursula** fu Bartolomeo, a. 85, di Casale Mont., fabbro — **Bolizzo Giovanni** fu Battista, a. 65, di Castiglione Tinella, contadino — **Cerbero Oreste** fu Michele, a. 75, di Torino, orefice — **Cagliolminotti Caterina** fu Battista, a. 79, di Cossila, sarta — **Antoniotti** Don **Giuseppe** fu Gioachino, a. 60, di Cuorgnè, sacerdote — **Brignolo Marie** ved. Cav. **Motta**, a. 41, di Torino, casalinga — **Santi Virginia** fu Filippo, a. 60, di Cairo Montenotte, contadina — **Rizzoli Irma** di Luigi, a. 22, di Torino, impiegata — **DeFano Caterina** ved. **Oggero**, a. 72, di Montechiaro, casalinga — **Corallo Vittorio** fu Giovanni, a. 55, di Zimella, falegname — **Colotto Maddalena** m. **Bostagno**, a. 22, di Torino, operaia — **Borello Maria** ved. **Tronzano**, a. 82, di Caluso, casalinga — **Valetti Clemente** di Giuseppe, a. 44, di Torino, muratore — **Bianchero Emilia** ved. **Faulasso**, a. 71, di Torino, casalinga.

PRIMA LEGIONE D. I. C. A. T.

Questa sera ore 21,30 ufficiali in sede a rapporto presso Comando Legione, via Andrea Avogadro 41.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI DI ABBONAMENTO REGIONALI

con riduzione del

35 % SUGLI ABBONAMENTI ORDINARI

Utili specialmente per Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di Viaggio

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Mercato in ordinata per quasi tutto il tempo, solo verso la fine e in chiusura i prezzi di molti valori migliorano e ricuperano parte del terreno perduto. Risultano comunque in regresso notevole le Edison, Montecatini, seguite in misura minore dagli altri. — Titoli trattati: 89.870.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	72 975	Merid. El.	245 —
Id. f. c.	73 05	F. C. E.	95 50
Redim. 3½	70 875	Sasa	97 20
Id. f. c.	70 50	Edison	358 —
Rendita 5%	94 —	Unes	11 90
Id. f. c.	93 70	Savigliano	1000 —
Redim. 5%	94 85	Nebiolo	140 —
Id. f. c.	89 70	Tedeschi	164 —
B.T.N. 1940	100 90	Monterainia	239 20
14 1941	100 725	Riva	847 —
14 1942 I	98 05	Ansaldo	51 50
Id. 1942 II	97 20	Fiat	494 —
Id. 1944	88 675	C. I. R.	239 —
Torino 4½	451 —	Schiapar.	127 —
Id. 5%	460 —	Mira Lanza	147 —
S. Paolo 4%	447 50	Montecatini	800 —
Id. 3½%	407 —	Cr. Italiano	116 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	104 625
I.R.I. 4½%	460 —	Acqua Pot.	275 —
Elet. 4½%	456 —	Florio	91 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Venchi-Un.	84 25
Stet 4%	493 —	Lane Rorg.	1860 —
Lloyd Sab.	3 00	Ilva Lazio	77 —
Mediterr.	453 —	Cot. Merid.	760 —
Meridion.	831 —	Alacsa	801 —
Torino-Nord	179 —	Beni Stabili	283 —
Navig. A. I.	231 —	Aeraria It.	1.32
Ligure	15 62	Bourgo	300 —
Sip	73 75	Pirn Mun.	176 —
Terni	253 —	S. Ico	197 —
Valdarno	258 —	R. Zuccheri	84 —
Tel-Mare	177 —	Ginardini	110 50
Sipel	264 —	Pirelli	121 50
Talco Graf.	507 —	S. T. E. T.	689 —
A. M. I. C.	109 —	Romisaca	68 —

CAMBI: Parigi 62.10; Londra 95,40; Svizzera 441,75; Svezia 491,40; Polonia 260,95; New York 19; Belgio 328,75; Norvegia 479,30; Cecoslovacchia 56,77; Germania 763,35; Olanda 1065,95; Danimarca 426,85; Canadà 19; Austria 360,62; Turchia 1619; Portogallo 86,72.

MILANO, 2. — Centrale 1081; Ascie. Gen. 4410; Perr. Mediterr. 650; Merid. 826; Centrol. Ferr. 376; Rubattino 58,25; Cantoni 36,75; Porter 267; Val d'Olona 130; Val Ticino 150; Val Tidone 165,75; Olcese 509; Ue Angeli 1035; Cemr 550; Linif. Canaip. Naz. 540; Rossari e Varzi 650; Rolandi 535; Tosi 65,50; Coton. Merid. 289,50; Un. Manif. 372; Gavardo 762; Rossi 4480; Targetti 125; Cascami 464; Bernasconi 103; Soia 600,50; Parchetti e C. 243; Châtillon 193; Ansaldo 53; Ilva 245,50; Metalli. Ital. 286; M. Amiata 693; Montecatini 194; Dalmine 224,50; Breda 395; Aut. Bianchi 108,25; Isotta Fraschini 31 3/8; Fiat 421,25; Off. Stegliano 91,50; Adriat. Elettr. 336; El. Piacentina 295; Cieli 375; Bisamo 536; El. Bresciana 324; El. Valdarno 207,50; Emiliana El. 563; Tresso d'Adda 515; Gualpina prio. 140; Id. ordin. 110,75; Isero 92,25; Edison 356; Id. Foster gete 254; Sip 73,75; Tirso 145; El. Lombarda 648; Meridi. Elettr. 284; Terni 311,50; Un. Es. Elettr. 11,50; Tecnomasio 111,50; Distill. Ital 212; Eridania 525; Raffineria L. G. 662; Gas 14,40; Mira Lanza 196; Petroli 10,40; Andes 111; Fond. Reg. 73; 59; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 230; Saturnia 81,25; Pastif. Baroni 31,50; Gr. Alberghi 100; Italcementi 240,25; Pirelli R. 2608; Pirelli e C. 450; Anic 103; Siluri, Fiume 215; Franco Tosi 398; Safia 74; Tel. 566; Cav. Burgo 358; Ital. Edilizia 40,50; Sicli 666,50; Marelli 121,50; Milano Centrale 66.

ROMA, 2. — Tramways 42,50; Col. Merid. 290,50; Rom. Elettr. 535; Rom. Zuccheri 84; Pantanella 164; Fondi Rustici 107; Immobiliare 703; Beni Stabili 222,50; Fondiario 49; Risanamento 932; Acqua Marcia 795; Condotte 457; Acquedotto Serino 762; Acquedotto Pugliese 411.

GENOVA, 2. — Rubattino 58; Lloyd Sabaudo 365; Alta Italia 318; La Polare 340; Ilva 245; Ansaldo 51; Metalli. Ital. 285; S. Giorgio 416; Terni 313; Zuccheri 1498; Raffineria L. L. 668; Motori A. I. 384; Andes 110; Safia 130.

TRIESTE, 2. — Premuda 725; Assicurazioni Generali 4410.

Berlino, 2: Italia 13,10; Francia 6,056; Svizzera 57,40; Vienna 49; Londra 12,41; Amsterdam 136,39; New York 2,501; Praga 8,69. — Zurigo: Italia 22,665; Francia 14,03; Inghilterra 21,6180; New York 4,5081; Belgio 73,128; Olanda 241; Germania 174,25. — Londra: Italia 95,37; New York 5,0177; Francia 153,84; Germania 19,4625; Spagna 80; Amsterdam 5,9571; Belgio 21,50 7/8; Svizzera 23,6575; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,18; Praga 140,75; Budapest 25,12; Belgrado 216; Sofia 400; Bucarest 661; Costantinopoli 681; Atene 646,50; Vienna 26,50; Varsavia 26,40; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 13; id. pr. non uff. 19,11; Rio Janeiro pr. non uff. 2,75; Yokohama 13,06. — Parigi: Italia 161,65; Londra 154,05; New York 30,71; Belgio 5,2150; Svizzera 713,25; Olanda 1717; Norvegia 773,50; Praga 108,20; Germania 12,445. — New York: Roma 5,26255; Londra 6,01 a 11/16; Berlino 40,46; Madrid 6,10; Amsterdam 55,90; Parigi 3,9575; Bruxelles 14,815; Svezia 23,215.

MERCATI

BESTIAME

Reggio Emilia, 2. — Rusi da macello 1.a qual. al Kg. L. 4-4,40; vacche da macello comuni 3,60-3,90; manzette e giovenche 4-4,50; bifrachi da macello 3,40-3,90; vitelli da latte di 50-70 Kg. 3,50-4,40; id. di 70-100 Kg. 4,40-5,30. — Bestiame da allevamento e da lavoro: Vitelli 50-70 Kg. al Kg. L. 3,90-4,80; id. di 70-100 Kg. 4,80-5,70; buoi da lavoro o da vita 3,30-4,20; vacche da latte o fattore al paio 4500-6500; id. vuote da lavoro 3000-3600. — Bestiame suino da allevamento: Lattonzoli da 18-20 Kg. per capo L. 170-180; id. 20-25 Kg. 180-210; magroni 30-50 Kg. al Kg. 7,30-7,80; id. 50-80 Kg. 6,50-7,30; scrofe da riproduzione al capo 1200-2000. — Bestiame suino da macello: Maiali grassi da 101 a 150 Kg. al Kg. 8,20-8,50; id. oltre 150 Kg. 8,50-8,70.

Torino, 2. — Bestiame da macello: Buoi al Ql. L. 375-410; vacche nostrane 225-250; manze e manzette 430-450; giovenche e sorisne 250-300; vitelloni da latte per capo 125-140; vitelli 500-540; suini 600-700; suini grassi al Ql. L. 840-860.

Valenza, 2. — Bestiame da lavoro: Buoi al Kg. L. 30-33; vacche 27-29; vitelloni 40-43; manzi 38-42; vacche sorisne 23-24; giovenche 32-34; manzette 38-39. — Bestiame da macello: Buoi al Kg. L. 27-29; vacche 25-28; vitelloni 39-43; vacche sorisne 23-24; maiali 64-66; manzi 70-75; manzi 34-40; vitelli 49-53; giovenche 32-34; lattonzoli per capo 115-125.

CEREALI

Torino, 2. — Granoturco bianco al Ql. L. 85-90; idem rosso 84-85; avena 90-94; segale 105-110; orzo e granchiale 40-45.

Valenza, 2. — Mais a Ql. L. 88-95; segale 87-88; avena 90-99; vecce 95-115; lupinella sgusciata 265-320; fave 90-95; id. rotte 75-85; farina di mais cilindrata 115; id. settacciata 115; id. comune 110.

FORAGGI

Torino, 2. — Fieno magengo di prato irriguo al Ql. L. 40-45; idem di prato asciutto 34-38; agostano 30-32; terzuolo 28-30; fieno di erba medica e di trifoglio 22-25; paglia solitta e pressata 10-12.

Valenza, 2. — Fieno magengo al Ql. L. 37-38; agostano 35-37; terzuolo 34-35; fieno di erba medica 25-27; id. di trifoglio 27-28; id. di trifoglione stagionato 24-27; paglia mista di grano 10-11.

LATTICINI

Reggio Emilia, 2. — Formaggio grana reggiano-parmigiano, prod. 1935, al Kg. 11,50; id. id., prod. 1936, 10,50; id. id., prod. 1937, 8,50-8,80.

VINI

Torino, 2. — Comune da pasto (gradi 8-9 di alcool) al Ql. L. 65-75; idem (gradi 9½-10½) 90-100; barbera (gradi 12-13) 115-130; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 140-175; bianco e rosso da pasto di Garbagna e delle Valli di Gruè e del Curone 90-100.

Valenza, 2. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 95-105; id. selezionati 105-115; barbere comuni 120-135; id. variati 135-145; barbere scelte 145-160; id. superiori dal 165-180; vini neri e bianchi fini per bottiglia 170-195; vini stravecchi di marca 240-255; id. vecchi 200-215.

UOMINI E DONNE SOFFERENTI PER IL RICAMBIO

MALATTIE DELLA PELLE
PRURITI - REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ULCERI VARICOSE
ARTERIOSCLEROSI, ECC.

DAL SANGUE INTOSSICATO DIPENDONO LE ERUZIONI CUTANEE, I MOLESTI PRURITI

Al sangue viziato, inquinato dalle tossine, dai rifiuti derivanti dal misterioso lavorio che si compie nei miliardi di cellule del nostro corpo, a tutto ciò bisogna attribuire la maggior parte dei malanni che desolano l'umanità.

A causa di tali impurità la pelle si copre di puntini d'**acne,** di chiazze d'**eritema,** di placche d'**eczema,** si può avere **psoriasi, sicosi,** ecc., che provocano **pruriti** demoralizzanti.

Non è raro vedere localizzazioni sulle gambe, che possono dare interminabili ulcerazioni che deturpano ed immobilizzano.

Il rallentato ricambio, a lungo andare può causare indurimento delle arterie che diventano fragili appunto per la perdita della loro naturale elasticità, come accade in un tubo di gomma troppo vecchio. Da ciò l'arteriosclerosi con tutti i suoi disturbi: palpitazioni, vertigini, abbagliamenti, sensazioni di freddo alle estremità, ecc.

L'artritismo, che spesso coincide con questi malanni, è esso pure espressione genuina di una discrasia che permette all'acido urico di cui è carico il sangue, di deporsi nelle giunture ed altrove (reumatismi articolari, gotta, dolori di reni, nevralgie sciatiche od intercostali). Nella donna, bisogna aggiungere a tutto questo i disturbi inerenti al suo sesso e specie verso il tramonto, alla così detta « età critica ».

che la inquinano. Il sangue così purificato ridiventa il prezioso liquido che reca nelle nostre cellule la salute, la vita.

Le mortificanti affezioni della pelle, **furuncoli, impetigine, prurigo,** specialmente moleste nel sesso femminile anche per motivi estetici, si modificano sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** sopprimendo i pruriti, mentre la cute riprende il suo aspetto sano e normale.

Regolarizzando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** migliora le gambe dei varicosi come aspetto e leggerezza. Lo stesso avviene per le ulcere varicose che migliorano con le opportune cure, man mano che la circolazione locale viene modificata.

Con l'eliminazione dei veleni urici determinata, favorita dal **DEPURATIVO RICHELET,** le articolazioni minorate dal reumatismo e dalla gotta guadagnano progressivamente in movimento e così pure vanno scomparendo le fitte dolorose, i dolori di reni, ecc.

Sempre grazie alla medesima benefica influenza sulla circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** evita le vampe di calore, le vertigini e quei dolori indefinibili al basso ventre, spesso derivanti da congestioni locali.

Infine, esercitando la sua favorevole azione eliminatrice, combatte i depositi calcari nelle arterie, che proprio a causa di tale irrigidimento sono più fragili, mentre la loro perdita di elasticità induce maggior lavoro pel cuore ed elevazione della tensione sanguigna, che si rivela con palpitazioni, abbagliamenti, senso d'angoscia, battiti alle tempie ed alla nuca, pulsazioni moleste alle orecchie, vertigini, sensazione di freddo ai piedi, tendenza alla congestione del cervello, ecc.

L'attenuarsi di tutte queste sofferenze produce un senso di benessere generale, che fa sentire più agili e pronti, come se si fosse acquistata una nuova vitalità ed energia.

QUANTI SUCCESSI CONTRO SIMILI AFFEZIONI!

I VANTAGGI DELLA DEPURAZIONE DEL SANGUE. Facilitando l'eliminazione dei prodotti tossici mediante un'efficace azione depurativa si possono correggere e forse anche prevenire molti disturbi. È ormai conosciuta a tal proposito l'azione veramente notevole del **DEPURATIVO RICHELET,** che libera la massa sanguigna dai rifiuti

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - **Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 MILANO**

N° 0950 Aut. R. Prefettura Milano - Decr. N. 3144 del 6-4-1933-XV

FABBRICA MOBILI CALCATELLI VIA POLONGHERA 37 angolo via Montebello

VISITANDOCI, TROVERETE I PIU' BEI MOBILI AI PREZZI MIGLIORI FACILITAZIONI

STENODATTILOGRAFA 17enne pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Gianfaldi, via Vercelengo 24. 32308

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA seria offresi distinta famiglia. Rivolgersi Tintoria, via San Secondo 24. 32298

CONIUGI già portinai offronsi portineria, buone referenze. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32253

CONIUGI benestanti marito pensionato PF. 65, referenze, cercano portineria, preferibilmente signorile. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30330

DOMESTICO disponibile ore offresi guidista servizi provinciali, referenze primarie. Telefonare 73-206. 32264

VENTILUENNE praticissimo cuoco e tutto fare offresi in giornata. Scrivere Negri, via Palazzo di Città 19. 32319

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSORE laureato Università di Losanna, dà lezioni e conversazione di francese anche domicilio. Edmond Rosier presso Boglione, corso Firenze 3, telefono 24-466. 32387

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera piadet-terra persona seria. Via Belfiore 9; tel. 61-036. 32240

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie vecchie, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Combaldo. 10543

A. A. A. Altissimi prezzi compero argenteria, oro, brillanti, gioielli. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 32336

ACQUISTASI matrimoniali, pranzo, salotti legno massiccio. Conveniensa, Cumino, piazza Vittorio 3. 12307

Al miglior prezzo del giorno compriamo libri usati, giornali vecchi, carta da macero. Sacri, via Pio Quinto 10. 32319

ANTIQUARIATO. Acquisto vendo mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO compera mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO vende mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO cambia mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO valuta mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO stima mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO perizia mobili, oggetti, quadri, argenti, bronzi, maioliche, porcellane, vetri, tappeti, stoffe, libri, stampe, monete, medaglie, francobolli, ecc. Via Bertola 34, 1° piano. 32316

ANTIQUARIO

L'oroscopo

Giornata di scarso rilievo poichè la Luna ferrarà soltanto una debole dissonanza con Urano e Giove, origine di una certa propensione all'eccentricità e agli eccessi. Sarà opportuno differire gli affari finanziari e controllare i rapporti di amicizia.

I nati oggi, di temperamento assai indipendente e talvolta eccentrico, saranno soggetti a rapidi mutamenti di umore.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Giovedì 3 Marzo 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta depressione interessa l'Europa settentrionale estendendo la sua influenza fino alla penisola balcanica e presentando due minimi, uno principale sul Mar di Norvegia e l'altro secondario in Val Padana. Alte pressioni sul rimanente continente specialmente sull'Irlanda. Sull'Italia, dove le pressioni sono presso che livellate, si ha prevalenza di correnti nord-occidentali di aria temperata marittima in contrasto sulla Venezia e sull'alto Adriatico con aria più fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato per venti forti lungo l'Adriatico; leggermente perturbato ma in miglioramento sulle regioni settentrionali e centrali; generalmente instabile sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti orientali deboli. Temperatura in lieve diminuzione. Foschie e qualche nebbia mattutina in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

Lord Perth a colloquio coi ministri riuniti

Discussioni e ipotesi sui problemi aperti fra Italia e Inghilterra

Londra, 2 marzo.

Stamane il Gabinetto britannico ha tenuto la sua riunione settimanale ed ha esaminato le decisioni che erano state prese ieri dal comitato ministeriale di politica estera nei riguardi delle prossime conversazioni con l'Italia. Informazioni ufficiali mancano, come è naturale, su ciò che è stato deciso ma si ha ragione di credere che l'atteggiamento del Governo sia ottimistico e che esso ritenga possibile addivenire ad un accordo con l'Italia in uno spazio di tempo relativamente breve. E' assurdo certo fare pronostici in un campo così ricco di incognite e di imprevisti come quello della diplomazia; ma per dimostrare che gli inglesi sono ormai convinti di essersi messi finalmente sulla buona strada vale la pena di citare le opinioni secondo le quali un accordo potrebbe essere firmato avanti Pasqua, cioè prima della metà di aprile.

L'ordine dei problemi

Non è un segreto che lord Perth ieri fu sottoposto dai ministri a un lungo e meticoloso interrogatorio e che le sue repliche hanno servito in buona parte a tracciare l'ordine del giorno dei prossimi colloqui di Roma fra lui e il conte Ciano. All'ambasciatore è stato chiesto soprattutto quali siano secondo la sua opinione le richieste del Governo Fascista e il comitato ministeriale ha quindi discusso l'atteggiamento che il diplomatico dovrà assumere di fronte a ciascuna richiesta. Ad esempio si ritiene che l'Italia pur non avendo l'intenzione di proporre la sua partecipazione alla difesa di Suez domanderà forse di essere rappresentata nel consiglio di amministrazione della società del Canale in cui vi sono attualmente dei posti vacanti. A Londra si rileva in proposito che se la supposizione troverà conferma nei fatti, indubbiamente dovrà essere consultato il governo egiziano e il Primo Ministro Chamberlain ha dato assicurazioni in questo senso alla Camera oggi, rispondendo all'interrogazione di un deputato. I giornalisti sostengono che il Cairo non gradirebbe l'idea di veder altri stranieri ingerirsi di Suez quando mancano solo 20 anni al trapasso definitivo di quell'opera pubblica di importanza mondiale in possesso completo dell'Egitto.

Un altro argomento che potrebbe essere sollevato a Roma, a detta della stampa, è poi quello della parità navale italo-inglese nel Mediterraneo. E' ciò, si chiede, un argomento suscettibile di discussione? Alcuni giorni or sono certe voci si erano sollevate per dire che l'Inghilterra dovrà opporre resistenza a qualsiasi tentativo del genere da parte dell'Italia, e forse va interpretata in questo senso una lettera di lord Horne pubblicata dal *Times* di ieri, in cui l'ex-Cancelliere dello Scacchiere — ma si rammenti che egli in un certo senso è rivale di Chamberlain — asserisce il governo a non cedere all'Italia neanche se ciò dovesse significare la rottura delle trattative. Ma oggi si legge nel *Manchester Guardian* una interessante nota del collaboratore diplomatico di quell'organo liberale, in cui è detto che in determinate circostanze, nel caso cioè che l'Italia desse sufficienti garanzie, la questione della parità navale nel Mediterraneo potrebbe trovare una soluzione favorevole alla tesi che viene attribuita all'Italia. Vi sarebbe tuttavia da temere una protesta francese. Senonchè il giornalista conclude prudentemente col rilevare che siccome l'intento delle due parti, Roma e Londra, è di giungere a un accordo includente tutti i punti controversi, sarebbe ozioso tentare profezie separate nei riguardi dei singoli punti.

Le relazioni col Reich

Anche questa sera si sentono esprimere opinioni pessimistiche circa le relazioni future anglo-tedesche. Non che si tema un peggioramento a dire il vero, ma non si aspetta nemmeno un miglioramento. Nulla si sa ancora sulla visita che von Ribbentrop farebbe a Londra, ed è parere di certuni che il Führer voglia attendere l'esito delle conversazioni italo-britanniche prima di decidere quali passi dovranno essere intrapresi dal Reich verso l'Inghilterra. D'altro canto, come osservammo già ieri, vi è il discorso del Maresciallo Goering che ha prodotto in certi ambienti londinesi poco meno che costernazione. La stampa responsabile si mantiene riservatissima al riguardo, ma è noto in Fleet Street che le sfere governative sono preoccupate. Non trova conferma tuttavia la previsione del *Daily Herald* secondo cui l'ambasciatore a Berlino Henderson verrebbe prossimamente incaricato di domandare chiarimenti.

Vice.

Un'esposizione di Delbos alla Commissione degli esteri

Parigi, 2 marzo.

La commissione senatoriale degli Esteri ha convocato la sua seduta di oggi alla audizione del Ministro Delbos sulla situazione internazionale in particolare sullo stato attuale delle conversazioni italo-britanniche. Delbos ha fatto una esposizione particolareggiata della situazione e rispondendo alle domande rivoltegli da parecchi membri ha mostrato la volontà del governo francese di proseguire di stretto accordo col governo inglese la politica di sicurezza nazionale e di pace europea. Poi ha ripetuto le dichiarazioni fatte davanti alla Camera cioè che il governo francese intendeva rimanere fedele agli impegni contratti dalla Francia.

Il riarmo inglese

150 miliardi in cinque anni

Londra, 2 marzo.

Stamani è stato pubblicato un *Libro bianco* sulla difesa in cui viene descritto per filo e per segno il progresso del riarmo britannico.

La spesa per il 1938 è prevista in 351 milioni di sterline, di guisa che il 25 per cento del bilancio totale dello Stato — che si prevede di raggiungerà quest'anno un miliardo di sterline verrà assorbito dalla preparazione bellica. E' già noto il preventivo dell'aeronautica e domani o domani l'altro saranno pubblicati quelli dell'esercito e della marina. Nel *Libro bianco* viene sottolineato che il costo totale del riarmo supererà nei cinque anni dal 37 al 42 un miliardo e mezzo di sterline. Le previsioni dell'anno scorso dunque erano inferiori al vero. Entro il 1938 verranno completate 60 unità della marina da guerra, mentre l'esercito otterrà le sue riserve di cui manchava totalmente.

La neutralità svizzera

La politica di Motta
approvata dai corpi politici

Losanna, 2 marzo.

Malgrado i virulenti attacchi della stampa di sinistra, che ubbidendo all'ordine straniero, non può perdonare all'onorevole Motta l'atteggiamento coraggioso assunto nei riguardi della Società delle Nazioni, il Capo del Dipartimento elvetico degli Esteri ha ricevuto oggi l'unanime approvazione per il suo operato, da parte della Commissione degli Affari Esteri del Consiglio Nazionale la quale è stata d'accordo nel riconoscere la opportunità di affidare all'onorevole Motta stesso il compito di procedere direttamente ai passi necessari presso le istanze internazionali competenti per definire la posizione della Svizzera a proposito della neutralità integrale, e ciò al di fuori di ulteriori interventi degli organi parlamentari.

Nella risoluzione votata a tal fine la Commissione degli Affari Esteri ha inoltre espresso nuovamente il suo convincimento che sia indispensabile alla Svizzera riprestinare nella sua integralità lo statuto di neutralità, prendendo atto che il Governo federale è deciso di fare tutti i passi necessari per far riconoscere questo principio in campo internazionale.

Il ministro polacco Beck sarà a Roma il 6 marzo

Varsavia, 2 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, col. Beck, arriverà a Roma domenica sera 6 marzo ospite, pagnato dal suo capo di Gabinetto, conte Lubienski, dal direttore generale degli affari politici, conte Potocki, da due segretari e da un numeroso gruppo di giornalisti polacchi.

Si prevede che egli si tratterrà nella capitale almeno tre o quattro giorni.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* con il titolo «Polonia e Italia» pubblica un editoriale in cui si legge tra l'altro:

«Una civiltà comune che ha le stesse fonti nella eterna civiltà di Roma e che è illuminata dallo splendore del Cristianesimo; molteplici legami culturali; il parallelismo della storia dei due Paesi durante il secolo scorso; la identità di vedute su tutta una serie di problemi di politica generale; la sincera reciproca simpatia fra le due Nazioni; i contatti culturali sempre più intimi; gli scambi commerciali in continuo favorevole sviluppo: ecco in breve le principali caratteristiche delle relazioni italo-polacche di ieri e di oggi. L'indipendenza e l'unità delle due Nazioni si debbono alla stessa evoluzione storica e alla stessa idea morale».

Dopo aver ricordato che durante la guerra mondiale, la causa della Polonia trovò numerosi difensori in Italia, il giornale afferma che la Polonia salutò l'arrivo al potere d'Italia del Partito Fascista come l'affermazione del dinamismo italiano, senza l'attuazione di una politica estera più attiva, come l'annuncio di relazioni più cordiali fra la Polonia e l'Italia.

«Già nel 1919 — continua il giornale — Mussolini scriveva su Pilsudski nel *Popolo d'Italia* definendo magistralmente il valore di Pilsudski come rivoluzionario e come uomo di Stato. L'istinto non ingannò i polacchi: solo qualche mese dopo la Marcia su Roma, Mussolini riceve alla Polonia un incommensurabile appoggio ottenendo dalla conferenza degli ambasciatori il riconoscimento delle nostre frontiere orientali».

La *Gazeta Polska* ricorda poi il soggiorno del ministro Beck a Venezia nella primavera del 1933 e conclude sottolineando l'importanza dei prossimi colloqui di Beck con il Duce e con il conte Ciano.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA I LAVORI PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE (Telefoto).

Le fatiche di Chautemps tra la Camera e il Senato

Parigi, 2 marzo.

Alla data di oggi 2 marzo — 26 febbraio del calendario dell'emiciclo della Camera o 30 febbraio come si dice scherzosamente nei corridoi — l'accordo fra Camera e Senato che ieri si poteva considerare come pressochè raggiunto sulla questione della scala mobile dei salari e della procedura di conciliazione e di arbitrato del nuovo statuto del lavoro che avrebbe dovuto essere «un codice di pace sociale» e che si è invece già trasformato in terreno di battaglia, si è allontanato.

Ieri sera, come vi abbiamo segnalato, il Senato aveva respinto con 178 voti contro 68 un emendamento a proposito del quale Chautemps aveva dichiarato che, se fosse stato votato, il governo si sarebbe disinteressato del seguito della discussione. In cambio Chautemps si era impegnato a appoggiare davanti alla Camera il testo della commissione del Senato. Il governo si trovava dunque vincolato con questa promessa ed è quello che Chautemps ha detto in termini energici alla Camera durante la seduta notturna, aggiungendo che, continuando così, giungerebbe il momento in cui il governo avrebbe subito uno scacco al quale la sua autorità non resisterebbe.

L'effetto prodotto da queste parole fu grande. I socialisti si riunirono subito attorno a Blum mentre i radicali confabulavano con Chautemps. Finalmente la commissione, la cui riunione era stata interrotta da deliberazioni comuniste e socialiste, respinse con 12 voti contro 5 la tesi del Senato. Su questa decisione aveva pesato in modo precipuo un ordine del giorno della C.G.L. che deplorava che il testo presentato si allontanasse sensibilmente dalla posizione che essa aveva indicata e che, nel caso in cui dovessero ancora essere aumentati gli aggravamenti introdotti nel testo transazionale accettato dalla Camera alla prima lettura del progetto, la Confederazione tenava a liberare la propria responsabilità.

La persistenza di questo dissidio ha alimentato le voci più allarmanti sulla situazione ministeriale che non hanno cessato di circolare per tutta la mattinata. La commissione senatoriale del commercio, riunitasi stamattina, ha mantenuto le sue posizioni anteriori sulla questione dell'applicazione del progetto all'agricoltura e sulla comunicazione dei documenti, ma, con spirito di transazione, ha consentito a modificazioni concernenti la scala mobile dei salari purchè compatibile con le possibilità dell'economia nazionale. L'insieme del progetto è stato approvato dal Senato con 185 voti contro 69, dopo di che, persistendo nel suo rifiuto di riunirsi di notte, il Senato ha sospeso la seduta fino a domattina per ricevere comunicazione del testo del progetto che verrà inviato dalla Camera che si trova riunita mentre telefoniamo, per esaminare il testo del Senato.

Dopo una discussione abbastanza lunga ed animata la Camera ha approvato con 408 voti contro 180 un progetto transazionale sui punti rimasti in conflitto fra Camera e Senato, presentato dalla Commissione del lavoro.

Questa proposta era stata formulata in seguito a negoziati fra il presidente del Gruppo socialista ed i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro.

L'infiltrazione comunista nelle scuole francesi

Il Prefetto della Senna invitato a procedere ad una inchiesta

Parigi, 2 marzo.

Il prefetto della Senna è stato invitato da un consigliere municipale a procedere a una inchiesta sui fatti seguenti. Di recente in una scuola municipale del popolare quartiere dell'Arsenale è stato imposto alle bambine un tema che assorbita dalla neutralità che è generalmente in vigore nelle scuole. Diceva infatti il tema: «Indicate i giornali che leggono i vostri genitori, notate le riflessioni sulla lettura di quei giornali e sugli eventi che riferiscono».

Il consigliere municipale esercita che se nella stessa la lettura di certi giornali è vietata, i borghesi hanno invece il diritto di leggere quello che loro piace senza doverne riferire alla pure per interposta persona, quale sarebbe il caso dei figliuoli, a nessuno.

Ma vi è di più. Nella stessa scuola gli alunni sono stati invitati a eleggere dei «delegati di classe» incaricati di fare dei suggerimenti sull'insegnamento. Se l'idea può essere difendibile dal punto di vista dello spirito critico dei ragazzi associandolo ai perfezionamenti della pedagogia, la sua presentazione sotto una forma che non riguarda che gli operai è evidentemente ridicola.

Staremo a vedere quale sarà la risposta del prefetto di polizia su questi due fatti che alcuni a provare come l'infiltrazione della propaganda comunista nelle scuole faccia progressi.

Verso Hankow

I nipponici penetrano nella provincia dello Sciensi

Schanghai, 2 marzo.

I giornali informano che le unità motorizzate nipponiche che puntano su Hankow sono entrate oggi nella provincia di Sciensi.

La rotta cinese nello Sciensi si rivela sempre più disastrosa. Un comunicato nipponico informa che le perdite cinesi nel giro di pochi giorni ammontano a più di cinquantamila uomini, mentre decine di migliaia di armati di Ciang Kai Scek fuggono disordinatamente, inseguiti e mitragliati inplacabilmente dall'aviazione giapponese.

I corrispondenti di guerra dicono che l'avanzata delle formazioni motorizzate procede con tale rapidità, che il problema dei rifornimenti alle truppe nipponiche d'avanguardia sarebbe stato insolubile, senza il concorso dell'aviazione che continua a fare la spola fra i centri di rifornimento e le unità avanzanti.

La disfatta cinese è ancora aggravata dal maltempo e dal pessimo funzionamento dei servizi. Sui campi di battaglia coperti di neve fra Ling Sien e Ling Pen giacciono migliaia di cadaveri cinesi: molti dei disgraziati sono periti per il freddo e per la mancanza di assistenza sanitaria.

I cinesi inviano in tutta fretta considerevoli rinforzi sulle rive meridionale e occidentale del Fiume Giallo, nelle provincie di Honan e Sciensi. Le forze giapponesi sono pertanto concentrate sulla riva nord, di fronte a Kai Feng, capitale dello Honan. Pertanto un'altra colonna nipponica, avanzante verso ovest, lungo la riva nord del fiume, ha occupato Yuan Cia a pronto verso Yun Cian nello Sciensi, ad una novantina di chilometri a nord del fiume stesso. Nella sezione sud della ferrovia Tien Tsin-Pukao, i giapponesi, rafforzati da reparti di truppa fresca sono riusciti a varcare il fiume e riprendono l'offensiva verso il sud.

Il processo di Mosca

Tutti gli accusati tranne uno si riconoscono colpevoli

Mosca, 2 marzo.

E' incominciato l'annunciato processo contro 21 alte personalità sovietiche.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, gli imputati hanno risposto al questionario del presidente del tribunale. Ad eccezione di Krestinski, essi si sono riconosciuti colpevoli dei crimini a loro imputati.

KRESTINSKI

JAGODA

Gibilterra e la Spagna

Pretese dichiarazioni di de Llano smentite da Salamanca

Salamanca, 2 marzo.

Il Ministero dell'Interno diramato un comunicato nel quale smentisce recisamente le voci raccolte da certa stampa straniera secondo le quali il generale Queipo de Llano avrebbe dichiarato che Gibilterra deva ritornare alla Spagna. Si tratta evidentemente di una nuova manovra rossa per turbare la pace internazionale.

I cittadini britannici residenti ad Algeciras a loro volta hanno inviato un telegramma al Governo inglese, dichiarando false la notizia raccolta da taluni giornali inglesi e francesi su pretese dichiarazioni di Queipo de Llano concernenti Gibilterra.

Il Duca d'Alba ricevuto da Lord Halifax

Londra, 2 marzo.

Lord Halifax ha continuato oggi a ricevere i diplomatici per la presentazione ufficiale. Tra i visitatori v'è stato pure il duca d'Alba, rappresentante riconosciuto del Governo di Salamanca. Egli ha recato a lord Halifax il testo del discorso pronunciato dal generale Queipo de Llano a La Linea presso Gibilterra. Dal testo risulta che le pretese ritirate contro la fortezza britannica attribuite al generale non sono state mai pronunciate ma vennero inventate dalla propaganda rossa. Del resto la stampa inglese pubblica stamane un telegramma della moglie di un generale britannico che era presente a La Linea quando Queipo de Llano parlò e che protesta per le interrogazioni laburiste alla Camera basate su una menzogna.

Il processo intentato da Tafari contro una ditta inglese

Londra, 2 marzo.

Ha avuto luogo oggi un'altra udienza del processo intentato dal signor Tafari alla società Cables & Wireless dalla quale pretende un milione di lire che la società ha invece il dovere al Governo italiano perchè Roma esercita un potere sovrano sull'Abissinia. I difensori della società hanno fatto nuovamente osservare che il debito non è verso la persona dell'ex-sovrano ma verso i poteri pubblici... L'avvocato di Tafari ha replicato che fino a quando il suo cliente sarà riconosciuto dal governo britannico, col titolo di imperatore d'Etiopia egli avrà il diritto di esecuzione dei contratti da lui conclusi con ditte britanniche. Il giudice aveva chiesto il parere del «Foreign Office» sulla situazione attuale in Etiopia e il dicastero degli Esteri ha inviato un documento che oggi è stato letto in tribunale. Esso dice:

«Il governo britannico riconosce il Governo italiano quale governo *de facto* di quella parte dell'Abissinia che esso Governo italiano controlla e, secondo informazioni del governo britannico, il Governo italiano controlla oggi virtualmente l'intera Etiopia di guisa che il governo britannico riconosce nel Governo italiano il governo *de facto* virtuale di tutta l'Etiopia».

Il giudice, forse a causa del capogiro che gli può essere stato causato dalle ore del «Foreign Office» nel definire una posizione chiarissima, non ha saputo pronunciarsi ma ha dichiarato che renderà nota la sentenza in prosieguo di tempo.

L'arresto dei 2 soldati inglesi fuggiti con un'auto della polizia

Tre poliziotti gravemente feriti nella battaglia impegnata per acciuffarli

Londra, 2 marzo.

La polizia ha arrestato la notte scorsa nel sobborgo londinese di Barking i due soldati della XII legione che erano scappati dalla caserma armati di rivoltella e che per mezzo di automobili rubate erano giunti a Londra. La prima macchina era stata tolta a due poliziotti minacciandoli con le rivoltelle, la seconda a un capitano di aviazione. Ieri notte i fuggiaschi tentarono nell'est della capitale un funzionario di polizia che stava al volante della propria automobile e con le rivoltelle spianate gli intimarono di condurli in un certo punto. Passando però dinnanzi a un posto di polizia, il funzionario lanciò quest'ultima contro un muro e si diede a gridare a squarciagola. Accorsero alcuni agenti e si impegnò una battaglia durante la quale i soldati con le rivoltelle ferirono gravemente tre poliziotti. Alla fine questi ultimi riuscirono ad acciuffarli.

Drammatico scontro fra l'Orient express e un direttissimo

Non si segnalano vittime

Praga, 2 marzo.

In condizioni drammatiche è avvenuto questa notte uno scontro fra un direttissimo di Zagabria e l'«Orient Express». Il direttissimo era partito da Zagabria con un'ora di ritardo dovuto ad alcuni guasti riscontrati in un vagone del convoglio. Durante il viaggio il direttissimo aveva perduto ancora del tempo e alla fine si era dovuto arrestare in aperta campagna poichè il vagone riparato poco prima non permetteva al convoglio di proseguire. Il treno non poteva nemmeno raggiungere la vicina stazione di Jvanic Grad, poichè per quella ora era previsto il passaggio dell'«Orient express». I controllori avvertirono del pericolo i passeggeri i quali vanivano fatti scendere dai vagoni e contemporaneamente mettevano i segnali rossi lungo la linea.

Sembra che il macchinista dell'«Orient express» si sia accorto con ritardo dei fanali rossi stechè lo scontro non potè essere evitato. Fortunatamente a causa di una curva l'«Orient express» aveva ridotto la sua velocità. Alcuni vagoni sono andati distrutti e la locomotiva dell'«Orient express» ha deviato. Sembra accertato che non vi siano vittime. L'«Orient express» è giunto a Belgrado con sei ore di ritardo.

I guai del Carnevale

Un passo autentico fra buontemponi mascherati da pazzi

Vienna, 2 marzo.

Da una finestra del manicomio di Krems un pazzo si divertiva un mondo a vedere due suonatori ambulanti travestitisi da matti per il carnevale. Si è divertito tanto che alla fine, saltato dalla finestra in strada nella sua tenuta da malato, s'è unito ai suonatori che senza troppi scrupoli gli hanno dipinto il volto e l'hanno fatto camminare con loro.

La direzione del manicomio, scoperta la fuga del paziente, ha avvertito la polizia, la quale si è trovata davanti al difficile compito di dover rintracciare un passo autentico fra i molti mascherati che si aggiravano per le strade ricorrendo il martedì di carnevale. La truccatura della faccia era stata poi fatta con tale abbondanza di colore che il matto era diventato quasi irriconoscibile. Cercare, alla fine, si è riusciti a identificarlo e stamane, mercoledì delle Ceneri, egli si è ridestato nel suo lettuccio.

Il Duca d'Alba ricevuto da Lord Halifax

Londra, 2 marzo.

Lord Halifax ha continuato oggi a ricevere i diplomatici per la presentazione ufficiale. Tra i visitatori v'è stato pure il duca d'Alba, rappresentante riconosciuto del Governo di Salamanca. Egli ha recato a lord Halifax il testo del discorso pronunciato dal generale Queipo de Llano a La Linea presso Gibilterra. Dal testo risulta che le pretese ritirate contro la fortezza britannica attribuite al generale non sono state mai pronunciate ma vennero inventate dalla propaganda rossa. Del resto la stampa inglese pubblica stamane un telegramma della moglie di un generale britannico che era presente a La Linea quando Queipo de Llano parlò e che protesta per le interrogazioni laburiste alla Camera basate su una menzogna.

Il processo intentato da Tafari contro una ditta inglese

Londra, 2 marzo.

Ha avuto luogo oggi un'altra udienza del processo intentato dal signor Tafari alla società Cables & Wireless dalla quale pretende un milione di lire che la società ha invece il dovere al Governo italiano perchè Roma esercita un potere sovrano sull'Abissinia. I difensori della società hanno fatto nuovamente osservare che il debito non è verso la persona dell'ex-sovrano ma verso i poteri pubblici... L'avvocato di Tafari ha replicato che fino a quando il suo cliente sarà riconosciuto dal governo britannico, col titolo di imperatore d'Etiopia egli avrà il diritto di esecuzione dei contratti da lui conclusi con ditte britanniche. Il giudice aveva chiesto il parere del «Foreign Office» sulla situazione attuale in Etiopia e il dicastero degli Esteri ha inviato un documento che oggi è stato letto in tribunale. Esso dice:

«Il governo britannico riconosce il Governo italiano quale governo *de facto* di quella parte dell'Abissinia che esso Governo italiano controlla e, secondo informazioni del governo britannico, il Governo italiano controlla oggi virtualmente l'intera Etiopia di guisa che il governo britannico riconosce nel Governo italiano il governo *de facto* virtuale di tutta l'Etiopia».

Il giudice, forse a causa del capogiro che gli può essere stato causato dalle ore del «Foreign Office» nel definire una posizione chiarissima, non ha saputo pronunciarsi ma ha dichiarato che renderà nota la sentenza in prosieguo di tempo.

L'arresto dei 2 soldati inglesi fuggiti con un'auto della polizia

Tre poliziotti gravemente feriti nella battaglia impegnata per acciuffarli

Londra, 2 marzo.

La polizia ha arrestato la notte scorsa nel sobborgo londinese di Barking i due soldati della XII legione che erano scappati dalla caserma armati di rivoltella e che per mezzo di automobili rubate erano giunti a Londra. La prima macchina era stata tolta a due poliziotti minacciandoli con le rivoltelle, la seconda a un capitano di aviazione. Ieri notte i fuggiaschi tentarono nell'est della capitale un funzionario di polizia che stava al volante della propria automobile e con le rivoltelle spianate gli intimarono di condurli in un certo punto. Passando però dinnanzi a un posto di polizia, il funzionario lanciò quest'ultima contro un muro e si diede a gridare a squarciagola. Accorsero alcuni agenti e si impegnò una battaglia durante la quale i soldati con le rivoltelle ferirono gravemente tre poliziotti. Alla fine questi ultimi riuscirono ad acciuffarli.

Le signore più eleganti del mondo secondo i sarti parigini

La duchessa di Windsor al 1.o posto

Parigi, 2 marzo.

Una giuria composta di grandi sarti parigini ha designato la Duchessa di Windsor come la signora più elegante del mondo. La lista stabilita da questa giuria è infatti la seguente:

1. Duchessa di Windsor; 2. Duchessa di Kent; 3. Begum Aga Kahn; 4. baronessa D'Erlanger; 5. signora Fellowes; 6. baronessa De Rothschild; 7. signora Harrison Williams; 8. signora Millecent Rogers Balcom; 9. contessa von Hangwitz Revendlow; 10. lady Mountbatten.

Si noterà che le americane sono state particolarmente designate ai posti d'onore. Ad eccezione della duchessa di Kent e principessa Marina, di lady Mountbatten considerata come la signora inglese più elegante, e della Begum Aga Kahn di origine francese, tutte le altre signore sono americane.

Aereo con 9 passeggeri perduto tra S. Francisco e Los Angeles

Los Angeles, 2 marzo.

Un aeroplano delle «Transcontinental Western Air lines» che aveva a bordo nove passeggeri, durante un volo da San Francisco a Los Angeles è stato costretto a tornare indietro a causa del cattivo tempo. Da sei ore mancano notizie dell'apparecchio. Si teme che esso sia perduto.

A mezzanotte il pilota aveva lanciato un radiogramma dichiarando di essere obbligato a procedere ad un atterraggio di fortuna a causa di formazioni di ghiaccio sulle ali. Degli aeroporti di San Francisco e di Los Angeles vari aeroplani si sono all'alba levati in volo per recarsi a ricercare l'apparecchio scomparso.

Mortale caduta da un carro carnevalesco

Gattinara, 2 marzo.

La giovane fascista Renetti Luigina, che ieri partecipava alla sfilata dei carri allegorici, seduta sopra un podio in un carro del Dopolavoro, veniva urtata da un filo telefonico attraversante la strada e, sbalzata sul selciato, riportava gravissime ferite alla testa e all'addome in seguito alle quali decedeva all'ospedale.

L'assemblea dell'Associazione fra Casse di Risparmio

Il trasferimento del patrimonio alla costituenda Feder. nazionale

Roma, 2 marzo.

Nella mattinata di oggi, ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, alla quale sono intervenuti i rappresentanti di tutte le Casse di Risparmio e Monti di pegno di 1.a categoria.

Il sen. De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione, ha aperto la riunione con il saluto al Re Imperatore e al Duce. Dopo aver rivolto un reverente pensiero al grande Poeta-Soldato scomparso, l'oratore ha ricordato che in seguito al disposto sindacale delle Casse di Risparmio, l'Associazione sorta 25 anni or sono per deliberazione del secondo Congresso nazionale, con lo scopo di coordinare, perfezionare e tutelare gli interessi degli istituti associati, pone fine alla sua attività per dare vita alla Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, la quale, con maggiori poteri e con tutti gli altri compiti assegnati alle organizzazioni sindacali corporative, continuerà l'azione e le funzioni dell'Associazione stessa.

Approvato il resoconto dello scorso anno, si è deliberata la cessazione dell'attività dell'Associazione con il trasferimento del proprio patrimonio alla costituenda Federazione. Si è inoltre deliberato la iscrizione dell'Associazione tra i soci benemeriti della Gioventù Italiana del Littorio, e ciò allo scopo di ricordare ai giovani di domani, il vecchio, onerato e glorioso nome della prima organizzazione delle Casse di Risparmio italiane alle quali la sorti della Gioventù italiana stanno molto a cuore.

E' stata quindi costituita ufficialmente, fra le vibranti acclamazioni dei presenti, la Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, dopo di che ha avuto luogo l'assemblea del nuovo ente per la relazione del presidente, per la nomina dei membri del Comitato esecutivo di sua spettanza, e per la nomina di tre sindaci. Presidente è stato eletto all'unanimità il sen. De Capitani d'Arzago. Ringraziati i convenuti egli ha riassunto brevemente i compiti della Federazione nell'ordinamento corporativo ed ha riaffermato la profonda devozione al Regime delle Casse di Risparmio.

La Principessa di Piemonte visita la zona dell'Esposizione

Roma, 2 marzo.

Stamane la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la zona ove sorgerà l'Esposizione universale di Roma. La Principessa è stata ricevuta dal commissario sen. Vittorio Cini, dal commissario aggiunto e dal segretario generale dell'Esposizione. La prima parte della visita è stata dedicata al padiglione ove sono raccolti i plastici, i bozzetti e i progetti. Il sovraintendente all'architettura che ha ricevuto la Principessa all'ingresso del padiglione, ha illustrato all'augusta visitatrice il piano regolatore dell'Esposizione stessa, i progetti dei vari edifici e i piani per la sistemazione arborea della zona. Quindi la Principessa ha proseguito la visita ai lavori, dimostrando il più vivo interessamento, ovunque accolta dai vari capi servizi e funzionari dell'Esposizione che le hanno illustrato le opere in corso.

Durante il tragitto le rappresentanze hanno tributato vivissime acclamazioni all'augusta ospite che, alla fine della minuziosa visita, ha manifestato il suo più alto compiacimento.

Il Principe a Bardonecchia assiste a gare militari di sci

Bardonecchia, 2 marzo.

Questa mattina è giunto improvvisamente a Bardonecchia il Principe di Piemonte, che ha assistito alle gare di sci di fondo per pattuglie e mezzo fondo, per Ufficiali dell'ottavo Settesettiere di frontiera. Lo hanno ricevuto S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il generale comandante il settore di frontiera, il Commissario Prefettizio, il Segretario del Fascio e tutte le altre autorità. Il Principe ha dato la partenza alla gara ufficiale e ha assistito a tutti gli arrivi; ha proceduto quindi alla premiazione dei concorrenti e ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti alle gare. Assisteva un pubblico numeroso, che ha fatto manifestazioni di vivo simpatia.

Il Principe ha passato in rivista la Coorte autonoma della Milizia universitaria di Parma che da otto giorni si trova a Bardonecchia per le esercitazioni invernali. Prima di lasciare Bardonecchia S.A.R. ha voluto salire con la slittovia alla Grande Hippolite, da dove è asceso in sci. Il Principe ha lasciato Bardonecchia a mezzogiorno, fatto segno a vibranti acclamazioni della folla.

L'ergastolo a un ventenne che annegò l'ex-fidanzata

Salerno, 2 marzo.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del giovane Francesco Balzano, imputato dell'omicidio della ventenne Nicolina Pascale. Egli, dopo essere amoreggiato con la Nicolina, si era fidanzato con un'altra ragazza del paese. Stanco della Nicolina, che aveva reso incinta, la notte del 5 ottobre scorso la invitò a fare una gita in barca e, giunti in alto mare, dopo averle attaccato al collo una grossa pietra, la gettò in acqua. L'assenza della giovane fu presto notata e i carabinieri non tardarono a scoprire l'orrendo delitto ed a far confessare l'omicida.

All'udienza ha negato affermando che la Pascale era stata colpita da malore ed era caduta in acqua annegando. Il processo è terminato con la condanna del Balzano, alla pena dell'ergastolo.

Sanguinosa rissa fra contadini

Brindisi, 2 marzo.

Nella campagna di Ostuni, in seguito a violenta rissa per motivi di interesse, i contadini Leonardo e Cosimo Cavallo, esplodevano alcuni colpi di fucile contro Salvatore Ginfreda, di anni 55, che rimaneva ucciso sul colpo, e contro suo figlio Cataldo, di anni 26, che è rimasto ferito.

La «causa delle figurine»

Il Tribunale di Genova dà torto al sen. Antona Traversi

Genova, 2 marzo.

Il sen. Giannino Antona Traversi, come si ricorda, aveva citato l'anno scorso la società Elah, che aveva promosso un concorso di abilità dotato di duecentomila lire di premi complessivi, consistente nel comunicare i nomi delle cose visibili o nascoste, incominciant con la lettera F, che si potevano trovare in una illustrazione. Mentre il primo premio, che era di venticinquemila lire, era assegnato ad un concorrente che aveva presentato una soluzione di cinquecento vocaboli, il sen. Antona Traversi non aveva alcun premio, pur avendo presentato una soluzione di 1420 vocaboli.

La causa è stata a lungo discussa in Tribunale. La difesa della società convenuta sosteneva l'incompetenza del Tribunale, in quanto il bando di concorso dichiarava che il giudizio della giuria era inappellabile. Aggiungeva la difesa che per il numero delle parole presentate, ben 183 concorrenti avevano inviato maggiore numero di parole del Traversi; ma poichè il concorso era di abilità circa la congruenza dei vocaboli con l'oggetto indicato, su cui la giuria aveva portato il suo giudizio tecnico e inappellabile, così la società doveva essere assolta da ogni richiesta del sen. Traversi.

Il Tribunale ha dato perfettamente ragione alla società convenuta, e ha respinto il ricorso del sen. Giannino Antona Traversi.

3 sorelline chiuse in casa avvolte dalle fiamme

Napoli, 2 marzo.

A Montebello tre bambine, figlie dell'agricoltore Guarnacci, giocavano attorno a un braciere acceso, quando le fiamme si attaccavano alle vesti. Alle loro grida accorrevano dei volenterosi, ma la porta di casa era chiusa. Allora l'avanguardista Leonardo Bello, attraverso un balcone riusciva ad entrare in casa, salvando due delle piccine, mentre l'altra per le gravi ustioni riportate moriva.

Ucciso da un toro in un generoso tentativo

Parma, 2 marzo.

Il contadino Antonio Corradini, di anni 29, residente a Basilica Golano, visto che un toro fuggito da un cascinale vicino si dirigeva a gran corsa verso il suo cortile, ove numerosi bambini stavano giuocando, coraggiosamente cercava di sbarragli il passo, ma l'animale infuriato lo investiva con estrema violenza e con una cornata lo proiettava contro un albero. Accorsi alcuni familiari, il contadino, padre di quattro bambini nonchè in tenera età, veniva poco dopo trasportato al nostro ospedale, ove è deceduto.

TEATRI

All'Alfieri: *Il treno delle 9,23* di N. Trezzi

Ernzi Paal è tornata fra noi sempre bionda e sempre graziosa, più vivace e volenterosa che nelle ultime apparizioni, circondata da compagni di buon valore. Alla Compagnia manca, però, una rivista per poter sfo